

# l'Unità

1€ | Lunedì 11  
Gennaio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 10

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli!**

Voltaire, Trattato sulla Tolleranza

OGGI CON NOI... *Francesco Piccolo, Giovanni Nucci, Roberto Alajmo, Darwin Pastorin, Livia Turco*

## CANCELLATI

### Tra ruspe e deportazioni

Demolite le baracche degli immigrati  
Oltre un migliaio trasferiti nei centri  
di identificazione ed espulsione

→ ALLE PAGINE 4-9

### Chi raccoglierà le arance?

Le 'ndrine stanno già provvedendo  
con altri disperati dalla Romania  
e intanto puntano sugli aiuti della Ue



### Virzì e l'Italia perduta nelle sale con Avatar Ma è un altro torneo

**Viaggio** nel nuovo film del regista livornese  
«La prima cosa bella» atteso venerdì assieme  
al capolavoro di Cameron → **ALLE PAGINE 10-11**



### Gaza circondata dai muri: l'Egitto prepara la barriera sotterranea

**L'inchiesta** Così saranno  
bloccati tunnel e rifornimenti  
→ **ALLE PAGINE 18-19**

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli  
**MAGISTRATI  
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia  
nella giustizia penale italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo

**Multimedia** Le nuove frontiere del navigatore satellitare → **ALLE PAGINE 24-25**

**LIVIA  
TURCO**Parlamentare  
responsabile immigrazione Pd

## L'editoriale

# Uomini in fuga

Di fronte alle immagini degli uomini che lasciano Rosarno con le loro poche cose, che confessano di non avere i soldi per il treno e di non conoscere la lingua italiana, che vanno a Livorno, Napoli o Bari, la domanda è: che ne sarà di loro e cosa faranno? Molti sono regolari ed altri richiedenti asilo. Altri sono irregolari seppure in Italia da molti anni. Sono vittime di quel male antico che negli ultimi tempi si è rafforzato che è lo sfruttamento del lavoro, tanto più spietato quando può avvalersi di persone vulnerabili che fuggono dalla fame e dalla guerra, disponibili a qualunque lavoro, prive di permesso di soggiorno. Questa del resto è la condizione per esercitare la schiavitù. Bisogna liberare gli schiavi dai caporali ma bisogna anche combattere la guerra contro il lavoro nero e sommerso, l'unico in cui si scatena la guerra tra poveri, perché lo sfruttamento degli immigrati abbassa le tutele dei lavoratori italiani e li rende concorrenti nella ricerca di un posto di lavoro. Il Governo dovrebbe adottare subito un provvedimento mirato di regolarizzazione del lavoro agricolo, analogo a quello assunto per il lavoro domestico e contemporaneamente applicare la direttiva europea che prevede una severa sanzione nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (direttiva del 18 giugno 2009). Gli immigrati sono parte essenziale della nostra agricoltura. Le

loro braccia, la loro disponibilità a sopportare il caldo più afoso e il freddo più pungente, le loro abilità, le loro giornate senza tempo passate nelle stalle padane (dove ci sono i pachistani, gli indiani, gli albanesi, i macedoni, i marocchini e i tunisini non i padani... con buona pace di Bossi e Maroni), il pascolo sulle montagne, sono l'altra faccia dell'agricoltura moderna la quale si fermerebbe se non ci fossero loro. Perché nessun italiano, anche se disoccupato, è disponibile a questo tipo di lavoro e di vita. Gli immigrati sono indispensabili alle aziende agricole ma subiscono la farraginosità della normativa sull'ingresso per lavoro. Si sono così sedimentate nel tempo, in alcune parti d'Italia, sacche di irregolarità che deve essere assorbita. L'irregolarità è alimentata anche dalla legge Bossi-Fini e dalla politica del Governo che ha chiuso le vie legali dell'immigrazione e ha cancellato il Fondo Nazionale per le politiche di integrazione. Prosciugare i bacini della schiavitù e del lavoro irregolare; promuovere l'ingresso regolare per lavoro; combattere il degrado urbano e sociale che si concentra in alcune realtà del nostro Paese; promuovere, finalmente, un piano nazionale per l'integrazione: sono questi i provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare subito. Con una premessa che è la priorità assoluta, quella su cui si misura il senso di responsabilità e la capacità di promuovere il bene comune da parte di una classe dirigente: non si usi più l'immigrazione a fini elettorali. Si smetta di agitare degli spauracchi che non corrispondono alla realtà come quella degli immigrati che rubano il lavoro agli italiani o dei bambini stranieri che rallentano la crescita culturale dei nostri figli. Si smetta di raccontare una Italia che non c'è e si racconti invece l'Italia nuova che sta crescendo nel profondo dei territori, dei comuni, delle aziende, delle scuole e delle famiglie. Che è l'Italia della convivenza.

## Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

### Irpef, Tremonti col premier vuole illudere gli italiani



PAG. 20-21 ■ MONDO

### Iran, non si ferma la violenza Arrestate trenta donne



PAG. 30-31 ■ CONVERSANDO CON

### Barber: Obama sbaglia su Kabul la svolta sarà la riforma sanitaria



PAG. 22 ■ MONDO

### In Croazia vince il socialista Josipovic

PAG. 28 ■ ECONOMIA

### Mediaset, anche oggi scioperi e presidi

PAG. 37 ■ SCIENZA

### La Nasa: sì, c'era vita su Marte

PAG. 42-45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

### Vincono Fiorentina, Napoli e Cagliari

PAG. 43 ■ SPORT

### Stop alle partite, scontro Maroni-Abete

# SCRITTORI EMERGENTI

per info: [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it) tel. 0761.341027

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** (senza limiti di lunghezza), **o saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico),

entro il **5/02/2010**, indicando il riferimento **FEB 16**,

all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo**

oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Craxi e la valanga emotiva

In questi giorni del decennale della morte di Craxi, la discussione sulla sua storia politica e giudiziaria è accesa e contrastata. Il difensore più presente è in questi giorni come in questi ultimi anni, sua figlia, Stefania Craxi. Non voglio qui giudicare le scelte politiche di Stefania Craxi, né la continua analogia che fa con la vicenda di Berlusconi; così come non è il caso in poco spazio dire la mia su Bettino Craxi. È ovvio, ho il rispetto assoluto per il dolore di una figlia nei confronti del padre. E il dolore di Stefania Craxi è vivo come dieci anni fa, ogni volta che parla è rabbiosa, commossa, piena di sofferenza e di orgoglio nel difendere il padre, dal punto di vista politico e giudiziario.

Però ritengo ingiusto che un qualsiasi critico di

Craxi si trovi di fronte una valanga emotiva come quella di Stefania Craxi, come succede da anni. Credo che l'emotività eccessiva di una figlia abbia legittimità in privato, ma in un dibattito politico rende il confronto impari. Un ragionamento, messo di fronte al dolore di una figlia, distorce ogni possibilità di confronto e mette sempre in soggezione, perché ogni parola sembra voglia ferire sul piano personale. Con tutto il rispetto per il dolore privato di Stefania Craxi, lei e il suo dolore dovrebbero fare un passo indietro nel dibattito storico-politico, e lasciare spazio alla ragione, al giudizio meno implicato, a una visione più distaccata dei fatti. In un dibattito politico, il dolore di una figlia è sempre, ne sia consapevole o no, ricattatorio. ♦

## MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

# 5 risposte da Vincenzo Vita

Senatore Pd



### 1. — Polverini al tg 5

È grave che abbia rilasciato l'intervista nel giorno dello sciopero dei lavoratori di Mediaset, reso ancor più delicato dagli atteggiamenti antisindacali dell'azienda. Comunque lo sciopero è riuscito molto bene e male ha fatto, per di più se candidata alle regionali, la segretaria di una organizzazione sindacale a fare una simile gaffe.

### 2. — Il clima elettorale

Siamo di nuovo a un "serrate le fila" come in tutti i momenti di passaggio della vita politica italiana. Quando si va verso un voto si esige una perfetta omologazione dei media, controllati direttamente o indirettamente.

### 3. — Rosarno sui media

Per fortuna che i giornali di opposizione hanno rotto l'incantesimo raccontando la tragica verità del nuovo razzismo mischiato con la criminalità organizzata. Altrimenti ci avrebbero raccontato solo la storiella di Maroni dell'eccesso di immigrazione.

### 4. — Il diritto soggettivo

Ci aspettiamo, come da promessa di Paolo Bonaiuti, che il prossimo consiglio dei ministri ridefinisca l'ammontare del fondo dell'editoria e ripristini il diritto delle testate a ricevere le risorse.

### 5. — I pericoli in agguato

Già nel 2010 circa cento testate rischiano l'agonia o la morte.

# NAUTICA



## RUSPE A ROSARNO

**Paolo Ferrero**

La drammatica situazione è il frutto della legge Bossi Fini che impedisce la regolarizzazione di chi lavora e favorisce gli schiavisti

**Luca Volontè**

Bene espellere le "vittime irregolari" ma gli sfruttatori, i mafiosi calabresi, gli schiavisti perché hanno potuto agire per anni impunemente?

**Sinistra Calabra**

Sanguinosi e crudeli sono stati gli episodi di squadrismo organizzato, orditi contro i migranti e pilotati dagli ambienti mafiosi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Demolizioni un corso a Rosarno

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A ROSARNO  
jbufalini@unita.it

Il puzzo dei luoghi abbandonati è forte, più forte di quando i loro poveri abitanti cercavano di renderli vivibili. Alla Rognetta, mentre la ruspa ammassa calcinacci e materassi del corpo piccolo della ex fabbrica di trasformazione in succo delle arance, i vigili del fuoco ammonitichiano decine di biciclette arrugginite, mezzo di trasporto dei braccianti neri. La pulizia etnica si è compiuta in 48 ore, la colpa da espiare è aver abbandonato, in un giorno di esasperata e esecrabile rivolta, la consueta mitezza, quella per cui, come si dice da queste parti, gli africani "dove li metti stanno". Li avevano messi in baracche di lamiera, le migliori, una quindicina di metri quadri dove stanno ammassati anche dieci letti, oppure in stamberghie di cellofan e assi di legno. In fondo le tre latrine di lamiera.

Anche all'altro lato del paese, al-

# Rosarno: il caso è chiuso Demoliti i dormitori, via i neri, restano le cosche

Verrà abbattuto anche un edificio che serviva per i ritrovi e le associazioni  
Il parroco: siamo tutti fratelli. Un ghanese rischia di perdere un rene

lo "spartimento" si aspettano nelle prossime ore le ruspe per demolire la raffineria mai nata dell'ex opera Sila: in quei capannoni gli immigrati avevano organizzato anche un piccolo ritrovo, per sedersi insieme la sera. Lì andavano le associazioni di volontariato a portare la pasta calda. La signora Franca, dell'associazione Alaga, ha ancora male al braccio per il mestolo sollevato 450 volte pochi giorni fa.

**Ammesso che arrivino**, le ruspe per questo mastodonte in cemento armato e metallo, che qualcuno trovi la convenienza e voglia spendere soldi a risanare. Perché più tempo si passa a Rosarno più si colgono i segni dell'insensatezza. Qui nulla appare fatto per favorire lo sviluppo o per risolvere un problema: ora che il luogo è deserto spiccano solitarie le poche latrine chimiche. Costose e bisognose di una manuten-

zione che non c'è mai stata. Eppure, per quegli inutili cessi sono stati spesi 40mila euro. Osserva il signor Rizzo, del "comitato spontaneo" dei cittadini che ha ottenuto l'espulsione degli extracomunitari, "con 10mila euro si costruivano in muratura e funzionanti, visto che lì gli attacchi dell'acqua esistono già". Ma nessuno ci ha pensato prima. Soprattutto non ci hanno pensato le istituzioni, Stato, governo, comune, commissa-

**Sindacato Sap**

«Quanto è accaduto dimostra che le forze di polizia devono essere dotate di mezzi e risorse adeguati a intervenire...»

**Angelo Bonelli**

A Rosarno la 'ndrangheta ha cominciato l'attacco agli immigrati, dopo che li aveva sfruttati per anni, mentre lo stato ha completato l'opera

**Gianni Alemanno**

Il non governo dei flussi.. ci può aprire alla terribile prospettiva di ciò che è successo a Rosarno anche se a Roma il rischio è remoto

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



L'interno delle baracche occupate dagli immigrati nell'ex deposito alimentare Rognetta

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Le baracche occupate nella piana di Gioia Tauro

schia di perdere il rene uno dei ricoverati di Polistena; un altro trauma cranico si è allontanato arbitrariamente; frattura dell'ulna (ricovero a Polistena); gli ultimi due ricoveri a Gioia: ore 15 di sabato, ghanese 28 anni traumi al bacino, alla spalla, alla caviglia; ore 00,05 contusioni multiple. "Aggrediti e derubati, ad uno di loro sono stati sottratti 300 euro della paga. - aggiunge il dottor Dalbis - E non è la prima volta. Noi facciamo il referto ma loro non sono nella condizione di denunciare e quindi tutto cade nel nulla".

**Nessuno degli autori** delle aggressioni è stato scoperto. Sono invece in attesa della convalida degli arresti i tre fermati per i tumulti, tutti pregiudicati. Giovanni Bono, 50 anni, è di Bosco, la contrada vicina alla ex raffineria che ospitava i migranti. L'accusa è di tentato omicidio perché avrebbe tentato di aggredire con una ruspa gli immigrati. Antonio Bellocco, figlio del boss Giuseppe, condannato all'ergastolo, per resistenza a pubblico ufficiale. Giuseppe Ceravolo è quello dei tre che ha il curriculum piu' significativo, per stile di vita e frequentazioni. E' sta-

rio, regione. Gli africani "dove li metti stanno". E se non ci stanno se ne devono andare.

**E'una logica** che non piace al parroco, don Peppino Varra. Lo ricorda durante la messa gremita nella chiesa madre dove campeggia la madonna nera di Patmos, ai bambini e ai loro genitori. "Siamo tutti fratelli e non si cova l'odio verso i fratelli". "Ci si può arrabbiare - aggiunge - ma non soltanto con chi è di colore diverso. C'è anche fra i rosarnesi chi ha fatto cose terribili". Lui, nel suo presepe, accanto alle parole carità, amore, misericordia, ha scritto la parola "legalità". E in sagrestia conserva le foto di Johnny, un bambino nero che ieri, in chiesa, non c'era. Perché anche per la sua famiglia, integrata, sono stati giorni di paura.

**Legalità** significa non sprangare, non sparare, non incendiare, non rapinare. E qui non solo i negozi sono spesso sotto ricatto, persino la macchina delle suore è stata data alle fiamme due volte.

Al pronto soccorso dell'ospedale fatiscente di Gioia Tauro il dottor Dalbis fa la conta dei feriti: un trauma cranico (grave) a Reggio; ri-

**IL BILANCIO**

**È di 53 feriti e 10 arresti il bilancio finale delle violenze di Rosarno. Dei 53 feriti 21 sono extracomunitari (uno dei quali grave) 14 abitanti del luogo e 18 delle forze dell'ordine.**

to condannato a sei anni e mezzo per aver ucciso la fidanzata di 17 anni, romena, in primo grado. L'accusa era di omicidio volontario poi tramutata in colposo.

Sfruttamento. E' una parola che corre sulle bocche degli uni, è negata dalle bocche di altri rosarnesi. Bisogna leggerla nelle condizioni di una economia difficile. Lo scorso anno, in febbraio, furono arrestati Angelo Tutino, 69 anni e Hassen Hazzar, tunisino, 40 anni. E' una vicenda che ha aperto uno squarcio sulle condizioni di sfruttamento acui possono essere sottoposti i braccianti. ❖

## LE REAZIONI

**Pierferdinando Casini**

Dice a Maroni: «Se si fosse fatta meno retorica sulle ronde e si fossero dati più mezzi e risorse alla polizia una situazione così non si sarebbe creata»

**Rosy Bindi**

«La vergogna di Rosarno dovrebbe consigliare una riflessione seria sul fallimento della Bossi Fini. Continua invece da parte del governo un penoso scaricabarile»

**Livia Turco**

«Il ministro Maroni gioca a rimpiattino con la verità Lui e il ministro Sacconi presentino un programma per l'integrazione e per il lavoro regolare»

Foto di Tony Vecce/Ansa-Epa



Immigrati africani deportati dal paese di Rosarno

## Il racconto

GIANLUCA URSINI

ROSARNO  
politica@unita.it

**N**on ci servite più. E adesso ve ne potete andare. Questo il messaggio che le 'ndrine hanno voluto dare ai braccianti»: ossia i meno docili, ma trattati in maniera più disumana. E che alla fine si sarebbero ribellati. Sergio Genco coordina la Cgil calabrese e sui motivi della «seconda rivolta» dei migranti di Rosarno ha idee chiare. Il mercato di arance e clementine è asfittico, i prezzi sono crollati, molti piccoli produttori lasceranno marcire i frutti sui rami pur di non affrontare i costi della manodopera alla raccolta, e i rosarnesi e le cosche infiltrate nella mediazione tra produttore e consumatore non volevano più la massa di lavoratori irregolari, oltre 1200, deportati tra sabato e domenica dai «lager» Rognetta, Opera sila e Colline di Rizziconi.

«I clementini? Per me sui rami possono marcire! Ma almeno non

# Ora tocca ai romeni L'ordine delle 'ndrine «Via chi non ci serve»

Le arance marciscono, i prezzi crollano, conviene lavorare di meno e intascare gli aiuti europei. I neri protestavano ed il cerchio si è chiuso

mi devo vedere tutti questi neri tra i piedi!»; il signor Giovinazzo abita in contrada Bosco, dove i braccianti inferociti della ex Opera Sila giovedì sera hanno dato alle fiamme la vettura della 31enne Antonella Bruzzese, picchiandola e intimidendo i suoi due figli di 10 e 2 anni, e scatenando così la più violenta delle ritorsioni rosarnesi di questi giorni.

**Allo «Spartimento»** il quadrivio

Statale 18 e la podereale per il mega Inceneritore della Piana, per giorni gli abitanti del posto hanno atteso al passo con le mazze i migranti uscissero in fuga per vendicarsi. Ma molti di loro prima impiegavano gli immigrati nei loro «giardini», come i calabresi chiamano i fondi agricoli. Ma da un paio d'anni a questa parte, non più.

Da quando la politica agricola dell'unione europea è cambiata con l'in-

gresso di Romania e Bulgaria, mutando il sistema dei rimborsi per gli agrumeti. «All'agricoltore calabrese, come in tutto il Meridione, paradossalmente entrano più soldi in tasca a lasciare i frutti marcire, che a farli raccogliere dagli intermediari che li destinano alle industrie della trasformazione insucchi e marmellate – spiega Antonino Calogero, un sindacalista di Gioja Tauro che studia la filiera produttiva degli agrumi da de-

**Lega Nord**

«La nostra solidarietà all'agente di polizia cui è stato mozzato un lobo dell'orecchio. Questi immigrati di Rosarno sono dei selvaggi»

**Coldiretti**

«Nel passaggio dal campo alla tavola il prezzo delle arance - anche di quelle calabresi di Rosarno - cresce del 474% a causa delle speculazioni lungo la filiera»

**Italo Bocchino**

Dopo questi fatti è opportuno che il provvedimento (cittadinanza Ndr) torni in commissione per un approfondimento

**Maramotti**



**I comitati oggi in piazza  
«Non siamo razzisti»  
No global domani a Crotone**

Si sentono criminalizzati i rosarnesi del "comitato spontaneo" che ha inscenato le proteste contro gli immigrati. Protestano verso i media che hanno enfatizzato le parole razziste, effettivamente pronunciate, rivendicano le azioni di carità, che effettivamente i rosarnesi hanno fatto. Negano che la 'ndrangheta c'entri. "Che interesse avrebbe la 'ndrangheta a richiamare così l'attenzione?". L'interesse potrebbe es-

sere quello espresso dal procuratore antimafia Cisterna: «Dimostrare il controllo del territorio». Per queste ragioni oggi pomeriggio il "comitato" ha indetto una manifestazione silenziosa. Non verranno invece i No global della rete anti-razzista. Saranno, però, martedì, a Crotone, per un sit in davanti al Cpt. I centri sociali promuovono per oggi iniziative in molte città, tra le quali Napoli. ❖

cenni - i prezzi sono crollati a 6 centesimi al chilo per le arance». Più remunerative le clementine, i mandarini della Piana: ben 10 centesimi per chilo raccolto «sulla pianta».

**L'associazione** di categoria Coldiretti precisa che il prezzo delle arance dall'albero alla nostra tavola subisce una moltiplicazione del 474 per cento. Cifre folli, e con un prezzo indicato dai rappresentanti degli agricoltori che non rispecchiano nemmeno i reali prezzi contrattati al mattino dai contadini con i capibastone che acquistano per le 'ndrine locali, padrone del settore. Per Coldiretti il prezzo delle arance è 27 centesimi al chilo per il frutto da tavola. I «purtuali» (per un calabrese) destinati al succo di frutta non vengono pagati più di 6 centesimi al chilo. «I rimborsi Ue con il nuovo sistema comunitario, garantiscono una resa maggiore per ettaro» spiega Calogero. prima si pagava l'agricoltore per i quintali prodotti dai fondi, certificati dalla Regione; ora i soldi vengono rifondati a seconda degli ettari di terra posseduti, e dichiara di aver coltivato; se lamenta invenduto si consola con gli euro di Bruxelles. Se consideriamo che anche pagando in nero i braccianti 20 euro al giorno, per cassetta di arance raccolte il costo di raccolta non scende sotto gli 8centesimi. Raccogliere è un gioco al ribasso.

Ecco perché i migranti di Rosarno erano diventati un peso. «Ai pochi che ancora volessero raccogliere i

frutti, o i grandi possidenti che su tonnellate di prodotto raccolto, hanno ancora un utile, bastano e avanzano i rumeni, ucraini bulgari e maghrebini residenti in città, quasi tutti in case in affitto» - spiega Pino, un ex bracciante alla «Casa del popolo Valarioti», nel centro città. Era già così l'anno scorso; chi si fosse avventurato sulla statale 18 alle 6 del mattino con Gabriele Del Grande, il blogger di «Fortress Europe» e studioso della migrazione, avrebbe passato una mattinata insieme a ragazzi maliani, burkinabè e senegalesi che aspettavano invano agli angoli

**LUIGINA DI LIEGRO**

Assessore nel Lazio ha scritto una lettera aperta a Maroni: «dis-sento profondamente dalle sue parole - dice tra l'altro - da 8 anni è in vigore una legge che produce irregolarità ed è fallita...»

delle strade perché le porte dei furgoncini dei «capi neri» (come i migranti chiamavano i caporali del primo livello, gli sfruttatori extracomunitari, unici a poter trattare prezzi e disponibilità di giornata con i caporali calabresi) si aprissero per portarli a lavorare. Già nell'inverno 2009 i «neri» non erano più graditi dopo aver osato manifestare contro la 'ndrina per le strade rosarnesi nel dicembre 2008. ❖

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



## Palloncini e striscioni viola in piazza San Pietro: Ratzinger aiutaci tu

Il «Popolo Viola» che ha organizzato, il 5 dicembre scorso, il No Berlusconi Day ha deciso di chiedere aiuto in alto. Tra i trenta e i quaranta esponenti del movimento sono andati ieri in Vaticano per liberare in cielo palloncini viola e mostrare striscioni con la scritta «Aiutaci tu». In

quel momento il Papa stava celebrando l'Angelus. Si è trattato - spiegano i promotori dell'iniziativa di un gesto «ironico e goliardico» promosso per attirare l'attenzione «sull'anomalia italiana, il conflitto d'interessi» del nostro paese.

→ **Benedetto XVI** all'Angelus difende i lavoratori dei campi, «esseri umani»

→ **Il ministro Maroni** continua sul suo spartito: «Troppa tolleranza, colpa degli enti locali»

# Il Papa sta con gli immigrati: «No a violenze, vanno rispettati»

**Gli immigrati vanno rispettati e la violenza «non deve essere mai per nessuno la via per risolvere le difficoltà», tanto meno «in nome di Dio». All'Angelus Benedetto XVI parla dei fatti di Rosarno.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Un immigrato è un essere umano, differente per provenienza, cultura, e tradizioni, ma è una persona

da rispettare e con diritti e doveri, in particolare, nell'ambito del lavoro, dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita». È il monito accorato espresso ieri da Benedetto XVI all'Angelus. Colpito dai drammatici fatti di violenza che hanno sconvolto Rosarno in Calabria il Papa sente il bisogno di intervenire. Da piazza san Pietro invita tutti a riflettere sulla «condizione dei migranti, che cercano una vita migliore in Paesi che hanno bisogno, per diversi motivi, della loro presenza». Lo fa ri-

chiamando il cuore del problema: considerare il migrante sempre e co-

### Dovere

Un richiamo da «pastore» rivolto alla gente di Calabria

munque una persona, un fratello da «rispettare». È un richiamo da «pastore» rivolto alla gente di Calabria, ma anche a chi ha il dovere e la responsabilità di assumere decisioni, quindi a

politici e amministratori, a chi concede il lavoro e a chi ha il compito di vigilare che vi sia giustizia. Segue, fermissimo, l'invito a porre fine ad ogni violenza anche nella piana di Gioia Tauro. «La violenza non deve essere mai per nessuno la via per risolvere le difficoltà» afferma deciso. La giornata è quella che la Chiesa dedica al Battesimo di Gesù e alla fratellanza dell'intero genere umano. Ratzinger lo sottolinea invitando tutti «a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita: è una persona e Dio lo ama come



ama me». È questo per il credente l'antidoto contro ogni xenofobia e ogni razzismo.

**ANCHE AVVENIRE**

Sono i temi sui quali ieri ha insistito nel suo editoriale il quotidiano dei vescovi, *Avvenire*, che ha chiamato direttamente in causa sui fatti di Rosarno, la colpevole assenza dello Stato. È con questa «distrazione» - scrive - che si sono consentite ingiustizie e abusi contro gli immigrati, a partire dalle «gravi condizioni di lavoro a cui sono stati sottoposti». Elenca le altre «assenze» dello Stato che hanno determinato i fatti di Rosarno. Intanto una legge giusta sull'immigrazione, quindi la tutela dei lavoratori africani «indispensabili, ma irregolari, senza tetto, né leggi» e non certo «invisibili». Denuncia una vera e propria «eclissi di legalità». «Tutti sapevano - prosegue - e molti hanno continuato a fingere di non vedere nell'inquieto vivere di quelle realtà inesorabilmente infiltrate di malavita e malapolitica». *Avvenire* sottolinea con preoccupazione lo scaricamento di responsabilità tra le diverse istituzioni e critica apertamente l'affermazione del ministro degli Interni, Maroni circa la «eccessiva tolleranza della clandestinità» come causa dei fatti. Semmai, per il quotidiano cattolico è lo Stato assente che «deve ritornare a Rosarno». Non basta più la generosa

**Il Pd**

«Ministro scaricabarile non vede la realtà: la Bossi-Fini non funziona»

opera dei volontari quando non c'è chi impedisce che «si lavori per due euro all'ora».

Maroni, invece, insiste. Il caso Rosarno si spiega con situazioni «ereditate» che sarebbero frutto di tolleranza sbagliata verso l'immigrazione clandestina afferma il responsabile del Viminale. Come primi responsabili dei «mancati interventi» indica «gli enti locali». Ora però la musica è cambiata e assicura che non ci sarà più tolleranza verso le «responsabilità diffuse».

«La vergogna di Rosarno - gli risponde il presidente del Pd, Rosy Bindi - dovrebbe consigliare una riflessione seria sul fallimento della Bossi-Fini». E invece da parte continua «un penoso scaricabarile sulle responsabilità di una tragedia che nasce dalla negazione dei diritti elementari di chi viene a lavorare in Italia». Aggiunge il deputato calabrese Minniti (Pd) «Maroni non vede la realtà: che con la Bossi-Fini la clandestinità è enormemente cresciuta e il ruolo decisivo svolto dall'ndrangheta». ❖

# Scuola, Gelmini in retromarcia: il 30% di stranieri ma nati all'estero

**Il ministro dell'istruzione Gelmini fa retromarcia: il tetto del 30% di stranieri in classe non vale per tutti i non italiani, come diceva la circolare pochi giorni fa, ma per chi non è nato in Italia, cioè il 63% dei figli di stranieri.**

**STEFANO MILIANI**

 FIRENZE  
smiliani@unita.it

Bene. Chi è nato in Italia, anche se ha la carnagione un po' più scura o ha tratti orientali oppure slavi, e magari parla con accento milanese, o raddoppia qualche consonante come fanno a Roma, o aspira la C come fanno i fiorentini, non starà sotto il tetto del 30% degli studenti stranieri seduti in classe. Lo ha puntualizzato ieri a Lucia Annunziata a *Mezz'ora* su Raitre il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, ridimensionando il suo stesso provvedimento, o meglio spazzando via un po' del polverone da lei medesima provocato visto che aveva gettato in un mare di angosciose incertezze alunni, genitori, insegnanti e presidi, ansiosi di sapere cosa accadrà dal prossimo anno scolastico dopo la circolare di venerdì scorso, la numero 2 del 2010. Per di più, è sempre il ministro a dirlo, gli studenti nati dentro i confini patrii da genitori venuti oltre confine, e quindi esclusi da quel tetto, sono il 37% degli «stranieri». D'altronde, a sentire qualche insegnante con una classe multietnica, avere ragazzi con altre lingue madri non è certo «il» problema più grosso nonostante le frequenti paure dei genitori italiani. È invece un vero freno il fatto che, grazie al ministro Gelmini, eventuali difficoltà degli allievi adesso vanno concentrate tutte nell'imbuto dell'orario scolastico normale e non più, com'era fino all'anno scorso nelle classi a tempo pieno, in lezioni con piccoli gruppi di approfondimento o nelle 4 ore di compresenza con altri insegnanti.

Domanda: gli studenti non nati in Italia e oltre il tetto del 30% il pri-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Studenti figli di immigrati

**IL CASO**

**Sarubbi: «Il ministro si è convertita alle nostre idee»**

«Accolgo con vero piacere la conversione allo "ius soli" del ministro Gelmini. Escludere dal tetto del 30 per cento gli studenti stranieri nati in Italia significa riconoscere di fatto che chi è nato da noi e frequenta le nostre scuole deve essere considerato italiano al pari dei propri compagni di classe, a prescindere dal colore della pelle o del suono esotico del proprio cognome». Così in una nota il deputato del Pd, Andrea Sarubbi, firmatario con il collega del Pdl Fabio Granata di una proposta di legge bipartisan sulla cittadinanza breve.

mo giorno del prossimo anno scolastico dove andranno? A Raitre Mariastella Gelmini ha promesso che li trasferiranno in plessi scolastici vicini, da quartiere a quartiere, «senza pesare sulle famiglie», appoggiandosi dove necessario «a convenzioni con enti locali». Era in vena di promesse: ha detto di voler potenziare «l'alfabetizzazione degli alunni stranieri», di aver stanziato «20 milioni di euro» per rafforzare le classi d'inserimento. E si è difesa: ha pensato a questo 30% sull'esperienza di dirigenti e docenti, non per ideologia.

**VITA IN UNA CLASSE FIORENTINA**

Chi va quotidianamente in classe segnala altre urgenze. Morgana di Ascenzo insegna nella quarta della scuola primaria Cairoli a Firenze. Zona piuttosto centrale. Su 16 bambini ha un pezzo di mondo: 2 italiani, una piccola di origine «mista», poi filippini, albanesi, un singalese, un egiziano, un marocchino, un argentino, una polacca. Solo 3 o 4 sono nati all'estero. Tranne un filippino arrivato 2 anni fa, gli altri parlano un italiano «più che accettabile, comunicano be-

**PD: GELMINI SBAGLIA ANCORA**

«Il ministro Gelmini ha fatto dietrofront ma crea una nuova classe di esclusi, confina i figli nati in Italia di immigrati in una sorta di limbo». Lo dice Francesca Puglisi, del Pd.

ne, sanno fare l'analisi logica e grammaticale - spiega - Piuttosto hanno qualche carenza nel vocabolario o nella sintassi perché a casa non parlano italiano con i genitori». L'aiuto linguistico serve e viene da un centro privato che lavora per il Comune. Se nella sua classe prevalgono nettamente gli «stranieri» è perché, senza nonni o parenti cui appoggiarsi, i loro genitori scelgono il tempo pieno. «Ma lo vediamo ogni giorno: i bambini stranieri stimolano, imparano velocemente, sono pieni di entusiasmo, rispettano tutti gli adulti». È più negli italiani «doc» invece, specie alle medie o alle superiori, che tanti insegnanti trovano il muro del disincanto o del disinteresse. E in zone marginali come San Donnino, nella piana fiorentina verso Campi e Prato, ad alta densità cinese, con gli «indigeni» che non sono benestanti, i più bravi e determinati, ad esempio nelle scienze e in matematica, di solito hanno genitori venuti da lontano. ❖

**SETTIMA ARTE**

**LA PRIMA COSA BELLA** L'attesa commedia del livornese Paolo Virzì arriva in sala dal prossimo 15 gennaio. Nel cast Micaela Ramazzotti, nuova compagna del regista, e Valerio Mastandrea.

**HAPPY FAMILY** Anche Gabriele Salvatores torna alla commedia. E lo fa ispirandosi alla pièce di Alessandro Genovesi. Sullo sfondo la sua Milano con Diego Abatantuono, suo fedele «complice».

**MINE VAGANTI** Ancora una famiglia d'oggi ma stavolta del Sud. Precisamente Lecce, dove Ferzan Özpetek ha girato la sua nuova commedia con Scamarcio, Fantastichini e Lunetta Savino.

→ **Cinema** Viaggio «dentro» il nuovo lavoro del regista livornese, «La prima cosa bella»

→ **Ripartenze** Una storia vera e semplice che comincia negli anni Settanta e finisce stamattina

# Virzì, ridare le parole alle cose negli anni dell'Italia perduta

Esce il 15 gennaio, in contemporanea ad «Avatar», il nuovo film di Paolo Virzì, «La prima cosa bella»: un film che torna a Livorno, che parla di vita mentre racconta la morte, una storia per ricominciare da capo.

**CONCITA DE GREGORIO**

cdegregorio@unita.it

Non c'è niente di cui abbiamo più bisogno. Ridare un nome alle cose. Daccapo, rinominarle come quando dopo un'epidemia, una perdita di memoria collettiva arriva un superstite con le etichette e le attacca alle cose: tavolo, sedia, lampada, penna. Guardate: pen-na. Serve a scrivere. Ecco. In un tempo in cui davvero non sappiamo più di cosa parliamo quando parliamo d'amore (di Chiesa e di carità cristiana? di regole e diritto di famiglia? di politica per farci un partito?) Paolo Virzì ha fatto un film che riassume un posto ai sentimenti: il loro posto. Confuso eppure chiarissimo, scalcinato e indistruttibile, agrodolce, semplicissimo, definitivo, talmente piccolo da contenere una persona sola e così grande da farci entrare tutti. Un film che parla di vita mentre racconta la morte, di cose che funzionano al collasso, di bellezza inconsapevole, la bellezza senza silicone e senza restauri quella delle donne che «intrapolano» sui tacchi e scoppiano nei vestiti, che ridono e piangono ma mai in favore di telecamera, sempre e solo per sé, quella dei palazzi quadrati in una città di vento, dei giardinetti spelacchiati e dei tinelli con la specchiera dove i bimbi crescono di quello che c'è, pazienza se è poco.



**Ieri & oggi** Micaela Ramazzotti versione «Miss bagni Pancaldi» in una scena di «La prima cosa bella»

**LA PRIMA COSA BELLA**

di Paolo Virzì

Con Valerio Mastandrea, Micaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Claudia Pandolfi

Produzione: Motorino Amaranto, Medusa Film, Indiana Production  
Italia, 2010

Un posto qualunque che però è un posto preciso e vero invece, è Livorno: la più anonima e scalcagnata delle città, la più brutta di Toscana - «cosa c'ha che non ti piace Livorno?». «Tutto» - e invece liquida e lucida nelle notti sui Fossi, ariosa dei giorni, una città che è un posto di transito dove tutto passa e tutto in qualche storto modo resta e a chi ci vive sembra sempre di ballare. Di fare il ba-

gno al mare, «che fa tanto bene».

Mentre la politica avvilisce, il Paese imbruttisce, i sentimenti collettivi intorpidiscono e la direzione di marcia (dove si va, con chi, chi guida?) è così vaga che è meglio non pensarci e andare al bar a far colazione col cornetto esce *La prima cosa bella*, l'ultimo film di quello che i critici indicano come il vero erede della grande tradizione della commedia all'italiana, il regista che ci ha raccontato gli scontri di classe quel che resta della borghesia gli operai di provincia la chimera del successo tv la paranoia macabra dei call centre. E dunque cosa fa oggi Virzì, in questa landa desolata? Un film di denuncia, un film sulla politica del malaffare e delle le-

ghe, un film sulla crisi economica? Nemmeno per sogno. Fa (con Francesco Bruni, coautore di sempre, e con Francesco Piccolo) l'unica cosa che abbia senso: fa reset, come col computer. Daccapo. Ricominciamo da capo. Una storia vera e semplicissima che comincia negli anni Settanta e arriva a stamattina, parte dalla Castiglione di Dino Risi e Mastroianni e ci torna adesso, sul lungomare di libeccio dove sono rimaste solo le tamerici e i cavalloni, quelli uguali. Dice: mare, desiderio, vergogna, paura, bellezza, morte, zucchero, fratelli. Ci mette l'etichetta. Una mamma bellissima che ti rovina la vita e te la riempie, un padre che di suo ci mette le botte della gelosia, due bambini

**AVATAR (2009).** Con l'ultimo film di James Cameron, il cinema fa il suo definitivo salto di qualità verso un altro universo: la tecnologia diventa narrazione e modifica la fruizione del film stesso.

**IL SIGNORE DEGLI ANELLI (2002-2003-2004).** Ecco la «performance capture»: il sistema che permette di creare personaggi digitali applicando sensori al corpo degli attori. Così è stato creato Gollum.

**GUERRE STELLARI (1977).** Mai viste astronavi così flessuose e sensuali: tutto grazie alla Motion control photography, primo passo della Industrial Light & Magic sul mondo nuovo del cinema.

da tirarsi dietro scappando sempre per mano, sempre cantando, via bimbi si canta? Non è nulla, cantiamo.

Stefania Sandrelli così brava non l'avete vista mai: a letto nell'hospice un momento prima di morire che fa ridere e innamorare, che scappa per andare al cinema e al figlio quarantenne dice ti serve nulla amore? Mutande, calzini?, poi mangia lo zucchero filato. Michela Ramazzotti, la madre da giovane, è un fiore selvatico una tromba d'aria al largo dell'Elba, uno spettacolo della natura che uno la guarda e dice: da dove viene, a chi somiglia? I due fratelli, Claudia Pandolfi e Valerio Mastrandrea, sono bravi da sembrare veri: belli mentre sono brutti, pieni di dispetto nell'amore e di segreti facili da riconoscere anche per chi non li nomina mai, i segreti di ciascuno. Tutti gli attori sono diretti così da risultare tagliati al millimetro, Dario Ballantini e Marco Messeri, i livornesi: il giornalista lachè col parrucchino Emanuele Barresi, il vicesindaco Giorgio Algranti, la professoressa di liceo Lucilla Serchi. Alcuni di loro sono davvero questo nella vita. Una professoressa, una cassiera del cinema, un medico di cure palliative, un regista, un portuale. I costumi, di Ella Pescucci, un capolavoro dell'anima: dev'essere stato bello per una superstar come lei tornare sul lungomare di Rosignano da dove è partita. Così quando il film finisce si canta *la prima cosa bella* per una settimana, ci si sente che anche quando va male si può sempre dire «però ci siamo tanto divertiti», si pensa che bisognerebbe ritelefonare alla zia Lina e tornare a casa, ogni tanto. La ca-

### Schegge di vita

**La madre che un attimo prima di morire scappa per andare al cinema**

sa di quando eravamo bambini. Perché non ha proprio senso arrendersi, mai. Né davanti alla chemio né davanti al fallimento di un progetto né davanti alla vita quando il mondo fuori è quello che è, dove niente è più al suo posto e non si sa come farcelo tornare. Ecco come: ricominciando da dove siamo partiti, dal nostro posto, prendendo i bimbi per mano e attraversando la strada di notte, non importa se è buio e se fa vento. La luce è dentro, basta accenderla. ❖



Passioni digitali in 3D Una scena di «Avatar»

## Non confrontatelo con «Avatar»: quello è un altro campionato

Troverete Virzì ed il kolossal supertecnologico di Cameron l'uno accanto all'altro nelle sale: meritano di essere visti ambedue ma oramai appartengono a due tipologie di prodotti diverse

### L'analisi

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

**N**on siamo livornesi, nemmeno toscani, ma *La prima cosa bella* è una cosa davvero bellissima. Ci è sembrato un gran film, quello di Paolo Virzì. E non essendo coinvolti «autobiograficamente», ci è sembrato soprattutto – attenzione ai paroloni! – una riflessione seria e ironica sulla morte, una sorta di «istruzione per l'uso» su come rielaborare i lutti e tenere i nostri cari accanto a noi, anche quando se ne vanno. Curiosamente, è la stessa cosa che ha tentato (riuscendoci) Sergio Rubini in *L'uomo nero*. I due film iniziano nello stesso modo: un genitore sta morendo, un figlio lontano – fisicamente e psicologicamente – torna al paese natio per abbracciarlo e fare i conti con il passato. Le due storie si svolgono a distanza di 4 anni: con Rubini siamo nella Puglia del '67, con Virzì nella Livorno del '71. La coincidenza è anagrafica: Virzì è del

### AVATAR

di James Cameron

con Sam Worthington, Sigourney Weaver, Giovanni Ribisi, Michelle Rodriguez, Zoe Saldana

Produzione: Twentieth Century-Fox Film Corporation, Lightstorm Entertainment, Giant Studios Inc Usa, 2009

'64, Rubini del '59, entrambi tornano alla stagione dei loro 7-8 anni. Ma non dev'essere casuale che tanti registi italiani (pensiamo anche alla più giovane Susanna Nicchiarelli di *Cosmonauta*, ambientato ai tempi di Gagarin, per non parlare del Placido del *Grande sogno* e del Tornatore di *Barrìa*) ripensino a quella stagione e la scoprano più calda e accogliente dell'oggi, soprattutto più piena di valori condivisi che oggi sembrano essersi sfarinati.

È un cinema italiano sano, quello di cui stiamo parlando. Film ai quali dovremmo aggiungere il nuovo Verdone, che è partito molto bene nelle sale. Virzì esce venerdì 15, lo stesso giorno di *Avatar*. Non più tardi di 24 ore fa abbiamo affermato, su queste colonne, che *Avatar* è uno straordinario esempio di tecnologia applicata alle emozioni: un grande film. Lo con-

fermiamo. Ma al tempo stesso auguriamo a *La prima cosa bella* di ritagliarsi un suo spazio fra gli alieni – di avere il successo che si merita, insomma. Non è una contraddizione. È il cinema stesso ad essere contraddittorio – in modo fertile e felice, soprattutto per gli spettatori. Proviamo a spiegarci. Venerdì, entrando in una multisala, troverete da una parte *Avatar* e dall'altra *La prima cosa bella*. Apparentemente si tratta di due film. In realtà sono due entità che si chiamano convenzionalmente «film», ma se il cinema fosse uno sport dovrebbero giocare in due campionati diversi – o fare uno i 100 metri, e l'altro il salto con l'asta. *Avatar* è una gigantesca operazione tecnologica che sposta in là il linguaggio audiovisivo di svariate decine d'anni; *La prima cosa bella* è un racconto tradizionale impegna-

### Il sistema-cinema

**Va ripensato, oppure vinceranno sempre gli stessi**

to a fare i conti con il passato e il presente di un paese che stenta sempre più a riconoscersi. Uno spettatore curioso, e non obnubilato dall'ideologia, dovrebbe poterli vederli entrambi. Ma questo è un discorso individuale (e ogni singolo spettatore, fortunatamente, fa ciò che vuole). Il discorso globale, e decisivo, è un altro: un mercato sano dovrebbe avere la forza e le strutture per valorizzare entrambi i film, e in generale per diversificare l'offerta, per garantire a tutti i film – non solo ai kolossal e agli italiani che hanno alle spalle, come Virzì, la distribuzione Medusa – una chance di successo. Il problema è che in Italia il mercato non funziona così. La strozzatura a livello di uscita nelle sale è costante, e naturalmente un *Avatar* che esce con 800 copie la aggrava – ma non la crea, esiste già, è nello stato (comatoso) delle cose. O ripensiamo il nostro sistema/cinema affinché ci sia spazio per tutti gli sport, oppure vinceranno sempre gli stessi. Nel calcio può succedere, e oggi gli interisti (una volta gli juventini, o i milanesi) ne sono felici. Ma il cinema non è il calcio. Si può vincere in tanti. Purché sia consentito gareggiare. ❖

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



RENATO PIERRI

## Bambini

Scrive Elena Loewenthal, su La Stampa del 6 gennaio, a proposito di Neha, la sventurata bambina undicenne di Mumbai, che si è suicidata impiccandosi con una sciarpa che "mai come ora, per lo meno nel mondo cosiddetto «civile», i bambini sono stati salvaguardati nella loro incolumità fisica e psicologica.

**RISPOSTA** ■ Bambini e adolescenti si suicidano purtroppo anche da noi ed io, come Direttore Scientifico del Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e Famiglia del Comune di Roma, debbo testimoniare che i bambini sottoposti a maltrattamenti (sessuali, fisici e/o psicologici) da genitori malati e/o in guerra fra di loro sono ancora tanti mentre troppi sono i Comuni che di queste famiglie e di questi bambini dovrebbero occuparsi e non hanno i fondi per farlo. Quanto ai bambini apparentemente più fortunati, d'altra parte, quelli su cui troppo poco si riflette, nel mondo cosiddetto "civile" sono i danni psicologici causati da quel dilagare del consumismo che sempre di più sta sostituendo le manifestazioni d'affetto con le donazioni di oggetti e il dialogo con gli esseri umani con i giochi elettronici. Davvero io non riesco a pensare che quello in cui viviamo sia un mondo in cui i bambini vivono e crescono nel migliore dei modi possibili, sostenuti da adulti capaci di interessarsi seriamente di loro. Difficile ipotizzare che il domani sia migliore dell'oggi in cui viviamo se non riusciamo neppure a rendercene conto.

FRANCESCO DEGNI

## Continuità del craxismo

C'è in atto, con iniziative bipartisan, la rivalutazione di Bettino Craxi e del craxismo...il motivo? Craxi, se non il capostipite, fu un punto di riferimento forte della "nuova aristocrazia" cioè di una classe che usa ed ha usato il potere per la "conservazione della specie" a danno di tutti gli altri. Lui fu il primo che tentò di legittimare in Parlamento l'esistenza della classe ed il diritto della stessa ad essere diversa dagli altri cittadini disse "...lo facciamo tutti perché fate finta di non sape-

re..." ma a quei tempi si trattava soltanto di tangenti. Oggi che la classe si è radicata nel paese e che ha consolidato il proprio potere autovotando leggi a proprio favore, ad esempio "la legge sui contributi elettorali" ripristinando nei fatti la legge sui finanziamenti ai partiti abrogata da un referendum e la "nuova legge elettorale gabbia di acciaio. Impenetrabile al ricambio politico che consente ad 8 segretari di partito di "nominare" l'intero parlamento e senato, oggi la nuova aristocrazia sente la necessità di rivalutare e celebrare il proprio profeta. Profeta che aprì la strada all'aumento indiscriminato del debito pubblico (ricordate i Bot al 26%) con-

siderandolo un elemento essenziale per il potere della nuova classe emergente. Oggi che nell'ultimo anno il debito pubblico è lievitato di 130 miliardi di euro si vuole santificare il primo architetto di questo sistema. Non si può fare altrimenti, solo legittimando Craxi si può legittimare la classe al potere visto che ha gli stessi comportamenti.

LUIGI FIORAVANTI

## Il carcere di Gaza

La strage di Gaza, lo scorso anno, è stata perpetrata da parte degli israeliani senza lasciare ai palestinesi alcuna via di scampo; anche l'Egitto fece la sua parte: chiuse i confini a sud, unica via di fuga. Quest'anno l'Egitto ha impedito ai partecipanti alla Gaza Freedom March di raggiungere Gaza, per portare ai palestinesi aiuti e solidarietà. Da tempo ormai l'Egitto dove c'è una dittatura, ma che come amico dell'Occidente, viene insignito del titolo di "paese moderato" è più interessato a compiacere Israele e Usa che a sostenere i diritti dei palestinesi. Ora sta costruendo un muro d'acciaio sotterraneo sul confine di Gaza: la striscia di Gaza-sotto embargo totale da parte di Israele da tre anni - chiusa per mare, per cielo, per terra, lo sarà anche sottoterra: una prigione collettiva per un milione e mezzo di abitanti. Carcerieri Israele e Egitto, finanziatori gli Stati Uniti, spettatori gli europei: nel silenzio complice di grande stampa e tv.

EMANUELE FERRARA

## Caro Bersani

Sono un militante del Pd, uno di quelli che vanno ancora casa per casa a cercare di convincere gli indecisi. Uno di quelli che ha sacrificato la propria famiglia per il partito. Oggi non riesco più a

seguirti, e non ti nascondo che sono deluso e amareggiato dalla politica di questo Pd, che ha seppellito la "questione morale" e che si appresta a fare delle alleanze regionali con l'Udc, un partito pieno di gente corrotta e collusa con la mafia specialmente in Sicilia. Noi che viviamo nel rispetto dei principi morali strutturati nelle nostre coscienze da anni di militanza nel Pci di Enrico Berlinguer, noi che non saltiamo le file, che paghiamo il biglietto del tram, siamo mortificati da questi giochi di potere. Oggi non è più possibile tollerare questi opportunismi, questa sete di poltrone, che ha spezzato le mie certezze e quelle di molti elettori del Pd, elettori di sinistra, che hanno visto naufragare gli ideali ed i valori di un tempo. Qual è la nostra identità oggi? Chi siamo?

MARCO CHIERICI

## Di proroga in proroga

Non più di tre mesi fa, una delle due auto della mia famiglia ha avuto un guasto; la macchina aveva dieci anni, così abbiamo deciso di cambiarla con una nuova. Avendo una figlia quasi in età di patente di guida, siamo stati costretti ad acquistare una vettura di piccola cilindrata, condizionati dalla pluriannunciata legge per i neopatentati. La normativa infatti prevede che i ragazzi freschi di patente non possano guidare auto con oltre 55 kw. Ora apprendo che questa maledetta legge, a mio parere inutile, che doveva entrare in vigore dal 1° gennaio 2010, è stata rinviata un'altra volta! Se ne parlava da tre anni. Nel 2007 in agosto entrò in vigore il cosiddetto decreto Bianchi, che introdusse questa nuova limitazione; il 31 dicembre 2007 uno dei tanti decreti "mille proroghe" spostò la data in avanti di cinque mesi, al 1° luglio 2008; nel giugno 2008 un altro decre-



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

to rinviò l'entrata in vigore al 1° gennaio 2009. Nel dicembre 2008 un decreto "mille proroghe" spostò ulteriormente il termine, al 1° gennaio 2010. Peccato che questa riforma sia adesso arenata al Senato con un probabile rinvio al 2011. Concludo sottolineando che molte automobili di piccola cilindrata possono viaggiare ad alte velocità pur avendo una struttura esile, fragile e insicura. Non dico che sia giusto lasciar correre un diciottenne su di una Porsche, ma neanche costringere tutte le famiglie con figli adolescenti ad acquistare quelle scatolette di lamiera più larghe che lunghe.

**LUISA DALLA TOFFOLA**

### Donne da candidare

A proposito di donne e di candidature: date uno sguardo al Veneto dove il Pd non è da meno rispetto a Puglia e Lazio. Abbiamo una ipotetica candidatura partita dalla base con 120 comitati a sostegno in tutta la regione, con il sostegno di molti amministratori, alcune voci solitarie che avanzano candidature molto poco condivisibili, un Pd che finge che non stia accadendo nulla e aspetta, come ovunque, che il cappio dell'UdC (che attualmente governa il Veneto con Lega e Pdl) si stringa sempre più. Sabato ci sarà una "convention regionale" dei comitati a sostegno di Laura Puppato (attuale sindaco di Montebelluna, responsabile forum ambiente del Pd nazionale, ben conosciuta da Bersani), a cui verranno invitati tutti i dirigenti Pd per spiegare alla base come mai nessuno prende in considerazione quello che sta succedendo. Vedremo chi ci sarà.

**GIANFRANCO CHICCA**

### I taxi di Berlino

Durante il viaggio di ritorno dalla Germania, ho preso con la famiglia un taxi alle 5.40 per arrivare all'aeroporto Tegel di Berlino; considerando la media delle tariffe romane per un analogo tragitto dalla mia abitazione per l'aeroporto di Fiumicino (circa 55 euro in orario diurno) e soprattutto la fascia notturna, nel momento del pagamento ho preparato più di 50 euro, la richiesta del tassista tedesco invece è stata di 27, 20 euro con ricevuta. Rimango ovviamente sorpreso. Quali saranno i motivi di una tale differenza? Le risposte potrebbero essere molte e le lascio immaginare, tuttavia se un semplice e parziale confronto diretto con un'altra realtà europea ci "sorprende", cosa possiamo aspettarci su tematiche ben più rilevanti quali ricerca, istruzione, legalità, ecc...?

## ROSARNO, NON BASTA UNA GIORNATA DI INDIGNAZIONE

**ATIPICI  
ACHI?**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Lo sciopero di ben oltre quattro milioni di immigrati in Italia il primo marzo di quest'anno è un'idea bellissima e generosa. Con discrete possibilità di realizzazione? E' meglio interrogarsi. Non basta il web, occorrerebbe, innanzitutto, un'organizzazione capillare. Certo uno sciopero di tal fatta, come è stato fatto notare, dimostrerebbe perfino ai tifosi anti-Balotelli che anche loro campano sulle spalle di una forza lavoro indispensabile. Una forza spesso senza diritti e senza tutele. Se però lo sciopero fallisse o si limitasse a qualche isolata protesta, sarebbe un colpo per questa necessaria presa di coscienza. I francesi l'hanno capito e ora stanno passando alla proclamazione di uno sciopero dei consumi. Sciopero che purtroppo gran parte degli immigrati sono costretti a fare tutti i giorni. Le difficoltà di una lotta organizzata nascono anche dal fatto che siamo di fronte a un mondo variegato, spesso ricattabile. E che ha bisogno d'interventi diversificati, di una strategia che non duri una sola giornata. Lo hanno dimostrato i terribili scontri di Rosarno. Qui, ho letto, si fronteggiavano "due eserciti di poveracci". C'erano i neri costretti a vivere in un'orribile città di cartone guadagnando meno di 25 euro al giorno concesse dai caporioni della 'ndrangheta. Per raccogliere arance vendute a pochi centesimi al kilo (oggi destinate al macero per mancanza di raccoglitori). Le stesse arance che troviamo esposte nelle nostre metropoli a prezzi ben più alti. E c'erano, contro gli immigrati, altri lavoratori bianchi, "poveracci" inviperiti. Nel mezzo solo la polizia, l'incredibile onorevole Maroni e qualche associazione di volontari. Non c'erano (non le ho viste nelle assordanti sequenze televisive) associazioni sindacali e politiche in grado di svolgere un ruolo autorevole, magari per guidare una lotta giusta e civile e non un disperato e controproducente assalto. Quella guerriglia ha messo in luce un pezzo di realtà disseminate nel Paese. Non esistono solo le migliaia di badanti, angeli custodi di bianchi alla deriva e che, tra parentesi, non è probabile che se la sentano d'incrociare le braccia nemmeno per un giorno di fronte alle richieste dei propri assistiti. Esistono gli stagionali nel Mezzogiorno, così come esistono le fabbriche del nord-est spesso ricolme di manodopera di colore. E tutti costoro avanzano richieste concrete, denunciano una condizione d'inferiorità. Sarebbe necessario cominciare da qui, andare a Rosarno o nelle fabbriche del nord est o tra gli edili affittati all'alba anche nelle piazze di Milano. Non basta un giorno d'indignazione anche se può essere utile. Non bastano i volontari caritatevoli. Sarebbe necessario l'invio non di un esercito militare ma di un "task force" civile in grado di proporre a bianchi e neri (convincendoli) le vie di una riscossa democratica capace di acquisire diritti e legalità.

<http://ugolini.blogspot.com>

## CALABRIA, ADESSO È IL MOMENTO DEL CORAGGIO

**IMMIGRAZIONE  
CITTADINI E POLITICA**

**Giuseppe A. Veltri**

PSICOLOGO SOCIALE



Gli eventi di Rosarno possono sconvolgere un lettore che non sia al corrente dell'attuale situazione della Calabria, ma non sorprendono chi conosce la realtà di una regione caduta in una profonda crisi sociale ed economica. Il parastato rappresentato dalla criminalità organizzata ha mostrato il modo in cui intende regolare il fenomeno immigrazione, con sfruttamento e intimidazione, senza l'ostacolo della vasta maggioranza dei cittadini calabresi. Questi cittadini vivono una grossa contraddizione: se da un lato chiedono l'intervento dello stato contro il sottosviluppo economico e il crimine organizzato, dall'altro hanno chiuso gli occhi verso la politica locale che non si è quasi mai fatta carico dei problemi reali della Calabria.

Una politica completamente prosciugata da ogni spinta ideale e ridotta a mera amministrazione e spartizione delle risorse pubbliche. Casi come quello della senatrice Napoli sono sempre più rari, la politica nazionale e locale ha rinunciato a tentare di migliorare la società calabrese. Appare incredibile come le cosiddette forze progressiste non aiutino o interagiscano con i pochi movimenti anti criminalità organizzata, come «Libera» o «Ammazzateci Tutti», non intervengano sulla corruzione e infiltrazione mafiosa nella cosa pubblica.

I cittadini calabresi sono da anni stretti in una morsa feroce tra 'ndrangheta e politica corrotta, eppure nessun fallimento clamoroso, vedi casi nella sanità calabrese o la gestione del territorio tra frane e discariche tossiche abusive, ha dato loro la forza di reagire. Un pericoloso miscuglio di paura e negazione dell'evidente non permette di capire che il disastro è dietro l'angolo, l'emigrazione è tornata ai livelli degli anni '50 o che le responsabilità delle amministrazioni locali ormai quasi bilanciano quelle dello stato centrale. Quale amministrazione comunale, provinciale e regionale calabrese può seriamente dire di non essere a conoscenza dei problemi del territorio? Quante iniziative forti hanno mai intrapreso? Quale battaglia di civiltà hanno posto come fulcro della loro azione politica?

Tra poco, il 17 Gennaio, si terranno le primarie del Pd. I candidati non avranno una migliore occasione per dire quali saranno le loro iniziative concrete contro la criminalità organizzata. Il timore è quello che anche questo esercizio di democrazia sia svuotato da una politica senza coraggio che ha rinunciato a trasformare la realtà calabrese e si è resa complice del suo abbruttimento.

<http://www.giusepveltri.it/>

→ **Il relatore Giuseppe Valentino** allarga l'ombrello ai recidivi e ai delitti di mafia e terrorismo

→ **Il Pd sulle barricate.** Presentate 12 eccezioni di costituzionalità e circa 150 emendamenti

# Processo breve il Pdl verso un maxi emendamento

Riparte domani pomeriggio dal Senato l'iter per il processo breve. Berlusconi ha fretta. Tra sessanta giorni la Cassazione si pronuncerà sull'avvocato Mills. Dovesse essere giudicato «corrotto» il «corrotto» sarebbe lui.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Da oggi carte in tavola. Basta con annunci e giochi di parole, stop and go, rilanci chiacchiere e chiarimenti. Da oggi la cosiddetta volontà di dialogo e i sospetti di inciucio tra maggioranza e opposizioni potranno essere pesati con unità di misura certe e univoche sul grande scacchiere della giustizia e delle riforme. L'agenda è fitta. Oggi torna a Roma Berlusconi e nel pomeriggio presiederà un vertice con il Guardasigilli Alfano, i coordinatori La Russa, Verdini e Bondi, i capigruppo e i vice Cicchitto e Bocchino, Gasparri e Quagliariello per decidere come uscire dall'angolo del "processo breve".

## LE QUATTRO NORME

È la prima delle quattro norme salva-premier che la maggioranza mette in cima alla lista delle priorità dei prossimi sessanta giorni. Una scadenza non casuale: entro marzo infatti la Cassazione si pronuncerà in via definitiva sul processo Mills. La posizione di Berlusconi è stralciata - effetti del vecchio lodo Alfano - ma il premier non può tollerare che vada definitiva una sentenza in cui è chiaro che se il corrotto è l'avvocato David Mills il corrotto non può che essere il Cavaliere suo ex datore di lavoro. Esiste la possibilità che la Cassazione giudichi già prescritta la faccenda - Ghedini è al lavoro - ma se così non fosse deve essere subito pronta una norma che blindi il Presidente del Consiglio dal rischio sentenze e processi in corso (due più uno in arrivo).



Il processo breve è oggi in dibattito nell'aula del Senato

Ora, se il processo breve è il primo dei quattro assi che il Pdl può giocare - gli altri sono legittimo impedimento (25 gennaio in aula alla Camera), scudo giudiziario per via costituzionale e reintroduzione del-

## Popolo della Libertà Oggi il vertice sulla giustizia con Alfano, Berlusconi e i suoi

l'immunità (norma Chiaromonte-Compagna) - è anche vero che sembra un asso quasi inutile se non dannoso. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani è stato chiaro: no alle norme salvapremier; dialogo sulle ri-

forme che servono al Paese. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato venerdì 8 ha convocato una riunione per definire la linea da tenere domani pomeriggio quando l'aula è convocata con il processo breve all'ordine del giorno.

## I DEMOCRATICI IN AULA

Linea durissima così sintetizzata dal relatore Felice Casson: «Cominciamo con 12 questioni pregiudiziali di cui sei riguardano l'incostituzionalità della norma (il processo muore dopo sei anni dalla richiesta di rinvio a giudizio per tutti i reati fino a dieci anni di pena e vale solo per gli incensurati, perfetto per il premier, ndr) e altre sei chiedono la sospensiva dell'esame». Già que-

sto dovrebbe bastare per avvertire i meno allineati nel Pdl - finiani e leghisti che temono il colpo di spugna - a tentare altre strade. «Poi - prosegue il senatore Casson - abbiamo presentato 150 emendamenti per una buona metà soppressivi e per l'altra metà alternativi perché crediamo nella necessità di un processo breve ma anche certo e soprattutto uguale per tutti».

Per non mandare subito all'aria i buoni propositi di dialogo, il Pdl sta cercando la quadra con un maxiemendamento che dia lo scudo al premier ma non sembri fatto apposta per lui. Lo sta scrivendo il relatore Giuseppe Valentino e dovrebbe prevedere «l'eliminazione di tutte le esclusioni soggettive (i recidivi

Foto di Franco Silvi/Ansa

**LA LETTERA**

**La mafia, l'omicidio Alfano e la libertà di espressione**

Riceviamo e pubblichiamo l'intervento del sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto che risponde ad un articolo sul ricordo di Beppe Alfano contestato dall'associazione Corda Fratres. «Facendo seguito al pezzo giornalistico pubblicato a pag. 20 del quotidiano "L'Unità" di venerdì 8 gennaio 2010, si precisa, nel ribadire il pieno rispetto per il principio di libertà di espressione che in democrazia spetta a ciascuno, che tale diritto, anche di critica, costituzionalmente protetto e riconosciuto a tutti i cittadini della Repubblica Italiana, non può, comunque, nel suo esercizio valicare i limiti dettati dalla tutela della dignità ed onore di ogni singola persona. Rimanendo convinti che siffatto principio abbia valenza generale è evidente che il Sindaco di Barcellona P.G., nella circostanza, non assume con il proprio adottato comportamento alcuna responsabilità, e che il Comune di Barcellona P.G., attraverso i suoi organi istituzionali (Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale), nell'esplicazione delle sue proprie funzioni, mira, in ogni occasione, a garantire che il dibattito politico si mantenga entro il perimetro della civiltà democratica, assolvendo al compito di assicurare che non venga lesa e/o offesa la dignità sia della città che si rappresenta, che dei suoi cittadini». Il Sindaco Candeloro Nania.

non più esclusi) e oggettive (tutti i reati, compresi mafia e terrorismo)» e «l'introduzione di due fasce»: sei anni per i reati puniti fino a dieci anni; dodici o nove (quattro o

**L'AIED CONTRO IL BULLISMO**

**Corsi di educazione sessuale e gestione dei conflitti per 500 ragazzi di molte scuole romane mediche, tenuti da psicologi e avvocati dell'AIED, l'Associazione per l'Educazione Demografica.**

tre anni per ogni grado di giudizio) per tutti gli altri. La risposta arriva oggi, al termine del vertice di maggioranza a cui parteciperà il premier. Oggi, mentre il plenum del Csm boccherà il decreto Alfano che trasferisce in modo coatto le toghe per coprire le sedi scoperte. E mentre i tribunali andranno in tilt per lo sciopero degli avvocati penalisti. Anche loro fanno le barricate contro il processo breve.



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Massimo Ciancimino depone nell'aula bunker di Milano

**I verbali del figlio di Don Vito su Mori e Obinu**

**I pm Ingroia e Di Matteo depositeranno le sue dichiarazioni al dibattimento per la mancata cattura di Binu Provenzano**

**Il dossier**

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO  
politica@unita.it

**D**a due anni è diventato il testimone delle più delicate inchieste di mafia. Massimo Ciancimino, 45 anni, figlio di

Vito, ex-sindaco Dc di Palermo, una vita passata tra la politica e la mafia. Ad oggi ha reso una sessantina di verbali alle procure di Palermo, Caltanissetta e Catania. Di questi oltre una ventina stanno per essere depositati dai Pm Nino Di Matteo e Antonio Ingroia al processo per la mancata cattura di Binu Provenzano. Temi che scottano, pezzi di storia criminale e non solo. Lontani i tempi per Ciancimino jr delle feste della movida palermitana che negli anni '80 e '90 lo vedevano sempre in prima fila. Oggi che vive sotto scorta l'unica cosa che gli fa perdere il sorriso è la parola pentito.

«Di cosa dovrei pentirmi? Il mio cognome non l'ho scelto. Solo i miei

errori mi appartengono, ma ho ancora tempo per rimediare». Forse è pure per rimediare che da due anni rilascia una mole impressionante di dichiarazioni alle procure di mezza Italia, anche se le malelingue dicono che la scelta di parlare con i magistrati va fatta risalire alla cattura di Provenzano, l'amico di una vita di suo padre. Dal carcere, il boss non lo potrebbe più proteggere.

**Cresciuto all'ombra** di don Vito - da cui ha ereditato il gusto per gli affari e una certa diabolica velocità di pensiero - le dichiarazioni di Ciancimino jr potrebbero rivoluzionare tante mezze verità. Da quella sulla trattativa tra Stato e mafia che sarebbe iniziata subito dopo la morte di Giovanni Falcone nel maggio 1992, a quella sulla strage di via D'Amelio. Non solo parole, quelle di Massimo, ma carte, tantissime carte, tutte provenienti dall'archivio paterno e consegnate ai magistrati. Dal famigerato Papello ad una serie di lettere che Provenzano, l'unico corleonese scampato alla reazione dello Stato dopo la mattanza del '92-'93, inviava all'ex-sinda-

co. Le dichiarazioni che Massimo Ciancimino rende dal 2008 ai Pm non scavano però solo nei segreti della fine della prima repubblica ma arrivano fino al cuore della seconda.

Il filo rosso è sempre quello dei documenti del padre. In alcuni di essi don Vito si rivolgerebbe al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Altri riguarderebbero un senatore del centro destra con cui Provenzano sarebbe stato in contatto. Una parte di questo racconto sta per essere messo agli atti di un processo poco conosciuto eppure molto importante, che vede imputati due alti ufficiali dei carabinieri, il generale Mario Mori e il colonnello Mauro Obinu. L'accusa è di non aver arrestato il 31 ottobre 1995 Binu Provenzano in un casolare della provincia palermitana. Una vicenda che -secondo la Procura - va inserita come un tassello nel puzzle della trattativa tra stato e Cosa nostra: Provenzano sarebbe stato, attraverso Vito Ciancimino e altri, il garante di un patto per il quale la mafia targata Binu avrebbe, come è avvenuto, riposto nel fodero l'arma delle stragi in cambio di una mano libera per gli affari e un cono d'ombra nelle indagini.

Che don Vito abbia interloquito con lo Stato era noto ben prima della metamorfosi del figlio Massimo. Nel suo salotto palermitano e romano prendevano posto politici e magistrati, ma anche giornalisti, uomini dei servizi segreti, imprenditori famosi e ufficiali dei carabinieri. Tra questi con certezza vi furono appunto Mori e De Donno.

**Il prossimo atto**  
**Il primo febbraio la deposizione nell'aula bunker dell'Ucciardone**

Nel corso di questi incontri tra l'estate e l'autunno del '92, secondo il figlio di Vito, sarebbe avvenuto il passaggio di mano del Papello e furono poste le condizioni per la cattura di Riina, "tradito" dal compare di una vita Provenzano. Una circostanza sempre negata dai due ufficiali.

Intanto Ciancimino jr, dopo essere stato condannato in appello a 3 anni e 4 mesi per aver riciclato parte dell'eredità paterna, è atteso il prossimo primo febbraio al processo per la mancata cattura di Provenzano. Proprio nell'aula bunker dell'Ucciardone, teatro del maxiprocesso dove sfilarono i grandi pentiti di mafia. Ma non chiamatelo pentito. ❖

→ **Il veltroniano** ex tesoriere aspetta le primarie, che escluderebbero il governatore in carica

→ **Incontro fra** Vendola e Boccia, nessuna soluzione. Venerdì la conta all'assemblea del Pd

## Umbria come Puglia, Lorenzetti non cede Agostini neanche, si cerca il "terzo" uomo

**Il nodo dell'Umbria. La governatrice Lorenzetti vuole il terzo mandato, Mauro Agostini resta in corsa. Si punta su un terzo nome saltando le primarie. Fumata nera al vertice di Bari tra Boccia e Vendola.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

La piccola Umbria, tradizionalmente "rossa", rischia di diventare una delle spine più insidiose delle regionali 2010, al pari della assai più nota Puglia. Mentre nel Lazio domani dovrebbe arrivare il via libera ufficiale della direzione Pd a Emma Bonino (ieri i radicali hanno ribadito il loro no alle primarie, «chi le chiede vuole il ritiro di Emma», accusa Pannella), in Umbria la matassa è assai lontana da una soluzione. La governatrice Maria Rita Lorenzetti, ieri in un'intervista al Fatto, ha ribadito di voler correre alle primarie, nonostante lo statuto le impedisca di farlo perché ha già fatto due mandati. «C'è una norma poco chiara, ma non si può affidare una partita del genere agli avvocati», ha detto. Le minoranze di Franceschini e Marino, infatti, hanno i numeri per impedire che l'assemblea regionale le voti quella deroga per il terzo mandato che Vasco Errani, in Emilia, ha ottenuto con una maggioranza bulgara. E hanno addirittura fatto ricorso ai garanti nazionali per bloccare la corsa della Lorenzetti.

**VERINI: SEGNI DI LOGORAMENTO**

Mauro Agostini, veltroniano, ex tesoriere Pd e per ora unico candidato alle primarie fissate per il 24 gennaio, non ha alcuna intenzione di farsi da parte per favorire la ricerca di un terzo nome "di sintesi". La Lorenzetti invita i suoi avversari interni a dire dove mai avrebbe sbagliato «visto che in Umbria abbiamo l'assistenza sociale migliore in Italia». Walter Verini, grande sponsor di Agostini, le risponde con garbata fermezza: «Il buon governo c'è stato, ma sono evidenti anche segni di logoramento e scricchiolio, non è



Maria Rita Lorenzetti attuale presidente della Regione Puglia

un caso se recentemente abbiamo perso Comuni come Todi e Orvieto, e alle europee il primo partito in regione è risultato il Pdl». «Serve una nuova stagione di riformismo, da costruire tutti insieme, anche con altri interpreti», rincara Verini. La segreteria regionale ha deciso di congelare le primarie e di affidare al segretario Lamberto Bottini la missione di trovare un nome di sintesi. Esplorazione che dovrebbe concludersi mercoledì, la settimana successiva l'assemblea regionale dovrebbe partorire una decisione definitiva. «Ma non c'è grande voglia di primarie in Umbria», spiegano al Nazareno. Sentendo gli umori del vertice nazionale Pd, è assai probabile che le primarie salteranno e che sia la Lorenzetti che Agostini dovranno fare un passo indietro. Il nome di sintesi sarà probabilmente una donna: o Marina Sereni, dell'area Franceschini, o Catiuscia Marini, ber-

saniana, ex sindaco di Todi, da poco entrata in segreteria nazionale.

**VENDOLA-BOCCIA, FUMATA NERA**

In Puglia si va verso una conta sanguinosa nell'assemblea regionale Pd che si dovrebbe svolgere venerdì, salvo

**Veneto**

Laura Puppato scalda i motori, ma il Pd punta sull'Udc De Poli

sorprese. Per fare l'alleanza con Udc e Idv saltando le primarie, Boccia ha bisogno di 75-76 voti su 126. La minoranza di Franceschini farà muro, i delegati di Michele Emiliano, una trentina, saranno l'ago della bilancia. Ieri si è tenuto l'atteso faccia a faccia tra Vendola e Boccia nel centro di Bari. Incontro «cordiale», ma ognuno

**IL CASO**

**Violante: «D'Alema voleva far curare Craxi in Italia»**

«Craxi insistette sulle riforme istituzionali (la Grande Riforma che poi non fece), Berlinguer sulla questione morale. Se Berlinguer e noi con lui avessimo capito l'importanza delle riforme istituzionali e se Craxi e i suoi avessero capito il rilievo della questione morale, forse la storia sarebbe stata diversa». A dieci anni dalla morte del leader socialista, Luciano Violante, ex presidente della Camera e ora responsabile Riforme del Pd, racconta i propri ricordi all'Ansa. «Massimo D'Alema voleva farlo curare in Italia ma non so bene perché questa intenzione non si realizzò». E ancora: «Craxi ha avuto luci significative e ombre profonde. Ma il dibattito sulla cosiddetta riabilitazione è in sé stesso insultante e strumentale. Il punto di fondo è che ancora manca un'analisi su quegli anni e invece di guardare al processo storico si guarda solo ad una figura».

dei due ha ribadito la sua ricetta. «Primarie per evitare la catastrofe di uno scontro alle urne», ha ribadito Vendola. «Noi vogliamo allargare all'Udc», ha risposto Boccia. «Fumata nera, nessun passo avanti», dice Nicola Fratoianni, braccio destro del governatore. Che inizia oggi un giro di consultazioni con associazioni e forze sociali, mentre Boccia sta sondando i delegati dell'assemblea Pd per trovare la maggioranza che gli consenta di varare la coalizione con l'Udc. «In Puglia ci vuole un esorcista con 30 anni di carriera», commenta Ignazio Marino. In Veneto il Pd tenta una complicata confluenza sul candidato dell'Udc Antonio De Poli, nonostante Laura Puppato abbia già avviato i motori della sua campagna da governatore. In settimana ci saranno incontri Pd-Udc, sabato 16 la decisione finale della direzione dei democratici. ♦



## Viterbo, dopo lite in pizzeria lanciano molotov contro giovani

Due bombe molotov e alcune bottiglie vuote sono state lanciate da un'auto in corsa contro un gruppo di giovani che si trovavano all'esterno di una pizzeria. È accaduto alle 3 della notte fra sabato e domenica in via Francesco Baracca, alla periferia di Viterbo. Secondo quanto si è appreso a bordo dell'auto ci sarebbero stati tre giovani. Le molotov, confezionate in modo rudimentale, sono cadute sull'asfalto senza colpire nessun avventore del locale. Le fiamme sprigionate da una delle bottiglie infrante hanno provocato solo lievi danni a un'auto in sosta. Ad impedire che il fuoco si propagasse sono stati i proprietari del locale, che hanno provveduto a spegnere le fiamme. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni alla polizia, poco prima del lancio delle molotov, all'esterno del locale ci sarebbe stata una lite tra due gruppetti di giovani. Tre di loro si sarebbero poi allontanati e, poco dopo, sarebbe sopraggiunta una Fiat Punto scura ad alta velocità, dalla quale sono state lan-

**Il capo della mobile**  
«Atto gravissimo poteva avere conseguenze enormi»

ciate le molotov e le bottiglie vuote. Dietro la Fiat sono sfrecciate altre due macchine, quindi i partecipanti al raid potrebbero essere stati molti. Sul posto sono immediatamente accorse alcune pattuglie della Volante e dei carabinieri, che hanno raccolto le prime informazioni. Subito dopo sono subentrati gli uomini della squadra mobile, guidati da Fabio Zampaglione, che hanno raccolto tutti i frammenti di vetro e le bottiglie per sottoporli ad accertamenti tecnici ed hanno raccolto le deposizioni dei testimoni. Gli investigatori stanno tentando anche di identificare i giovani contro cui sono state tirate le molotov, che si sono inspiegabilmente allontanati prima dell'arrivo della polizia.

«È stato compiuto un atto gravissimo. Le bombe molotov sono considerate armi da guerra. Coloro che l'hanno confezionate e tirate rischiano pene pesanti». Così il capo della squadra mobile, Fabio Zampaglione, «l'atto avrebbe potuto avere conseguenze gravissime». ❖



## Tornano le trivelle in Val di Susa, e tornano anche i No Tav

I No Tav, in val di Susa, ci sono ancora e con l'annuncio dell'inizio delle trivellazioni necessarie per fare sondaggi del sottosuolo, rieccoli in piazza. Dietro lo striscione «Sarà dura», ieri hanno sfilato in manifestazione presso la stazione di Sant'Antonino di Susa. I «No Tav» promettono azioni non violente: «Prenderemo impegni so-

lenni per difendere la nostra valle - spiega Alberto Perino, uno dei leader storici del movimento contrario alla Torino-Lione - ma sempre con il nostro stile No Tav. Siamo gente pacifica. La nostra forza è anche e soprattutto questa. Tutti mi chiedono quanti eravamo oggi, la mia risposta è: abbastanza per impedire qualsiasi cosa».

## In breve

**BENEVENTO**  
**Nati sei gemelli, decisivi i prossimi 3 giorni**

Le prossime 72 ore saranno decisive per i sei gemelli nati ieri a Benevento. Saranno ore cruciali e delicatissime non solo per la sopravvivenza dei neonati, ma per scongiurare il rischio di handicap neuromotori. I bambini pesano fra i 600 e gli 800 grammi, la madre Carmela Oliva e il padre Pino Mele assicurano che «stanno tutti bene».

**ROMA**  
**Bruciate 12 auto nei pressi del Vaticano**

Molto probabilmente si tratta del gesto di uno o più piromani, dall'esito clamoroso: in poco meno di due ore ieri pomeriggio a Roma, sono andate a fuoco dodici auto. Dalle 16 alle 18 nella zona di Borgo Pio, vicino al Vaticano, si sono susseguiti roghi di autovetture. Superlavoro per due squadre di pompieri accorse sul posto.

**ROMA**  
**Multe alle "luciole" ma non ai clienti**

Sono 65 le prostitute, tutte romene, identificate dagli agenti della polizia di Stato durante i servizi del «Patto per Roma Sicura». Di queste, 34 sono state multate ai sensi dell'ordinanza antiprostituzione del sindaco e 14 accompagnate all'Ufficio immigrazione per ulteriori accertamenti. I controlli si sono concentrati in via Salaria, via dei Prati Fiscali, viale Palmiro Togliatti, via Prenestina e via Appia.

**PISA**  
**Quinta morta in Toscana per influenza A**

Con la trentaduenne morta ieri sera all'ospedale di Pisa salgono a cinque in Toscana i decessi per l'influenza A (2004 in Italia). In realtà la donna morta sabato sembra essere l'unico decesso direttamente collegabile solo al virus A-H1N1. I quattro decessi registrati nei mesi scorsi in Toscana erano collegabili all'influenza A, ma il virus aveva colpito pazienti già affetti da altre gravi patologie.

## Donna denuncia stupro a Sesto San Giovanni

**ALL'ALBA** Una donna di 33 anni ha denunciato di essere stata aggredita e violentata da due uomini ieri mattina all'alba, mentre rientrava a casa. In base a quanto riferito dalla signora poco dopo i fatti alla questura di Milano, che sta indagando sul caso, l'episodio si sarebbe verificato alle 5.45 di ieri a Sesto San Giovanni, e la donna ha raccontato agli agenti di essere stata aggredita mentre rientrava nella sua abitazione nella cittadina alla periferia di Milano. La vittima non sa dire se i suoi violentatori siano italiani o stranieri. Al momento sono in corso gli esami sulla giovane donna, alla clinica Mangiagalli di Milano. Esami specifici per questo genere di casi e per un supporto psicologico, dato che era in evidente stato di choc. Sul fatto indaga la squadra mobile del capoluogo lombardo. ❖

## La Striscia isolata

Il Cairo segue l'esempio di Israele

### Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il «Muro di acciaio» è il regalo dei «fratelli egiziani». Fratelli-coltelli. Una vicenda che racchiude in sé una verità, amara, che generazioni di palestinesi hanno conosciuto sulla loro pelle: il tradimento dei Paesi arabi, dei regimi che hanno sempre usato la tragedia palestinese per i loro giochi di potenza: da Saddam Hussein ad Hafez Assad, dalla dinastia Saud a Hosni Mubarak. Il «Muro di acciaio» è quello che gli egiziani stanno costruendo ai confini con la Striscia di Gaza. Nel silenzio complice della Comunità internazionale. Un silenzio che solo i pacifisti della «Gaza Freedom March» hanno provato con coraggio a rompere.

**Assediati da Israele.** «Murati» dall'Egitto. Ostaggi di Hamas. È la tragica condizione della gente di Gaza. Un milione e mezzo di palestinesi, oltre la metà al di sotto dei 18 anni. Quella progettata dalle autorità egiziane è una barriera sotterranea di metallo capace di resistere anche alle esplosioni, lunga 11-12 chilometri e profonda fino a 20-30 metri. Un muro costituito da paletti di acciaio spinti in profondità nel terreno, allo scopo dichiarato di bloccare tutte le gallerie. Gli egiziani sono aiutati da ingegneri militari americani, che hanno disegnato il progetto del muro.

Il muro sarà completato entro 18 mesi. La barriera, costruita con un metallo estremamente resistente, è anche stata prodotta negli Stati Uniti - secondo quanto rivelato dalla Bbc - è a prova di bomba, non può essere tagliata, né sciolta, in breve «è impenetrabile». Questo muro è accompagnato da una rete di tubature che portano l'acqua del mare, per rilasciarla in prossimità della barriera di acciaio per rendere il terreno più friabile.

L'acciaio e l'acqua servono a bloccare lo scavo dei tunnel, uni-

# 11 km

Il «muro di acciaio» che si estenderà al confine tra l'Egitto e la Striscia di Gaza

# 30 m

Sottoterra penetreranno i pilastri di acciaio che saranno dotati di sensori per segnalare la presenza di persone



# Gaza nella morsa dei Muri L'Egitto costruisce la sua barriera sotterranea

L'obiettivo di Mubarak è bloccare i tunnel e il passaggio di rifornimenti  
L'opera in acciaio è a prova di bombe. «Difendiamo la sicurezza nazionale»

co mezzo di collegamento e di approvvigionamento della popolazione assediata. Gli egiziani sanno che i miliziani di Hamas cercheranno di perforare l'acciaio, per questo doteranno la barriera di sensori per individuare la presenza di persone lun-

go il muro.

«Allagare con acqua salata i tunnel sotterranei esistenti, o almeno la maggior parte di essi, metterà a rischio le scarse riserve d'acqua dolce delle due Rafah», ha avvertito l'ambientalista palestinese Nizar

Wahidi. «Sono venuti operai, camion, ruspe. Quattro chilometri li hanno già completati. Tengono tutto nascosto, per paura di reazioni. Ma scavano molto. E coprono dove lavorano», racconta Ahmed, 42 anni e sei figli da sfamare, che abita a



**IL CASO**

**Sì di Netanyahu  
alla barriera  
con l'Egitto**

— Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dato ieri il via ai piani per la costruzione di una barriera lungo il confine con l'Egitto per impedire l'ingresso a migranti clandestini provenienti dall'Africa e ad attivisti politici. «Ho preso la decisione di chiudere la frontiera meridionale agli infiltrati e ai terroristi. Si tratta di una decisione strategica per garantire il carattere democratico ed ebraico di Israele», ha detto Netanyahu in un comunicato.

Il primo ministro ha anche commentato così il deterioramento della situazione al confine: «La nostra politica - ha detto - è chiara: ad ogni sparo, di razzi o di altro genere, la nostra reazione sarà severa». Nell'ultima settimana, ha precisato Netanyahu all'apertura della seduta del consiglio dei ministri, sono stati sparati complessivamente da Gaza verso il Neghev una ventina di razzi e di colpi di mortaio. «Le nostre forze armate - ha aggiunto - hanno subito reagito attaccando stabilimenti (palestinesi) addetti alla produzione di razzi, nonché tunnel attraverso i quali l'Iran trafuga razzi» verso Gaza.

Tre palestinesi sono stati uccisi ieri in un raid aereo israeliano a Gaza, secondo quanto hanno riferito fonti locali palestinesi. In precedenza le emittenti israeliane avevano riferito che alcune bombe di mortaio o razzi lanciati da Gaza erano scoppiati in territorio israeliano.

**Il piano**

Verrà realizzato entro 18 mesi e sarà impenetrabile

**Aiuto dagli Usa**

Al lavoro ingegneri americani, i paletti prodotti negli Stati Uniti

ridosso del confine blindato e vive, come altre decine di migliaia di palestinesi, con il «commercio sotterraneo» che si sviluppa attraverso i 1200 tunnel che uniscono la Rafah egiziana alla Striscia.

La morsa si chiude attorno a Gaza e alla sua gente. Le ragioni politiche di quel «Muro di acciaio» e le sue devastanti conseguenze per le condizioni di vita della popolazione, emergono con chiarezza dalle riflessioni di Karen Abu Zeid, Commissaria generale dell'Unrwa

(l'agenzia Onu per i profughi).

Il muro di acciaio che l'Egitto sta costruendo alla frontiera con la Striscia di Gaza - dice a l'Unità la responsabile dell'agenzia Onu - è prodotto e finanziato dagli Usa e fa parte di un accordo siglato durante la precedente amministrazione americana.

La costruzione del muro - aggiunge Karen Abu Zeid - serve solo gli interessi israeliani nella regione e potrebbe avere degli effetti sulla sicurezza egiziana, se Israele dovesse nuovamente attaccare Gaza.

Palestinese con passaporto americano, Karen Abu Zeid è stimata nelle cancellerie occidentali e tra la gente di Gaza per il suo impegno e l'equilibrio delle posizioni assunte.

**La Commissaria Unrwa** spiega a l'Unità che oltre il 60% dell'economia della Striscia assediata e sotto embargo dipende dai tunnel, e dai prodotti introdotti dall'Egitto. Le gallerie, infatti, rappresentano la

principale fonte di sopravvivenza per la popolazione di Gaza.

Il contrabbando di merci garantisce la sussistenza economica anche degli egiziani del Sinai, che si troveranno, grazie al muro di acciaio, senza lavoro. Contro il muro d'acciaio si è pronunciato anche Richard Falk, inviato speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani nei Territori palestinesi. In una intervista alla radio dell'Onu Falk ha affermato di essere rimasto irritato dalla notizia perché evidenzia una collusione tra i governi egiziano e statunitense nella costruzione del muro.

**L'inviato Onu** ha aggiunto che tali tunnel rappresentano la grandezza della disperazione e della frustrazione di Gaza, come risultato di tre anni di assedio. Un assedio che non ha pari nella storia dei decenni successivi alla II Guerra mondiale. La risposta del Cairo è perentoria: la barriera, taglia corto il ministro degli Esteri Ahmed Abul Gheit, servirà

**L'Onu accusa**

«Il 60% dell'economia della Striscia dipende dalle gallerie»

**Il silenzio**

I lavori iniziati senza proteste da parte dei Paesi arabi

a «difendere la sicurezza nazionale dell'Egitto».

Il Muro di cemento israeliano in Cisgiordania ha scatenato proteste e mobilitazione. Il Muro di acciaio egiziano ai confini con la Striscia cresce nel silenzio complice dei Paesi arabi e della Comunità internazionale. Eppure il Muro di Gaza per un milione è mezzo di palestinesi moltiplica la sofferenza e sbarra ogni via di uscita. Quel Muro soffoca la Striscia. È il Muro della vergogna. Araba. ♦



L'onda verde non si ferma di fronte alla repressione del regime iraniano

→ **La commissione d'inchiesta** ammette i maltrattamenti sui detenuti ma non gli abusi sessuali

→ **In carcere** i testimoni che videro le jeep della polizia investire i manifestanti il giorno dell'Ashura

# Iran, in cella 30 donne in lutto Violenze su dissidenti arrestati

**Arrestate trenta «matri in lutto» che a Teheran protestavano per la scomparsa dei loro figli dopo le proteste seguite alle presidenziali. Una commissione d'inchiesta intanto riconosce: «Detenuti maltrattati a morte».**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Ogni sabato, tra le panchine del parco Laleh. La memoria fatta persone, rappresentazione fisica di un'assenza. Sono le matri in lutto di Teheran: l'assenza è quella dei loro figli, inghiottiti negli scontri post-elettorali dell'estate scorsa e

persi nel nulla. Uccisi forse, in ogni modo scomparsi. Sono come le matri de Plaza de Mayo e come quelle danno fastidio al regime. Sabato scorso un centinaio di agenti in divisa e in borghese si sono avventati su di loro, hanno impedito che si radunassero. Una trentina delle settanta che erano state caricate a forza sui cellulari e portate alla stazione di polizia di Vozara.

Il dolore non è ammesso, se da privato diventa testimonianza e quindi fatto politico. Ma che nei giorni seguiti alle presidenziali del giugno scorso - tra morti in piazza, feriti e arresti indiscriminati - le autorità abbiano molte colpe da rim-

proverarsi è un tarlo che attraversa lo stesso establishment iraniano. Una commissione parlamentare ha ufficialmente puntato il dito contro l'ex procuratore generale Said Mor-

## Il rapporto

**«In carcere senza cibo e picchiati dai secondini Non ci furono stupri»**

tazavi per i maltrattamenti subiti da 145 manifestanti, arrestati e trasferiti nel carcere di Kahrizak, a sud di Teheran. Per quattro giorni, hanno vissuto in condizioni disumane

in uno spazio di appena 70 metri quadri, dove non c'era un filo d'aria e i giovani arrestati erano «al fianco di pericolosi criminali... picchiati e umiliati dai loro carcerieri».

Tre degli arrestati non sono sopravvissuti al trattamento e l'ex procuratore ha imputato la loro morte alla meningite. Versione oggi smentita dall'inchiesta. «Il decesso è da attribuire a varie cause, come la mancanza di spazio e di condizioni igieniche, alimentazione inadeguata, caldo, mancanza di ventilazione e anche a maltrattamenti fisici», si legge nel rapporto, che invece smentisce vigorosamente che i detenuti abbiano subito violenze sessua-

**IL CASO**

**Il governo yemenita: dialogo con Al Qaeda se depone le armi**

Il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh ha affermato ieri che il suo governo è pronto al dialogo con il ramo di al Qaida se questo accetta di deporre le armi.

«Già qualche giorno fa abbiamo lanciato un appello per il dialogo con tutte le formazioni politiche dell'opposizione (...) in quanto il dialogo è la migliore soluzione, anche con al Qaida e con gli al-hauti (ribelli sciiti attivi nel nord dello Yemen)», ha detto il presidente in un'intervista alla televisione di Abu Dhabi. «Se depongono le armi e rinunciano alla violenza e al terrorismo, siamo pronti a dialogare con loro», ha detto ancora il presidente yemenita con riferimento ad al Qaida.

Saleh ha affermato che i membri di al Qaida «costituiscono una minaccia per la sicurezza e la pace nel mondo», definendoli «trafficcanti di droga, ignoranti e persone che non hanno alcun legame con l'Islam».

Decine di jihadisti militanti di Al Qaeda si nascondono nelle aree più remote dello Yemen. Lo ha ammesso lo stesso governo di Sanaa.

li. «L'accusa va respinta».

Said Mortazavi era stato destituito nell'agosto scorso, un mese dopo la chiusura del carcere di Kahrizak per decisione della Guida suprema, Ali Khamenei.

**I COLPEVOLI**

Troppe voci su violenze indicibili - ragazzi e ragazze stuprati durante la prigionia - troppe per un regime che si pretende monolitico e che invece non lo è. La commissione d'inchiesta era un atto dovuto per arginare l'onda di malcontento all'interno degli stessi apparati statali. E per scindere le responsabilità del regime dai soprusi commessi.

Oggi ci sono nomi e cognomi dei responsabili, quello dell'ex procuratore e di 12 agenti. Ma la violenza del regime non è stata cancellata. Secondo il rapporto della commissione parlamentare «esistono ancora centri di detenzione che necessitano di immediate ispezioni». Il sito Jaras ieri parlava di due nuovi arresti nell'entourage di Mousavi. Arrestati anche testimoni che il 27 dicembre scorso videro due jeep della polizia investire e passare sopra alcuni dimostranti durante le manifestazioni nel giorno dell'Ashura. ♦

**Battaglia sull'uso della parola Allah Malaysia, attaccate altre due chiese**

Ieri migliaia di cristiani in tutta la Malaysia si sono riuniti in preghiera, in chiese ormai sorvegliate da un potenziato servizio di sicurezza, mentre altri due luoghi di culto del Paese sono stati attaccati con ordigni incendiari: protesta violenta contro l'uso della parola Allah da parte dei non musulmani.

I molteplici appelli alla calma, nonché le assicurazioni offerte dal governo di Najib Razak, non hanno finora sortito l'effetto desiderato. Dopo le tre chiese attaccate venerdì nella capitale Kuala Lumpur, ieri delle bombe molotov sono state lanciate contro un convento cattolico e una chiesa anglicana. Negli ultimi tre giorni, inoltre, le autorità hanno ricevuto segnalazioni di piccoli atti di vandalismo - come l'imbrattamento di automobili di sacerdoti - contro la minoranza religiosa, che rappresenta il 10 per cento dei 28 milioni di malaysiani. Il migliaio di fedeli della chiesa pentecostale semidistrutta nella notte tra giovedì e venerdì, la Metro Tabernacle, ieri hanno pregato in un edificio fornito dal

**Cristiani nel mirino Sono solo il 10% Il Paese a maggioranza musulmana**

governo. Il caso religioso-giudiziario che ha riscaldato gli animi, nel frattempo, rimane in stallo. Il verdetto dell'Alta Corte che difendeva il diritto di un settimanale cristiano di usare la parola «Allah» per riferirsi a Dio è ancora sospeso, in seguito al ricorso presentato dall'esecutivo in difesa dell'esclusivo uso della parola da parte dei musulmani. ♦

**Bomba contro convoglio Usa In Afghanistan ucciso un giornalista britannico**

In Afghanistan ancora una giornata di sangue. Ieri un reporter britannico, un soldato americano e uno afgano sono morti per l'esplosione di una bomba. Il giornalista del Sunday Mirror viaggiava su un convoglio Usa.

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

Un giornalista del domenicale britannico Sunday Mirror è rimasto ucciso ieri in Afghanistan ed un fotografo è stato gravemente ferito dall'esplosione di un ordigno. La bomba, ha riferito il ministero della Difesa di Londra, ha anche ucciso un militare americano ed uno afgano, e quattro marines statunitensi sono rimasti feriti nell'agguato.

Il fotografo, Philip Coburn è in condizioni serie ma stabili. Rupert Hamer, 39 anni, padre di tre figli, esperto di questioni militari per il giornale, è morto per le ferite riportate poco dopo l'esplosione, avvenuta a nordovest di Nawa, nel sud dell'Afghanistan. I due viaggiavano al seguito di unità dei marines Usa, quando il veicolo è stato colpito dall'esplosione causata da un ordigno artigianale.

**LA MISSIONE**

Erano giunti in Afghanistan il 31 dicembre, per una missione che doveva durare un mese. Secondo il ministero degli Esteri, è il primo giornalista britannico a morire in Afghanistan. «Rupert Hamer e Phil Coburn hanno seguito la mia ultima visita in Afghanistan - ha commentato il ministro della Difesa Bob Ainsworth - Li ho conosciuti bene, e sono rimasto colpito dal loro duro lavoro e dalla loro professionalità. I miei pensie-

ri e le mie condoglianze vanno alle famiglie, agli amici e ai colleghi, in questo momento di grande difficoltà».

Il direttore del Sunday Mirror, Tina Weaver ha detto che «Rupert credeva che il solo posto per raccontare una guerra fosse la prima linea, e come nostro corrispondente di affari militari, voleva essere con i Marines Usa all'inizio della loro offensiva nel sud dell'Afghanistan».

**IL CORDOGLIO DEL PREMIER**

Anche il premier Gordon Brown ha commentato la morte del reporter, dicendosi «profondamente rattristato da questa tragica notizia» e ha espresso la sua vicinanza alle famiglie di Hamer e Coburn: «Il loro coraggio, la capacità e la dedizione al

**PAKISTAN**

**Almeno 48 persone che lavoravano per tre diversi partiti politici sono state uccise in tre giorni a Karachi, la capitale economica del Paese, vittime di cechini non identificati.**

giornalismo in prima linea era incredibilmente importante, perché il mondo possa vedere e leggere delle nostre eroiche truppe. La loro professionalità ed impegno per le nostre truppe non saranno dimenticati».

Hamer è il secondo giornalista straniero a morire in Afghanistan negli ultimi giorni: alla fine di dicembre, una bomba aveva ucciso Michelle Lang, 34 anni, del giornale canadese Calgary Herald. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia commossa ringrazia tutti coloro che hanno condiviso e partecipato al dolore per la scomparsa del caro **NICOLA LOPRIENO**

Pisa, 11 gennaio 2010

On. Fun. Pubblica Assistenza  
 S.r. Pisa - Via I. Bargagna 2 -  
 56124 Pisa

Per Necrologie Adesioni Anniversari **Rivolgersi a PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
 tel. 011/6665211

→ **Ballottaggio** Gli exit poll lo danno al 64,6% sull'avversario Bandic

→ **Lotta alla corruzione** È la promessa del nuovo presidente

## In Croazia vince Josipovic socialdemocratico musicista

Presidenziali croate, secondo gli exit poll ha vinto con il 64% il socialdemocratico Josipovic, giurista e musicista che parla di giustizia sociale e lotta alla corruzione. Distanza Bandic sostenuto da Chiesa e veterani.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Per batterlo il suo ex compagno di partito aveva rispolverato la paura di un balzo all'indietro, del «ritorno al comunismo», glissando sul fatto di aver condiviso storia e radici politiche fino a qualche settimana prima del voto. Non è servita. Il socialdemocratico Ivo Josipovic, professore di diritto dal passato specchiato e compositore di musica classica dai modi gentili, è il nuovo presidente della Croazia. Gli exit poll gli regalano un largo margine sul suo avversario: 64,6% contro il 35,4 ottenuto da Milan Bandic, che si presentava come indipendente e che, in assenza di un candidato dell'Hdz al ballottaggio per le presidenziali, ha virato a destra per pescare nell'elettorato conservatore. Nonostante gli exit poll non comprendano i voti dell'Erzegovina, dove Bandic al primo turno aveva ottenuto il 48% delle preferenze, la distanza tra i candidati è tale che non dovrebbero esserci sorprese nei risultati definitivi.

**VERSO LA UE**

Più che la paura di un ritorno al passato, dunque, sembra che gli elettori croati abbiano puntato sul candidato che prometteva un futuro più europeo, con meno corruzione e più legge, e giustizia sociale. L'ingresso nella Ue è un obiettivo molto ravvicinato - entro il 2012 - ma per raggiungere il traguardo la Croazia dovrà aggiornare il suo sistema giudiziario e la sua amministrazione, arginando il malcostume imperante. Ed è quanto Josipovic, brava persona ma dall'aspetto poco brillante e dall'aria polverosa, è andato promettendo in campagna elettorale.

Lo sfidante Bandic partiva in



Ivo Josipovic è il nuovo presidente della Croazia

svantaggio e la rimonta non è stata così spettacolare come avrebbe sperato, nonostante dai pulpiti delle chiese croate ieri non siano mancati appelli diretti a votarlo, cosa che ha sollevato più d'una protesta degli elettori.

Il sostegno del clero, dei veterani e dei croati dell'Erzegovina - la parte più conservatrice del Paese - non sono bastati ed è un buon segno per la Croazia che guarda alla Ue e che non si accontenta più dei richiami ai valori della guerra d'indipendenza, di dio, patria e famiglia. Più forte nella periferia del Paese che nelle città, Bandic, sindaco di Zagabria da 10 anni, non ha ottenuto un sostegno particolarmente caldo nemmeno nella capitale, dove la sua fama di gran lavoratore è stata stemperata dal sospetto di corruzione. Non

gli ha giovato neanche il fatto che l'Hdz, partito di governo, erede del defunto Tudjman, non l'abbia sostenuto ufficialmente, per non trovarsi in difficoltà di fronte alla prevedibile vittoria del candidato socialdemocratico.

**SI ROMPE UN TABÙ**

«Non ho dubbi che gli elettori sceglieranno il migliore», ha detto ieri Bandic infilando la sua scheda nell'urna. Toccherà però a Josipovic guidare la Croazia in Europa. Da presidente ha poteri limitati, più espliciti in politica estera, difesa e sicurezza, ma ha un ruolo di indirizzo che il governo non può ignorare. Con la sua presidenza in Croazia si rompe un tabù. Josipovic sarà il primo presidente eletto dalla sinistra post-comunista. ♦

## Brevi

**RUSSIA**

**Guasto a centrale nucleare Spenti i reattori**

Guasto in una centrale nucleare russa. Un intero settore dell'impianto di Volgodon, nel sud del Paese, è stato chiuso dopo una perdita nei condotti del generatore di vapore del reattore numero 1. Le autorità hanno assicurato che i livelli delle radiazioni nella zona dell'impianto sono rimasti stabili. La chiusura del blocco di reattori dovrebbe protrarsi per 3-4 giorni, il tempo necessario per le riparazioni.

**EUROPA**

**Aeroporti e strade bloccati 14 morti per il freddo**

L'ondata di gelo ha provocato 14 morti fra Germania, Repubblica Ceca, Russia, Gran Bretagna, Spagna e Belgio, e provocato gravi disagi nei trasporti. L'aeroporto londinese di Heathrow ha cancellato 60 voli e il treno Eurostar ha tagliato un terzo dei viaggi sotto la Manica. In Germania 220 voli sono stati cancellati all'aeroporto di Francoforte. Chiuso brevemente l'aeroporto di Norimberga per un aereo uscito fuori pista.

**TURCHIA**

**Presto libero Ali Agca: Scriverò Vangelo perfetto**

Mehmet Ali Agca, l'uomo che tentò di uccidere Papa Giovanni Paolo II nel 1981, uscirà dal carcere il prossimo 18 gennaio, e in una lettera al Sunday Times ha confermato che intende firmare contratti per sette milioni di dollari per fare della sua vicenda libri e film. Agca ha anche annunciato di voler scrivere: «Il mio piano è proclamare la fine del mondo e scrivere il Vangelo Perfetto».

**USA**

**Terremoto in California da 6,5 gradi Richter**

Un potente terremoto di magnitudo 6,5 è stato registrato al largo della costa settentrionale della California e ha causato lievi danni e decine di feriti lievi. Il sisma, il cui epicentro è stato localizzato 360 chilometri a nord-ovest di Sacramento, a una profondità di 16 chilometri, è stato seguito da quattro scosse di assestamento superiori ai tre gradi di magnitudo. Il terremoto, registrato alle 16,27 locali, ha colpito in particolare la cittadina costiera di Eureka.



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

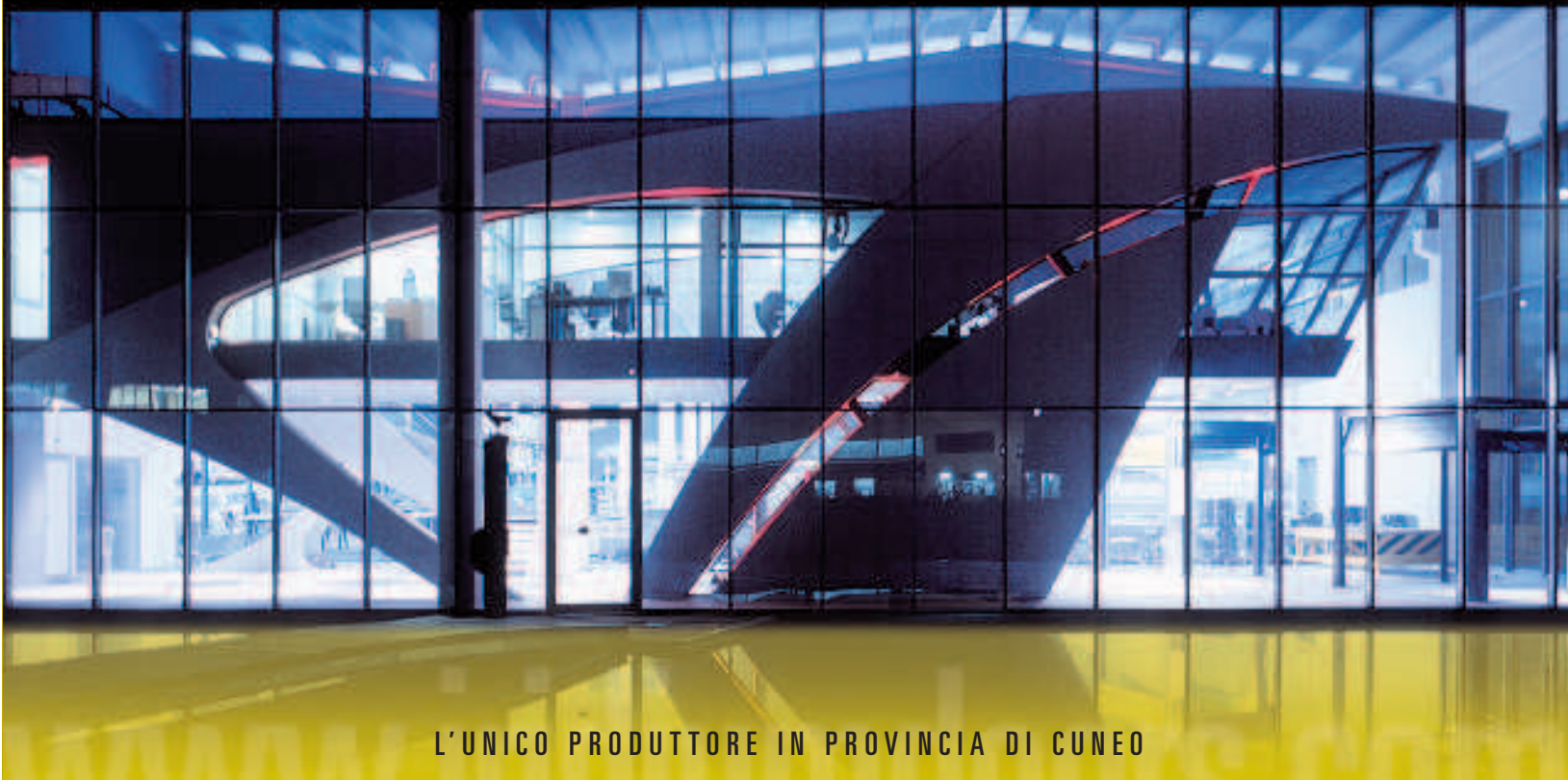
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

## La comunicazione in automobile

# Il navigatore satellitare cambia Verso la meta con tante notizie

Ormai un oggetto di largo consumo grazie alla discesa dei prezzi, il PND è sempre più interattivo  
Michael Hoffmann, Navigon: «Puntiamo sui servizi da Internet, le mappe in 3D e i comandi vocali»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il termine esatto è PND (acronimo di Personal Navigation Device) ma dalle nostre parti si fa prima a dire “navigatore”, ossia quell'oggetto, ormai di largo consumo, che aiuta il conducente nel recarsi a destinazione. Un apparecchio divenuto insostituibile per coloro, e non sono pochi, che ogni giorno lottano per districarsi nel dedalo delle vie italiane (paese con una delle reti stradali più vaste d'Europa). Ma in un mercato della tecnologia in continua trasformazione, anche il PND sta cambiando pelle.

«Abbiamo cominciato ad offrire soluzioni di navigazione nel 1991 - racconta Michael Hoffmann, Direttore della Comunicazione di Navigon - e siamo sempre stati dei pionieri sviluppando, tra le altre cose, il primo sistema di navigazione GPS (la localizzazione satellitare, ndr). Dal 2007 abbiamo ridefinito gli standard di qualità nel settore dei PND: il nostro obiettivo è di differenziarci dalla concorrenza in termini di funzioni innovative, design e soluzioni efficaci per rendere la guida sicura e rilassante».

**Terzo player** nel mercato europeo dei PND, Navigon vanta la leadership nel software di navigazione per gli smartphone. «Si tratta di uno dei settori più promettenti del mercato - continua Hoffman -. Del resto, queste soluzioni si stanno diffondendo poiché sta aumentando il numero di smartphone con ricevitore GPS integrato. E prodotti come l'iPhone di Apple stanno dando al settore una grossa spinta».



I più recenti navigatori satellitari offrono molte funzionalità aggiuntive agli utenti a partire dai servizi “Live”

### La novità

#### 6350 Live, guida agevolata dal collegamento al Web

Il Navigon 6350 Live è sicuramente uno dei dispositivi più evoluti fra quelli che sfruttano una connessione ad Internet. Cuore di tutto il sistema è il modulo Navigon Live, che assicura la connessione al Web tramite una SIM ed è quindi capace di scaricare in tempo reale informazioni su traffico, meteo, parcheggi e punti di interesse tramite il servizio Google Local Search.

Altrettanto sviluppate le funzioni proprie del navigatore satellitare: si va dal Comando Vocale Professionale 2.0 (per dare istruzioni al dispositivo con il solo utilizzo della voce) ad una gamma assortita di visualizzazioni tridimensionali (Panorama



Il nuovo Navigon 6350 Live

View3D, Landmark View3D e City View3D). L'utilizzo del Navigon 6350 Live è facilitato dal suo schermo touch da 4,3 pollici in formato 16:9 nonché dalla funzione Bluetooth che permette il collegamento audio del cellulare. Il navigatore è in vendita a 349 euro, un prezzo che comprende 3 mesi d'utilizzo dei servizi Live.

Al momento l'attività di Navigon si basa su tre colonne portanti: i tradizionali PND, il software per gli smartphone nonché le soluzioni per l'industria automobilistica, ovvero l'integrazione dei navigatori all'interno dei veicoli durante la loro fabbricazione. In realtà, per quanto capillarmente diffusi, i navigatori non assicurano più il business di una volta. «Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una continua discesa dei prezzi. Navigon ha deciso comunque di non abbandonare la strada della qualità, continuando ad offrire prodotti “premium” grazie all'utilizzo di componenti selezionati, sia hardware che software, per costruire i nostri dispositivi. Una scelta che ci ha commercialmente premiato».

«I PND o le soluzioni installate in auto - prosegue Hoffman - sono perfetti per un viaggio pianificato grazie ai loro schermi ampi e le numero-



**App Store, 3 miliardi di download**

**APPLICAZIONI** ■ Sono più di tre miliardi le applicazioni per iPhone e iPod touch scaricate in meno di un anno e mezzo dal sito App Store.

**Skype anche sul televisore**

**CHIAMATE** ■ Dalla seconda metà dell'anno il servizio Skype sarà disponibile anche sui televisori HD dotati di collegamento di rete.

**Processori Intel a 32 nanometri**

**WESTMERE** ■ In arrivo i primi processori Intel della famiglia Westmere, basati su tecnologia produttiva a 32 nanometri.

se funzionalità aggiuntive. La navigazione via smartphone è invece indicata per bisogni imprevedibili in quanto integrata nel proprio telefono e sempre disponibile. Inoltre, poiché le nostre soluzioni per i dispositivi di telefonia mobile sono on-board non bisogna preoccuparsi di usarle in paesi stranieri. Non ci sono costi aggiuntivi poiché sia le mappe che il software si trovano all'interno del telefono e non c'è bisogno di connettersi ad un server esterno».

**Connettività esterna** che peraltro è la nuova frontiera della navigazione: «Il mercato si sta muovendo nella direzione dei Servizi Live e delle cosiddette funzioni content-driven (ovvero basate sui contenuti). Alla luce di ciò i servizi aggiuntivi giocheranno un ruolo chiave nel 2010. In sintesi, il dispositivo di navigazione risponderà sempre più alla domanda "dove andiamo ora?" rispetto a "come vado da un punto A fino a un punto B?". Tutto ciò si traduce in una fitta serie di informazioni fornite al guidatore attraverso il

**La tendenza più recente**  
Grazie agli smartphone una grande crescita dei software di navigazione

collegamento del navigatore al Web: «Recentemente - spiega Hoffman - sui nostri prodotti di fascia alta abbiamo lanciato i Servizi Live che offrono notizie in tempo reale su traffico, meteo, parcheggi, autoveicoli mobili. Inoltre, è possibile effettuare ricerche speciali tramite Google LocalSearch, che non solo permette di individuare un numero infinito di punti d'interesse lungo il tragitto ma consente anche di leggere le relative valutazioni dei clienti».

Un altro aspetto dell'evoluzione tecnica sta nell'interfaccia: «L'interazione tra il guidatore e il navigatore è basilare. Per questo stiamo progressivamente affinando i comandi vocali e le funzioni 3D. Essere in grado di comandare un crescente insieme di funzioni del PND usando semplicemente la voce, così come disporre di una rappresentazione realistica sul navigatore di ciò che si trova fuori dal finestrino, aiuta il guidatore a restare concentrato sulla guida e facilita l'orientamento».



**Belkin, la musica dell'iPhone sull'autoradio**

■ Belkin sta sviluppando una serie di interessanti accessori per sfruttare al massimo le enormi potenzialità dell'iPhone. Fra questi c'è il "TuneBase Direct", un dispositivo che si installa sulla presa "accendisigari" dell'auto e carica il telefono di Apple. E se si dispone in macchina di un'autoradio dotata di ingresso audio, basta collegarvi il TuneBase Direct per ascoltare la musica dell'iPhone.

**Viaggio multimediale con i lettori Pioneer**

Non soltanto cd e sintonizzatore radio, il nuovo DEH-7200SD permette il controllo dell'iPod ed offre slot SD e porta USB



Il sintonizzatore Pioneer DEH-7200SD può riprodurre musica presente su sorgenti esterne

**Il prodotto**

**M**archio di riferimento nel settore del Car/Audio, Pioneer punta sull'innovazione dei prodotti, in particolare aumentando la versatilità dei suoi apparecchi: non più le classiche autoradio dove inserire un cd piuttosto che sintonizzarsi sulle stazioni preferite, bensì modelli "aperti", capaci cioè di collegarsi a sorgenti esterne in modo da riprodurre i contenuti musicali ed inviare i suoni ai diffusori dell'automobile.

Un esempio di tutto ciò è il nuovo

sintonizzatore DEH-7200SD dotato sia di ingresso USB che di slot per l'inserimento delle schede di memoria. In tal modo è possibile collegare all'apparecchio l'iPod, l'iPhone, un lettore MP3 portatile, una "chiavetta" USB o, appunto, una scheda SD. La musica contenuta viene prelevata e riprodotta grazie alla compatibilità del lettore Pioneer con tutti i formati audio più diffusi, vale a dire file MP3, WMA, WAV e AAC. Tutte le funzioni del DEH-7200SD possono essere gestite con un telecomando opzionale o la manopola singola "Rotary Commander". Quanto all'impatto sonoro, è garantito dall'amplificatore interno che arriva ad erogare 50 watt su 4 canali.

**Sul mercato**

La tecnologia a 600 Hz sui tv al plasma Panasonic



■ Il televisore al plasma Panasonic Viera TX-P42V10 si propone all'attenzione per la sua tecnologia proprietaria "600 Hz" che permette di implementare la resa nella riproduzione delle immagini Full HD in movimento. Costo di 1.599 euro.

**I mondiali di calcio in 3D trasmessi sul network Espn**

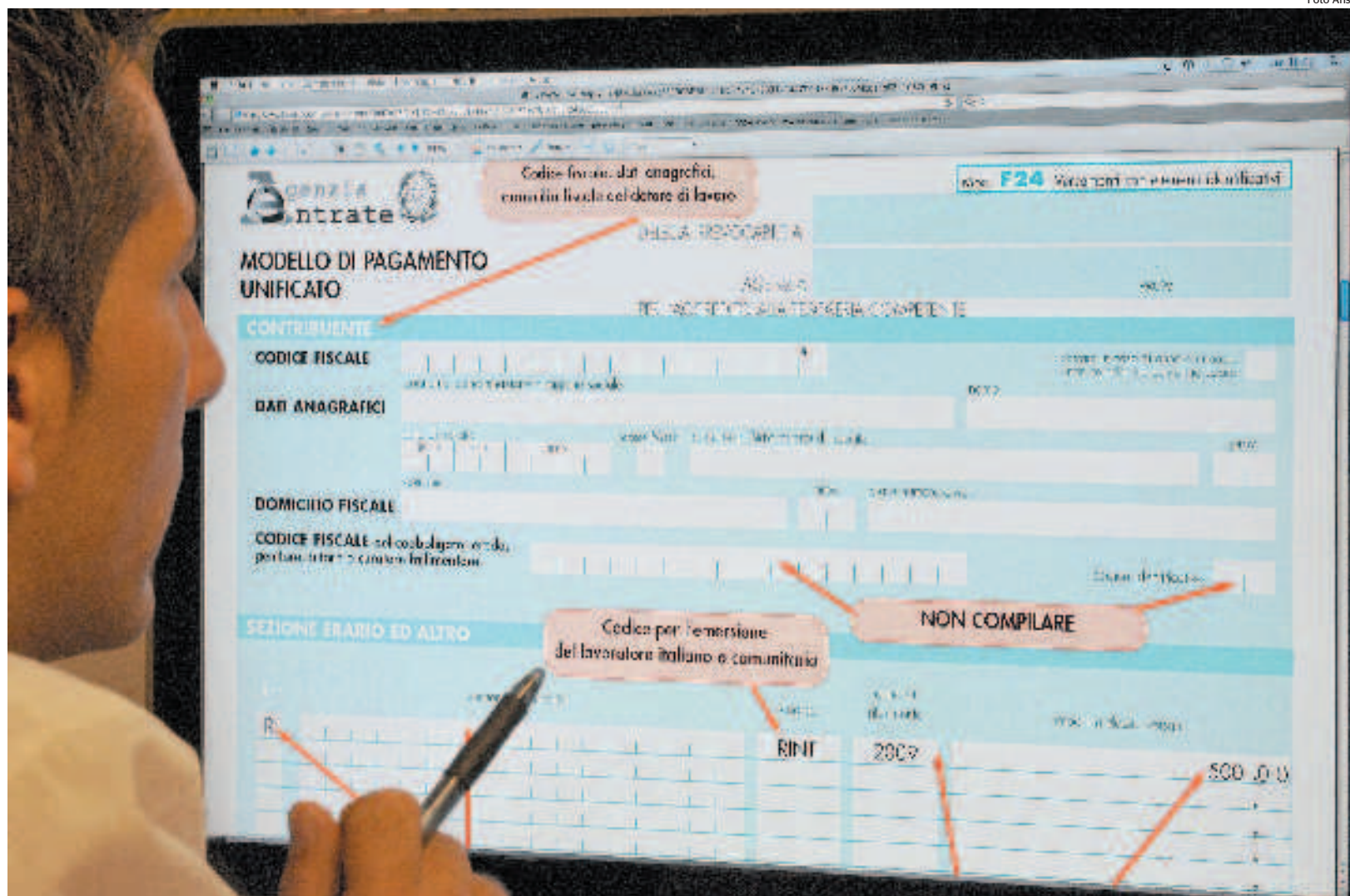


■ Arriva la televisione tridimensionale: a lanciarla sarà il canale statunitense Espn, il network sportivo di proprietà della Disney, in occasione dei mondiali di calcio di quest'anno. Dal Sud Africa, infatti, alcuni incontri (per un totale di 25) saranno trasmessi in 3D, a partire dal match inaugurale dell'11 giugno fra Sud Africa e Messico.

**Coolpix S570, una Nikon per tutte le tasche**



■ Nikon Coolpix S570 è una macchina fotografica che a dispetto del prezzo molto concorrenziale, 200 euro, permette di raggiungere ottimi risultati grazie allo schermo LCD da 2,7 pollici, l'obiettivo zoom Nikkor 5x grandangolare e la sensibilità ISO estendibile fino a ISO 3200.



Un ragazzo segue dal sito dell'Agenzia delle Entrate le istruzioni per compilare il modello F24

→ **Tremonti** annuncia un tavolo tecnico. Maroni e Brunetta d'accordo sulle due aliquote «flat»

→ **Sfuma la promessa** elettorale del quoziente familiare. Cgil: subito interventi per i dipendenti

# Fisco, il governo si compatta sugli sgravi per i più ricchi

Tremonti avvia il tavolo del fisco. In primo piano le solite due aliquote (23 e 33% oltre i 100mila euro) propagandate da 15 anni. Parole. La Cgil chiede fatti: subito un bonus di 500 euro per i lavoratori.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Avanti con la riforma fiscale». Giulio Tremonti lo annuncia da 14 anni, e il fisco italiano è ancora lì, con le «vecchie» aliquote. Già questo in-

duce a qualche sospetto. Ieri il ministro ha aperto all'invito del premier alla «solita» rivoluzione delle tasse, annunciando un tavolo tecnico a partire già da oggi, ma di «tecnico» c'è poco nelle anticipazioni che ha lasciato filtrare per la grande stampa. Ci sono le «solite» due aliquote (anche queste vecchie ormai di un quindicennio), che però (avevtrono) potrebbero anche essere di più. Bene. Poi c'è l'appello (questo sì nuovo) al rigore dei conti, che però non si abbina bene alle due aliquote visto che costerebbero circa 20 miliardi. Anche questo è poco credibile, visto che fi-

nora il rigore Tremontiano ci è costato 30 miliardi in più di spesa pubblica. Sta di fatto che sul fisco per ora ci sono solo parole: le stesse che la destra neoliberalista utilizza da quasi

**Aliquote «false»**  
Alla fine i ceti medi pagheranno di più di quanto facciano oggi

mezzo secolo e che restano sempre sulla carta (è successo così anche a Reagan).

## FATTI CONCRETI

Ma sulle tasse il Paese chiede fatti concreti. Cioè veri sgravi per chi è più debole e non finte aliquote che nascondono un regalo solo per i ricchi. Il sistema propagandato dal centrodestra si tramuta in un'aliquota effettiva molto più pesante di quella attuale per i ceti medi, per via dell'effetto perverso delle deduzioni decrescenti, che non fanno recuperare le detrazioni attuali. Il rischio che alla fine si paghi di più è molto alto. Per questo la Cgil avanza subito una proposta concreta. Entro marzo un bonus da 500 euro a persona, per soste-

nere i consumi. E successivamente il taglio dal 23% al 20% della prima aliquota fiscale, a tutto vantaggio delle fasce di reddito più deboli, dipendenti e pensionati in prima fila. Queste alcune delle proposte che il sindacato di Corso d'Italia presenterà all'attenzione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dopo il suo annuncio di riforma fiscale e in vista di due sole aliquote. Una proposta che alla Cgil non piace e che il suo segretario confederale, Agostino Megale, ha già dichiarato di vedere come «propaganda». Il primo obiettivo è quello del bonus di 500 euro, ma, successivamente si deve passare per il taglio della prima aliquota di tassazione e poi per l'armonizzazione della tassazione sulle rendite al 20% e per una nuova imposta sulle grandi ricchezze, ovvero sui patrimoni sopra gli 800.000 euro. Senza dimenticare la lotta all'evasione, che pesa su

### Numeri veri

Oggi l'aliquota media effettiva è al 18% per i salari bassi dei precari

ogni lavoratore per 3mila euro annui

### QUOZIENTE FAMILIARE

Il ri-lancio delle due aliquote è stato salutato favorevolmente da diverse parti politiche. Renato Brunetta auspica che ci si arrivi entro la legislatura. Anche Roberto Maroni dichiara di condividere l'idea. Sta di fatto che il «nuovo» dibattito sul fisco, concentrato com'è su meno tasse (per la verità Tremonti non lo dice) o poche tasse, o tasse semplici, lascia per strada un'altra grande promessa del centro-destra: quel quoziente familiare che ad ogni turno elettorale viene rievocato per conquistare il voto dei cattolici. Dalle uscite del premier si capisce che Silvio Berlusconi ha scelto un'altra strada, quella dell'aliquota «flat». Tutti i discorsi sui nuclei familiari, sui bambini, sui vecchi a carico, finiscono nel dimenticatoio. Basta saperlo. Qualsiasi riforma fiscale, comunque, dovrà ripartire dai dati veri (non quelli propagandati). Un dato vero è che oggi, con il «famigerato» fisco di Prodi-Visco, l'aliquota media effettiva è pari al 18%, perché più della metà dei contribuenti si trova nel primo scaglione con i magri guadagni dei precari e dei pensionati, perché le detrazioni per i familiari a carico sono state allungate fino ai 55mila euro di reddito (con l'altro governo Berlusconi le deduzioni si fermavano a quota 35mila), perché un quarto dei contribuenti è esente dalle tasse, con un reddito sotto gli 8mila euro. Forse bisognerebbe ripartire da qui. ❖



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

## Quando la destra portò l'aliquota al 43% Non l'abbasseranno

Nel 2004 alzarono le tasse, ma scrissero che stavano al 39% Il governo dei condoni non troverà mai la «copertura»

### L'analisi

STEFANO FASSINA

Dal 1994, promettono la Grande Riforma, in particolare in prossimità delle elezioni. Un'Irpef a due aliquote: 23% fino a 100.000 euro di reddito all'anno; poi al 33%. In realtà, una sola aliquota, poiché l'evasione fiscale in Italia è tale che sopra i 100.000 euro di reddito all'anno non c'è quasi nessuno. Nel 2003, arrivarono ad approvare una legge delega. Si dimenticarono tanti decreti attuativi. Vararono una riforma dell'Irpef nel 2004, ma le aliquote, invece di due, furono 4. L'aliquota più elevata al 43%. Non ebbero il coraggio di presentarsi in pubblico così. Nei testi legislativi, scrissero 39%. Contestualmente, introdussero, in aggiunta all'aliquota massima, un contributo del 4%. Magie del Ministro dell'Economia. Per la campagna elettorale del 2008, altre promesse: il quoziente familiare e l'abolizione dell'Irap. Sull'Irap, il presiden-

te del Consiglio è tornato ad impegnarsi ad ottobre scorso, all'assemblea di Confcommercio, per un intervento nella Finanziaria allora in approvazione. Non è successo nulla. Anzi, nella Finanziaria 2010 il Governo ha dato libertà alle Regioni di aumentare ulteriormente l'Irap in caso di deficit sanitario eccessivo. Sul quoziente familiare è calato il silenzio. Anzi, è stato rinnegato dalla rievocazione

### GIORNALI

#### Fondi

Il ripristino dei fondi pubblici per i giornali avverrà nel decreto Sviluppo che potrebbe arrivare nel primo cdm dell'anno, il 13-1.

del sogno del '94 (meglio così, dati i suoi effetti regressivi sulla distribuzione del reddito e di disincentivazione del lavoro femminile. La proposta del '94 è regressiva, ma almeno non discrimina il lavoro femminile).

Oggi è la volta buona? Ma, non avevano detto che tutto avveniva nell'at-

tuazione del federalismo fiscale? Il Partito dell'Amore è anche il Partito della Sincerità? Avremo finalmente la Grande Riforma? No. Al Ministero dell'Economia si studierà molto, ma si tradurrà poco in disegni di legge delega e, ancora meno, in decreti legislativi. Per almeno due motivi. Il primo. Il quadro di finanza pubblica non consente di ritentare, dopo una storia lastricata di fallimenti, la scommessa del prof Laffer: la riduzione delle aliquote non porta ad un aumento del gettito grazie alla maggior crescita economica. Porta a maggior deficit, come avvenuto negli Usa durante la presidenza Reagan e Bush. Per ridurre la pressione sui redditi da lavoro, da pensione, da impresa senza aumentare il debito pubblico, si deve trovare «la copertura». Un Governo serio nella lotta all'evasione avrebbe un serbatoio enorme a cui, con mille difficoltà politiche ed economiche, poter attingere. Il Ministro Tremonti non

### Demagogia

In 15 anni gli ipotetici beneficiari sono diventati più poveri

può. Lui è il Ministro dei condoni e della tolleranza dell'evasione. In alternativa, si potrebbe tagliare la spesa corrente improduttiva. In teoria, sì. Spazi, limitati, esistono. Ma si dovrebbe procedere con il bisturi sui singoli programmi, non con l'ascia come nella famosa «manovra triennale» del Giugno 2008. L'ascia è illusoria. La spesa per acquisti di beni e servizi nel 2009 è almeno 5 miliardi più elevata dell'obiettivo fissato dal Ministero dell'Economia. Il secondo motivo ostativo al sogno berlusconiano dell'Irpef a due aliquote è di ordine culturale. Nel 1994, andava di moda rimuovere la progressività dal sistema fiscale. Si diceva che lasciando arricchire i percettori di redditi più alti, ossia, per definizione, i più produttivi, si generava più ricchezza per tutti. Era ideologia per giustificare la crescente disuguaglianza. Ci voleva la crisi per riportare la politica alla realtà e rendere visibile l'impoverimento delle classi medie, non solo l'aumento delle povertà.

L'Italia ha senza dubbio urgenza di una riforma fiscale: per garantire progressività effettiva, per spostare il carico dai redditi da lavoro ed impresa ai redditi da capitale, per promuovere la ricerca, l'innovazione, la sostenibilità ambientale delle produzioni e dei consumi, la semplicità. Il Governo Berlusconi non può farlo.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)



Un momento della manifestazione fuori dal centro di produzione Mediaset ieri

→ **Massiccia adesione** alla due giorni di lotta contro la cessione di sartoria e trucco

→ **L'azienda** si dice disponibile a discutere la vertenza con i sindacati, giovedì prossimo

# Mediaset Sciopero e presìdi Oggi si replica

Seconda giornata di sciopero del gruppo Mediaset contro l'ipotesi di cedere sartoria e trucco. Massiccia l'adesione, solidarietà dal cdr del Tg5, disagi in molte trasmissioni. L'azienda rassicura.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Da un lato la protesta che coinvolge tutti i lavoratori, dall'altro le contromosse dell'azienda nel tentativo di tamponare le falle: va in onda oggi il secondo giorno del primo sciopero del gruppo Mediaset contro l'ipotesi di esternalizzazione di alcuni reparti, che i sindacati leggono come la prima tappa di un processo di ristrutturazione molto più ampio. I presìdi di ieri,

sia davanti agli studi di Roma sia di Cologno Monzese, si ripeteranno anche oggi (verrà coinvolto anche il personale amministrativo, ieri assente), così come l'astensione dal lavoro dei dipendenti, che ha già procurato non pochi guai alle tv del Cavaliere. La trasmissione della domenica condotta da Barbara D'Urso, di solito in diretta, è andata in onda registrata, per Controcampo è stata organizzata una «trasferta» dagli studi milanesi a Torino, con un'unità organizzata per l'occasione, sul digitale terrestre si è registrato qualche problema di audio. Nel palinsesto Mediaset di oggi la protesta sarà anche più visibile: Rita Dalla Chiesa, che conduce *Forum*, solidarizza con i lavoratori e manderà in onda una puntata di repertorio, la puntata quotidiana di *Striscia* sarà semplificata, senza sigla né balletti,

e anche per la serata del *Grande fratello* si prevedono disguidi e riduzioni di servizi. Nota stonata, una lunga intervista rilasciata al Tg5 da Renata Polverini, candidata alla Regione Lazio e dirigente sindacale (dell'Ugl). «Fa davvero specie sia andata in onda - dice Vincenzo Vita, senatore Pd - È una vertenza delicata che merita il massimo sostegno da parte di chi ha a cuore la tutela dei diritti in un gruppo dove non è stato fin qui così ovvio sciopere. Forse distratta, certo la Polverini poteva evitare una simile *gaffe*».

L'azienda, nel frattempo, dopo settimane di silenzio ha battuto un colpo, diffuso una nota per «rassicurare i dipendenti», e soprattutto ha convocato i sindacati giovedì prossimo per discutere la vertenza (ma non ha lasciato entrare negli studi i dipendenti, che volevano verificare

**Miceli (Slc Cgil)**

«Usati mezzi dubbi: possibile il ricorso per attività antisindacale»

le eventuali sostituzioni).

Il tempo stringe. Dal primo febbraio, infatti, secondo i piani della proprietà, verrà avviata la cessione a Pragma Service delle attività di sartoria, trucco e acconciatura, 56 addetti di cui 26 a Cologno, 4 a Milano Due e 26 a Roma. Da qui la protesta, indetta da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, che coinvolge l'intero gruppo. Al Tg5 è stato letto un comunicato di solidarietà da parte del

Comitato di redazione, che condive «il timore dei colleghi di Videotime-Mediaset che il progetto di cessione sia l'inizio di un processo di affidamento di lavoro in appalto, che potrebbe coinvolgere altri settori, sedi o attività del gruppo».

**SOLIDARIETÀ**

«Lo sciopero sta registrando importanti adesioni: non era scontato e questo è un primo grande successo», dice Emilio Miceli, segretario generale Slc Cgil. Che accusa l'azienda di «usare anche mezzi dubbi sul piano della legittimità, tali da rendere possibile il ricorso per attività antisindacale: collaboratori occasionali mobilitati, dirigenti e quadri comandati a mansioni diverse, per raffigurare una normalità che non c'è né nei tg, dove ci sono stati diversi interventi telefonici e non da video, né nel format pomeridiano, pre registrato». «Quello che chiediamo all'azienda è di fermare la cessione, che rischia di essere dannosa sul piano della qualità ed ininfluente sul piano dei costi».

Il punto, ovviamente, è quello di bilancio. A dispetto delle proclamazioni di ottimismo di Berlusconi e dell'ostinata negazione della crisi più seria dal dopoguerra, anche le tv del premier accusano il colpo, e segnalano un calo della redditività (rimasta comunque intorno al 15%). Da qui, la mossa più facile: tagliare sui costi del personale «cedendolo» ad un'altra società. I classici due piccioni: si riducono i costi e non si può parlare di licenziamenti veri e propri. ♦

→ **Il manager Fiat** da oggi al salone di Detroit anche come capo della Chrysler→ **Imminente** la versione adattata al Nord America della Fiat 500

## Marchionne sbarca in America

Si apre il salone dell'auto di Detroit, il più importante al mondo, con Marchionne che si presenta per la prima volta come leader di Fiat, ma soprattutto di Chrysler, dopo il clamoroso accordo voluto da Obama.

**M.T.**  
MILANO  
economia@unita.it

Prima di Sergio Marchionne al Salone di Detroit alla guida di Chrysler. Gli effetti dell'alleanza con Fiat saranno evidenti al Salone che apre i battenti oggi (dal 16 al 24 gennaio per il pubblico): in esposizione accanto ai marchi Do-

dge, Chrysler e Jeep appariranno Fiat, Maserati e Ferrari, a testimonianza dell'integrazione dei due gruppi, di cui Marchionne è amministratore delegato. Anche in casa Detroit Chrysler Marchionne ha introdotto il proprio stile e proposto una cura simile a quella a cui ha sottoposto la Fiat per il rilancio.

La nuova Chrysler sotto il segno Fiat è partita ufficialmente, come lo stesso Marchionne ha precisato, lo scorso 4 novembre con la presentazione del piano industriale, che prevede 21 modelli entro il 2014 e 3 piattaforme condivise con Fiat, compresa una versione adattata al nord America della Fiat 500, che sarà commercializzata nelle aree urbane

presso rivenditori selezionati e sarà prodotta in Messico. Il piano stima in 2,9 miliardi di dollari i risparmi in 5 anni per Chrysler nella gestione degli acquisti grazie al taglio dei costi e alle sinergie con Fiat. I costi ope-

**Il piano**  
2,9 miliardi di dollari  
i risparmi in 5 anni  
per Chrysler

rativi di Chrysler nel 2010 caleranno dell'8%, mentre la produttività salirà del 10%. Sul fronte delle vendite Chrysler prevede che entro il 2014 le vendite Jeep saranno pari a

800.000 unità. Complessivamente le vendite Chrysler fuori dai confini nord americani saranno pari al 18% del totale entro il 2014, con un volume stimato in 500.000 nel 2014. Entro il 2012 il 100% del portafoglio prodotti destinato all'estero sarà rinnovato, con un 50% o più che deriverà dalle piattaforme Fiat entro il 2014. Già quest'anno Fiat dovrebbe rafforzare la propria quota nella casa automobilistica americana, salendo dal 20% al 25% grazie all'avvio della produzione di motori in Usa. In base all'accordo siglato con l'amministrazione statunitense la Fiat può salire in Chrysler a blocchi del 5% rispettando alcuni condizioni. ♦



**FILLEA CGIL**

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI LEGNO EDILI e AFFINI

**12 gennaio 2010**

ore 9:00 c/o Centro Congressi Frentani - Roma, Via dei Frentani 4

## CONTRATTARE IL FUTURO

*“Salario, professionalità, organizzazione del lavoro, contrattazione territoriale: dall'esperienze dell'edilizia per andare oltre l'accordo separato”*

*Introduzione: “La contrattazione in edilizia: esperienze e prospettive”*

Mauro **MACCHIESI**, Segretario Nazionale FILLEA

*Comunicazione: “Crisi, Globalizzazione e nuovi modelli sociali: le sfide della contrattazione in Europa”*

Sam **HAGGLUND**, Segretario Generale EFBWW

*Ne discutono*

Walter **SCHIAVELLA**, Segretario Generale FILLEA

Alberto **MORSELLI**, Segretario Generale FILCTEM

Stefania **CROGI**, Segretaria Generale FLAI

*Conclude*

Susanna **CAMUSSO**, Segretaria Nazionale CGIL

**VERSO IL  
CONGRESSO  
DELLA CGIL**



## Conversando con... **Benjamin Barber**

Ex consigliere del presidente Clinton

«Su Afghanistan ed ecologia  
Obama sta sbagliando  
Ma la sanità sarà la svolta»



Foto Reuters

Barack Obama

## GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it



Controproducente la strategia afghana. Deludente l'inerzia in materia ambientale. Sbagliato perché troppo timido l'approccio alla crisi finanziaria. È severo Benjamin Barber, ex-consigliere di Bill Clinton, nei confronti di Barack Obama. Ma la riforma sanitaria è una «straordinaria conquista», ed è valido il tentativo di sostituire in politica estera il dialogo alle minacce. Inoltre, a prescindere da ciò che riuscirà o non riuscirà a fare, il fatto stesso che una persona di discendenza afroamericana sieda alla Casa Bianca è un evento di «portata storica».

**Alcuni osservatori ritengono che di fronte alla rinnovata minaccia terroristica Obama sia tentato di tornare sul sentiero dei neo-con: politica estera militarista, violazione dei diritti civili ed umani. È così professor Barber?**

«Posso dare una risposta di carattere generale. Sinora il presidente ha fatto più o meno ciò che annunciò o che noi potevamo prevedere avrebbe attuato in base ai comportamenti ed alle dichiarazioni del periodo anteriore alla sua elezione. Oggi molti si dicono delusi, ma dimenticano che Obama sin dall'inizio affermò che avrebbe ritirato le truppe dall'Iraq ma avrebbe sostenuto la guerra afghana. Ed è quello che sta facendo. In campo economico, chi lamenta la debolezza delle iniziative per regolamentare l'azione di banche e istituzioni finanziarie, evidentemente non lo ha ascoltato attentamente quando, già da senatore, si definiva un uomo del mercato. Da neo-liberale quale è, ritiene che se il meccanismo di mercato non funziona, basta qualche aggiustamento, laddove invece sarebbe necessario un restauro completo, come stanno facendo Germania e Gran Bretagna. Bisognerebbe muovere verso il modello europeo di economia mista, dove Stato e mercato sono entrambi protagonisti di una partnership, e lo Stato ha il compito di controllare, regolare, garantire standard di giustizia sociale ed effettiva parità. Ma nella visione neo-liberale comune a una parte consistente del partito Democratico, al mercato viene assegnato un ruolo privilegiato. Insomma, chi ora critica da sinistra il presidente, a suo tempo votò per le proprie aspirazioni e speranze più che per una realistica interpretazione dei progetti di Obama».

**E per quanto riguarda i diritti**

**umani, le libertà individuali, il rispetto delle differenze culturali e via dicendo, Obama sta mettendo in atto i propositi annunciati un anno fa?**

«Qui il discorso va affrontato su due terreni. In primo luogo è facile parlare di diritti e libertà quando siedi sui banchi del Senato. Quando sei alla Casa Bianca, emergono una serie di dure realtà associate alla carica di capo dell'esecutivo, comandante in capo, responsabile della sicurezza dei concittadini.

Prendiamo il carcere di Guantanamo. Da uomo dell'opposizione sostenne nettamente la necessità di chiuderlo e garantire processi civili e non militari ai detenuti. Divenuto presidente, deve fare i conti con dure realtà. Ad esempio, uno su 5 di coloro che vengono rilasciati riprendono l'attività terroristica. Inoltre, se accetti che imputati di nazionalità saudita o yemenita vengano trasferiti nelle prigioni di casa loro, non hai più il controllo di ciò che accadrà da quel momento in avanti, e sai benissimo che alcuni saranno rimessi in libertà nonostante tutte le assicurazioni ricevute da quei governi. Ancora, se i processi si svolgono davanti ad una corte civile, rischia di diventare di dominio pubblico l'identità di alcune preziose fonti dell'intelligence. Insomma, diventando presidente, hai responsabilità che prima non avevi e cambia la prospettiva del tuo sguardo sulla realtà. Possiamo criticare Obama se vediamo che accentua troppo i poteri dell'esecutivo, ma dobbiamo capire che non agisce così per ipocrisia, ma per avere acquistato un ruolo diverso».

**Tra pochi giorni ricorre il primo anniversario dell'insediamento alla Casa Bianca. Tempo di bilanci. Qual è il più importante risultato conseguito, quale il maggiore insuccesso?**

«La riforma sanitaria è una straordinaria conquista. Con tutti i suoi limiti, va considerata un successo in rapporto a quanto è concretamente possibile realizzare nel contesto politico americano. Da oltre 50 anni era chiaro quanto fosse necessaria una riforma in questo settore, perché decine di milioni di cittadini sono privi di qualunque assistenza mentre le compagnie assicurazioni private lucrano enormi profitti. Nessun presidente, nemmeno Clinton, è riuscito là dove Obama sta per farcela. Viceversa registro un fallimento in materia ecologica. Sia per quanto riguarda l'iniziativa legislativa, sia perché non è stata presa alcuna iniziativa che facilitasse un esito positivo del vertice di Copenhagen. Non si può negoziare con la scienza, non si può venire a compromessi con la natura. Siamo il paese che ha maggiori responsabilità rispetto ai mutamenti climatici. Per questo abbiamo anche più possibilità di intraprendere azioni correttive. Purtroppo non c'è stato nemmeno il tentativo di esercitare una leadership in questo campo. Vorrei però aggiungere questo. Sono molto critico nei confronti di Obama.

**Ma il fatto stesso che una persona di discendenza afro-americana sia diventato presidente, rappresenta un cambiamento di portata assolutamente storica. Mette fine a 200 anni di schiavitù, ottusità razzista, disuguaglianza. È una vittoria da celebrare, a prescindere da qualunque atto concreto della sua azione di governo».**

**Mentre Bush mostrava i muscoli, Obama prova la carta del dialogo. Verso Iran, Nord Corea, gli stessi talebani moderati. Con scarsi risultati**

**almeno per ora, non pensa?**

«L'importanza del dialogo non è solo nelle risposte che arrivano dai destinatari. Conta anche l'effetto sui soggetti esterni, i nostri amici, i neutrali. I quali, valutando la sincerità dei nostri propositi, potranno a loro volta mettere alle strette i nostri avversari. Il dialogo richiede tempo, anche perché non necessariamente coloro cui viene offerto di discutere, credono sin dall'inizio che tu abbia intenzioni serie. Non ha fondamento la tesi di chi liquida il negoziato come una perdita di tempo, mentre l'azione militare risolve i problemi velocemente. Le esperienze irachena e afghana provano semmai il contrario. Inoltre non credo che ci stiamo limitando a parlare. Obama si adegua piuttosto al motto di Theodore Roosevelt: parla con calma, ma stringi in mano un bastone».

**La nuova strategia in Afghanistan è valida?**

«Qualunque intervento in terra straniera è un errore. Lo è stato in Iraq, lo è in Afghanistan, temo che lo diventi in Yemen. Per buone che siano le tue motivazioni, sarai visto come aggressore ed occupante e ti daranno la colpa di ogni danno subito dai civili, vere o presunte che siano le tue responsabilità. Inoltre nulla dimostra che la tua presenza armata all'estero diminuisca la minaccia terroristica in casa tua. Abbiamo migliaia di truppe a Baghdad e Kabul e stavamo per essere bombardati a casa nostra da un nigeriano. Uso un paradosso: lasciamo l'Afghanistan, lasciamo che Al Qaeda diventi l'occupante e vedremo le tribù pashtun rivoltarsi contro di loro».

**Il personaggio**

**Docente universitario**

**Spin doctor di leader democratici**

**Docente universitario, consigliere di**

**molti statisti fra cui lo stesso Bill Clinton, autore di libri di teoria politica come il best-seller del 1996 «Jihad vs. McWorld», Benjamin Barber si occupa attualmente di ricerche su democrazia e globalizzazione presso l'istituto Demos a New York.**

**Una delle idee centrali nella riflessione di Barber riguarda la necessità di far emergere l'importanza della società civile e dei diritti e doveri di cittadinanza come strumenti per rendere sostanziale il processo democratico.**

**Altro concetto chiave è l'inevitabile interdipendenza politica, economica, culturale nel mondo moderno globalizzato. L'approccio unilaterale dei neo-conservatori statunitensi alla soluzione dei problemi internazionali è, a giudizio di Barber, un'assurdità.**

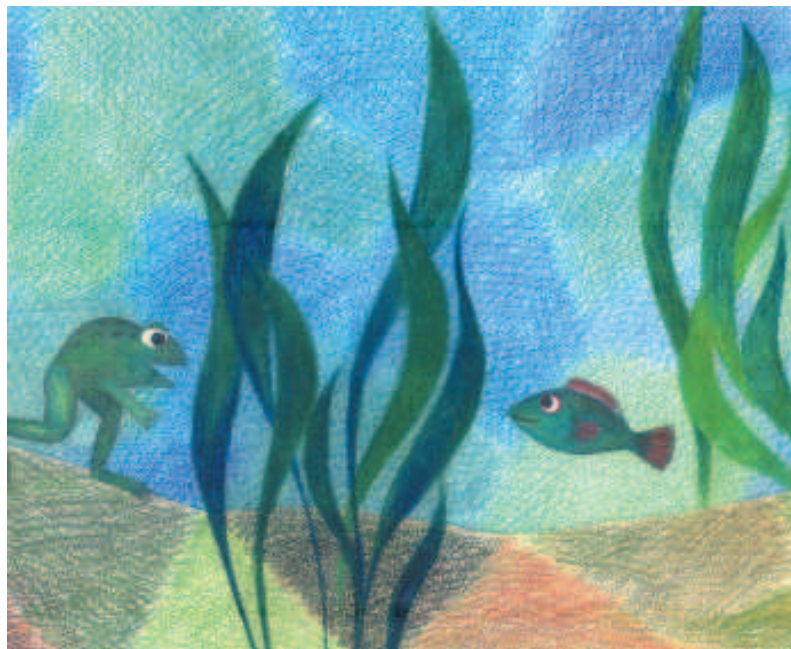
**Nato il 2 agosto del 1939, Barber ha svolto attività di consulenza per molti dirigenti del Partito Democratico americano. Oltre a Bill Clinton, è stato da lui assistito anche Howard Dean, che nelle primarie del 2004 contese la nomination Democratica a John Kerry.**

## VISIONI

L'«immaginario esemplare»  
di un grande illustratore

Leo Lionni nacque ad Amsterdam da famiglia italiana, il 5 maggio 1910, cento anni fa, e rientrò in patria nel 1929 per studiare Economia all'Università di Genova. Nel 1935 si laureò in Economia e cominciò ad interessarsi al design, ma nel 1939 dovette emigrare negli Stati Uniti con la famiglia, a causa delle leggi razziali. A Philadelphia, dove risiedette, divenne art director per

alcune campagne pubblicitarie. Nel 1962 tornò in Italia dove iniziò una nuova carriera come scrittore e illustratore di libri per bambini. Leo Lionni è scomparso l'11 ottobre 1999, nella sua casa di Radda in Chianti. In questa pagina pubblichiamo alcune immagini tratte dal catalogo (edito da Babalibri) della mostra *Leo Lionni Immaginario Esemplare*, che si è svolta di recente a Parma. ❖



→ **Compie 50 anni** «Piccolo blu e piccolo giallo», il capolavoro letterario dello scrittore e illustratore

→ **Un classico** straordinario relegato erroneamente nell'ambito dell'editoria per bambini

## Lionni, due colori per un'amicizia

È uscito per la prima volta nel '59 il capolavoro illustrato di Leo Lionni che racconta l'amicizia tra due bambini, anzi tra due macchie di colore. Compie 50 anni è ormai un «classico».

**GIOVANNI NUCCI**

nuccig@gmail.com

Nel saggio *Perché leggere i classici* Italo Calvino offre, e argomenta come al solito con grande intelligenza e arguzia, quattordici differenti

tentativi di definizione di cosa sia un «classico»: quasi tutte (è inutile elencarle) queste definizioni si potrebbero benissimo ricalcare su di un libro che invece (per tutta una serie di stupidi e inani motivi) non viene considerato non dico un «classico», ma forse neanche un libro, e men che mai letteratura. Invece *Piccolo blu e piccolo giallo* di Leo Lionni è un libro (sic!), è letteratura, ed è ormai certamente un classico.

(Gli stupidi e inani motivi per cui *Piccolo blu e piccolo giallo* comune-

mente non viene considerato né un libro, in senso alto, né letteratura e tantomeno un classico è perché si pensa perlopiù che sia un libro «solo» per bambini, perché non conta più di quarantotto pagine e perché gran parte di quello che racconta lo fa attraverso ciò che gli stolti sono soliti chiamare le figure, ma che invece sono illustrazioni, anche quando, come in questo caso, di una essenzialità suprema).

Dunque: nonostante tutto ciò, *Piccolo blu e piccolo giallo* può oramai

essere considerato un «classico». Diciamo oramai, perché la sua prima uscita risale all'ottobre del 1959: facendo di conto viene fuori che da cinquant'anni questo piccolo capolavoro ha continuato ad affascinare lettori di ogni sorta vendendo centinaia di migliaia di copie.

**UN VERO CLASSICO**

Dunque, in effetti, anche senza andare a scomodare Calvino (e le sue quattordici ragioni artistiche e letterarie), e volendo usare l'unico para-





metro ad oggi riconosciuto come valido (cioè i soldi) questo libro è solidissimamente un classico. Da cinquant'anni continua, inesorabile, a vendere, ad essere ristampato, a farsi amare dai lettori.

Naturalmente la storia è molto semplice pur nella sua complessità: cioè per quanto lineare si sviluppa con una tale perfezione narrativa che potrebbe benissimo essere presa come base per lo sviluppo di qualsiasi *plot* in un buon corso di sceneggiatura.

È la storia di un'amicizia: è inutile che si dica altro (anche per questo *Piccolo blu e piccolo giallo* è un classico, in fondo non se ne può parlare se non con chi l'ha già letto). Ed è universale: qualsiasi lettore, di qualsiasi età e condizione, cultura, paese, religione e convincimento ideologico o ideale che sia, leggendo questo libro non può che ritrovare la più profonda verità sull'amicizia: cioè sulle proprie amicizie, su come le ha vissute e su come le vivrà. (Si trala-

### Vita e opere di Leo Ma la sua fortuna fu soprattutto all'estero

La fortuna dell'opera di Leo Lionni, contrariamente a quanto accadeva nel resto del mondo, in Italia non è mai stata straordinaria. Nonostante la pubblicazione di molti dei suoi libri, tra la fine dei Sessanta e l'inizio degli Ottanta, non riuscirono mai a raggiungere, nemmeno in parte, la popolarità che ottennero all'estero.

Tra i più importanti libri di Lionni, tutti pubblicati da Babalibri, possiamo citare, oltre a «Piccolo blu e piccolo giallo», «Un colore tutto mio», «Federico», «Pezzettino», «Un pesce è un pesce», «Teodoro e il fungo parlante», «La casa più grande del mondo», «Il sogno di Matteo», «Il topo dalla coda verde», «Alessandro e il topo meccanico», «Cornelio».

sci per un momento, per carità, il fatto che i due protagonisti sono due bambini - anzi due macchie di colore: *Piccolo blu e piccolo giallo* sa raccontare l'amicizia come poche altri libri hanno saputo fare fino ad adesso: *Narciso e Boccadoro* di Herman Hesse, o *Il grande Meaulnes* di Alain-Fournie). Un'opera che riesce a riempire la mente (e soprattutto l'anima) della sensazione che si ha riflettendo su cosa significhi l'amicizia, non è davvero cosa da poco. Che poi Leo Lionni lo faccia attraverso le immagini, la forza grafica e quell'intelligenza creativa che, negli ultimi anni, grafici e illustratori hanno saputo avere in modo a volte molto più dirompente di artisti o letterati, è un fatto che non dovrebbe spaventare. Voglio dire, non più della constatazione che il melodramma con la fine dell'Ottocento sia praticamente sparito, o che l'arte contemporanea ormai faccia larghissimo uso del video o di esibizioni di tipo teatrale. Non a caso Leo Lionni,

emigrato negli Stati Uniti a causa delle leggi razziali l'Italia riesce sempre a bruciarsi le menti migliori) negli anni quaranta conobbe e collaborò con alcuni tra i migliori artisti, illustratori e grafici di quel paese: gente come Saul Steinberg, Andy Warhol, Alexander Calder, o Fernand Léger.

Leo Lionni è stato un grande artista, dopo *Piccolo blu e piccolo giallo* ha scritto molti altri libri (sempre illustrati, sempre per bambini), tutti bellissimi: basti citare *Federico* oppure *Il sogno di Matteo*, oppure *Alessandro e il topo meccanico*: tutti pubblicati in Italia da Babalibri (una piccola casa editrice di Milano che lavora con grande intelligenza). Ma *Piccolo blu e piccolo giallo* rimane il suo capolavoro: un libro che riesce a squarciare un velo nel tempo e nella contemporaneità, arrivando ad aprire un varco verso il futuro: cinquant'anni non sono ancora niente, per un libro così. ♦

## L'intervista

## Luigi Serafini

## «Salvateci dalla tirannia del mercato dell'arte»

**Il personaggio** Il suo «Codex Seraphinianus» ha ispirato Barthes e Calvino. È pittore, designer, ceramista e, soprattutto, visionario. E qui dice la sua su un sistema che ha tolto la voce agli artisti ed il giudizio allo spettatore



Foglie di vita Alcune opere recenti di Luigi Serafini

VALERIO ROSA

ROMA  
vlr.rosa@gmail.com

**P**ittore e designer di fama mondiale, Luigi Serafini ha esordito 30 anni fa con il *Codex Seraphinianus*, un mondo immaginario disegnato a matita in cui tutto risulta indecifrabile: le misteriose creature che lo popolano, le regole che lo governano, la grafia che lo descrive. La testimonianza di un altro universo, che incuriosisce, seduce e inquieta, inafferrabile come il monolito di Kubrick. Italo Calvino la definì «l'enciclopedia di un visionario». Un visionario che non appartiene ad alcuna scuola, non segue mode, non si può etichettare. Lo omaggiano, nella rete, siti e blog in tutte le lingue del mondo. La Bur lo ha coinvolto nelle celebrazioni per il sessantennale, commissionandogli un libro d'arte per illustrare un'opera a scelta tra le tante del suo infinito catalogo.

**Perché ha scelto Renard?**

«Più che una scelta è una casualità. Siccome da bambino mi ero appassionato alla natura, mi regalarono questo libro che mi sono sempre portato dietro come un talismano, senza averlo mai aperto. Leggendolo mi ha

**Ritrovare l'emozione**

«La gente preferisce andare al cinema perché in sala ritrova la propria capacità di emozioni che le viene tolta nelle Biennali»

colpito lo sguardo impressionista, quasi cromatico, caratteristico dello spirito dell'epoca. Se Pel di Carota era una storia vagamente lacrimevole, tipica di quei romanzi di formazione sempre troppo tristi per i nostri gusti, le Storie Naturali sorprendono per l'osservazione libera della natura e per la capacità umoristica di giocare su diversi registri. Si passa dalla costruzione fantasiosa di metafore a descrizioni quasi scientifiche».

**Qual è stato allora il suo approccio a Renard?**

«Ho affiancato alle sue parole un controcanto botanico. Tutte le storie che racconta sono ambientate in un mondo vegetale. L'idea di un erbario mi è sembrata perfetta per rappresentare la natura giocando tra fogli e foglie. Dal meta-libro che è stato il Codex sono così passato al meta-libro, che è un po' di Renard, e un po' mio. E poi mi ha affascinato l'idea di un lavoro in cui l'editoria ritrova la sua ragion d'essere attraverso l'impegno di tante persone, che di-

**Chi è**

**Un poliedrico artista  
in cerca di nuove visioni**

**LUIGI SERAFINI**

NATO A ROMA NEL 1949  
ARTISTA

Luigi Serafini nel 1981 pubblica il *Codex Seraphinianus*, che richiama l'attenzione di Roland Barthes e su cui Italo Calvino scrive un saggio. Serafini oltre ad essere pittore, scultore, ceramista, orafo, etc., ha compiuto varie incursioni nel campo del design.

scutono e collaborano in un'antica attività artigianale, perché la realizzazione di questo volume è stata tecnicamente complessa».

**Che genere di libro ne è venuto fuori?**

«Non è la solita raccolta di illustrazioni, ma un'opera d'arte che testimonia la visione del mondo e il gusto estetico dell'artista, un one man show esposto direttamente al giudizio del pubblico. Una mostra tascabile, portatile e itinerante, perché anziché stare in una galleria è dentro un libro».

**Anche il Codex è un libro-mostra.**

«Infatti è figlio di un'epoca, gli anni '70, in cui la comunicazione è diventata centrale, sia a livello fisico sia a livello tecnologico. Una rivolta dei figli contro i padri, che facendosi la guerra, avevano negato ogni forma di dialogo. Il Codex nasce dall'esigenza di mettere in rete, far vedere, esternare. L'artista, del resto, soffre di un deficit di comunicazione che riequilibra mostrando le sue opere: non riuscendo a parlare, deve usare un altro mezzo per farsi sentire. In quel periodo col libro si accedeva all'unica rete disponibile, quella editoriale. La possibilità di esprimersi è diventata una strategia, perché metteva al riparo dalla tirannia del sistema dell'arte, creando uno spazio di libertà».

**Perché parla di tirannia?**

«Qui bisogna fare un passo indietro. Fino alla seconda guerra mondiale il riferimento è Parigi. Il mercato esiste, ma gli artisti ne sono emancipati, l'opinione di un artista conta più di quella di un critico. Quando nel dopoguerra il sistema dell'arte si sposta a New York, i mercanti traghettano l'arte moderna negli Usa, dove non è ancora conosciuta. Così il sistema dell'arte incontra il sistema di produzione americano, il sistema fordista della catena di montaggio che genera il prodotto di massa e in cui l'artista è soltanto uno degli elementi, come il gallerista e il collezionista. L'artista smette di avere voce, perché in questo sistema la distribu-

**I critici d'arte**

«Ci vorrebbe una moratoria, come per la pena di morte e i gas nocivi: mai più critici professionisti»

zione delle competenze dà la parola al critico, che interagisce col museo e il collezionista per creare l'evento, ossia l'opera. Un critico-pubblicitario che si esprime attraverso slogan, battute, provocazioni».

**Qual è la conseguenza di tutto ciò?**

«La gente preferisce andare al cinema, perché in una sala ritrova la propria capacità di emozione e di giudizio che le viene sottratta nelle Biennali e nelle gallerie. Si va al cinema per il passaparola, che è il sistema più antico di promozione. È questo il rapporto che deve esserci tra artista e pubblico. Se l'artista deve generare emozioni, deve trasferirle al pubblico, perché il lavoro che fa sulla sua sofferenza deve suscitare una réaction poétique. Come il cinema e la gastronomia, si ha una reazione immediata. Di fronte all'opera d'arte, invece, non capisci se ti piace o no, aspetti che qualcuno te la spieghi. Solo che il critico, a causa della sua formazione pseudo-scientifica, cerca di descrivere l'opera d'arte incasellandola entro -ismi, ossia formule che nulla hanno a che vedere con la fruizione dell'opera. Lo scrittore, invece, lavora in modo da guardare la realtà attraverso sé stesso e il suo umore: per questo può parlare dell'arte in un modo che aiuti a comprenderla. Alcuni critici, inoltre, sono artisti mancati e tendono a sovrapporsi agli artisti che commentano. Gli scrittori non hanno questo problema».

**La recensione di un critico può avere conseguenze sulla valutazione di un'opera?**

«Certamente. Può alzarne il prezzo oltre il proprio reale valore. Quest'arte ipervalutata viene proposta addirittura come forma di investimento. Nel sistema dell'arte, in particolare nelle aste, si commettono reati economici che altrove sarebbero perseguibili e non c'è nessuna authority che controlli. Il paradosso è che un graffitaro può costare più di un Tiziano».

**Che cosa dovremmo fare allora? Abolire i critici?**

«Ci vorrebbe una moratoria, come per la pena di morte e l'emissione di gas nocivi. Mai più critici professionisti. Di arte dovrebbero parlare giornalisti e scrittori, purché abbiano scritto almeno dieci romanzi». ❖

**La verità è più importante di ogni potere: Sciascia raccontato da Camilleri**

**Il grande scrittore di Racalmuto raccontato attraverso le sue interrogazioni parlamentari: è la particolarissima chiave di lettura scelta dal suo conterraneo Camilleri per mettere a fuoco la passione civile di Sciascia.**

**SALVO FALLICA**

PALERMO  
salvofallica@gmail.it

Un grande scrittore vivente racconta uno dei più geniali intellettuali del Novecento italiano ed europeo. Andrea Camilleri si confronta ed analizza l'esperienza parlamentare di Leonardo Sciascia. Compie una opera di ricostruzione storica e culturale, che ci parla dell'impegno politico e civico di Sciascia e nel contempo diventa chiave di interpretazione di un pezzo di storia del Novecento. Il percorso di rilettura avviene attraverso le interrogazioni parlamentari che lo scrittore di Racalmuto presentò, dalle file del partito radicale, tra il 15 dicembre 1979 e il 31 gennaio 1983. Questo è il periodo storico, oggetto dell'analisi. Ed è ovvio che si tratta di una delle fasi più delicate e controverse della storia e della vita della repubblica italiana. Camilleri, che conobbe e fu amico di Sciascia, non si limita alla ricostruzione storica, ma riesce ad evidenziare la passione politica autentica dello scrittore di Racalmuto. Emergono così le caratteristiche in-

**I casi**

**La mafia, il caso Pecorelli, il petrolio: cronaca e memoria**

tellezzuali di Sciascia: lo spirito critico, l'analisi lucida ed asciutta, raffinata e concreta. Ed ancora vien fuori il metodo di Sciascia, frutto del suo illuminismo moderno e disincantato, intriso di passione civile e di pessimismo, il suo analizzare la realtà in maniera non ideologica ma ben agganciata ai fatti. Una dimensione di interpretazione critica della realtà che coglieva l'essenza delle cose, senza slanci metafisici, ma con razionale pragmatismo. E così la sua profonda cultura, la sua erudita conoscenza, divenivano strumenti di conoscenza concreta. E fornivano democraticamente all'opinione pubblica, mezzi di conoscenza delle cose e del mondo. Un atteggiamento critico, quello di Sciascia, che non nascondeva una indole



**Non solo parole** Leonardo Sciascia

scomoda e insofferente al potere. Poiché per Sciascia le verità sono più importanti di qualsiasi dimensione del potere. Per lo scrittore di Racalmuto la libertà sta nella coscienza critica, e nella possibilità di analisi e di espressione della dimensione critica. Ecco perché le interrogazioni di Sciascia sono ancora attuali, perché partendo dal particolare con il suo procedimento razionale riusciva a dire cose universali.

**L'ATTUALITÀ DI LEONARDO**

Ovviamente vi è anche una palese attualità degli argomenti da lui affrontati, e che ancora sono oggetto di dibattito pubblico. Si pensi ai casi di cronaca analizzati nelle interpellanze, «la mafia, l'uccisione del magistrato Ciccio Montalto, il caso Pecorelli, il petrolio, l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine». Camilleri recuperando questi documenti politici, culturali e storici di Sciascia, mostra anche quella che è una caratteristica in negativo dell'Italia, la debolezza della memoria. Ed ancor di più, quasi una forma di incapacità tutta italiana nell'affrontare i nodi cruciali del passato, gli aspetti oscuri della storia nazionale. Questo libro ha una valenza storico-culturale, politica, sociale, ed anche letteraria. Poiché per molti politici dovrebbe essere un esempio la bellezza della scrittura sciasciana, la sua intelligenza profonda, la sua chiarezza argomentativa, il suo indagare critico, il suo riuscire ad essere originale e mai ovvio. È anche un modo per rileggere Sciascia, a 20 anni dalla sua scomparsa, è la volontà di recuperare la memoria, quella memoria storica e culturale, alla quale Sciascia ha dedicato parte della sua opera e della sua vita.

Andrea Camilleri, «Un onorevole siciliano. Le interpellanze parlamentari di Leonardo Sciascia», Bompiani, pp 194, euro 12.

## AIUTO, TORNA IL FESTIVAL

→ **Domani** Si chiude la selezione dei brani della nazionale giovani per l'edizione numero 60

→ **I candidati** Sono 988, ma la qualità media è deludente. A parte La Elle, Paola Verde e...

# Sanremo: la nuova generazione da salvare? Ecco i nostri sei

La tendenza generale è non osare. Ecco una selezione dei giovanissimi, invece, che scelgono la qualità: Roberta De Lorenzo, La Elle, la sarda Paola Verde. Oltre a vecchie volpi come gli agrigentini Tinturia.

VL.R.  
ROMA

Sei su mille ce la faranno. Si sono candidati in 988 per la nazionale giovanile del 60° Festival di Sanremo. Domani la commissione selezionatrice, ultimate le audizioni preliminari, diramerà le convocazioni. I prescelti non parteciperanno alla gara con degli inediti assoluti, poiché tutti i brani presentati sono ascoltabili da circa un mese nel sito della Rai, nella sezione «Sanremo Nuova Generazione». Roba per stomaci forti, perché non è, a onor del vero, un bell'ascoltare. Può darsi che i migliori evitino in partenza una kermesse costruita per andare incontro ai poco raffinati gusti dei telegoisti, o tentino di adeguarsi al contesto deponendo ogni velleità (esemplare, in tal senso, il caso dello Zuccherco Fornaciari degli esordi). Ma sarebbe davvero sconcertante se da questi mille dovessero trarsi delle conclusioni sullo stato di salute della musica italiana: ne verrebbe fuori un encefalogramma quasi piatto, una tendenza generale a non osare, ad adagiarsi senza originalità su modelli funzionanti (così si definisce il trash), oltre a un uso meccanico, arido, televisivo della lingua italiana. Una musica uniformata, priva di slanci e di coraggio, che non rappresenta il mondo reale, che nasce e muore nel chiuso di una cameret-

ta e di cui si può serenamente fare a meno. Con alcune eccezioni, a nostro sindacabilissimo giudizio. Ecco.

La più luminosa è la misteriosa Paola Verde: *Illumina s'iscuru*, in lingua sarda, è un elegante pop etnico di respiro internazionale, crepuscolare e ipnotico, che piacerebbe a Peter Gabriel. Un altro talento è La Elle, torinese trapiantata a Roma che vanta una collaborazione con Daniele Silvestri: *Per sempre seme* è un brano raffinato, ben costruito e arrangiato in maniera intelligente, che cita Sergio Endrigo e rivela un'interprete matura, mai sopra le righe (nei talent show la azzannerebbero), da coltivare e incoraggiare. Meriterebbe una possibilità anche la cantautrice Roberta Di Lorenzo, prodotta da Eugenio Finardi: *Antigone* racconta la storia di una donna in lotta per affermare la propria dignità e le proprie ragioni in un mondo declinato al maschile, senza indulgere nel gergo luogocomunista di certa canzone impegnata.

### VECCHIE VOLPI

Tra i gruppi va salutata la presenza di quelle vecchie volpi degli agrigentini Tinturia, che in *Così speciale* si fanno beffe della tipica canzone romantica in stile sanremese. Altrettanto ironici e raffinati gli Elisir, che in *Devo parlare d'amore* dimostrano come sia possibile superare e attualizzare quel mainstream alternativo da Premio Tenco (volendo, un altro modo di essere conformisti) su cui si arenano tanti validi gruppi in cerca di identità nelle lande inesplorate tra Paolo Conte e Vinicio Caposella. L'ultimo dei nostri sei è il cantautore Alessandro Bellati, un maestro elementare che in *Se* propone una



La madrina Antonella Clerici, conduttrice di Sanremo 2010

### FALSI GIOVANI

## Ariel, Febo, Troiani Quelli che all'Ariston c'erano già stati

Non tutti i nuovi di quest'anno sono, a ben guardare, veramente nuovi. Alcuni di loro vantano già delle esperienze sanremesi, come Ariel, Veronica Ventavoli, Jacopo Troiani, Stefano Centomo, Andrea Febo, Daniela Pedali. Non solo, ma alcuni di loro hanno già vinto la sezione delle nuove proposte, come Riccardo Maffoni (2006) e Federico Paciotti, ex chitarrista dei Gazosa, con cui ha anche partecipato tra i big. Non mancano i reduci dei talent show, come Vittoria Hyde, Maria Teresa D'Alise, Daniele Magro, Serena Abrami, Timothy Snell, Silvia Olari e i Sei Ottavi, che si candidano insieme a Carlo Marrale, ex dei Matia Bazar. Tra i figli d'arte, Cristel (Albano), Silvia Di Stefano (Lena Biolcati) e il giovane Bertoli. Poi i Miodio, che nel 2008 hanno rappresentato San Marino all'Eurofestival.

via italiana alla bossa nova, cantando senza fronzoli e senza sentirsi Tenco emozioni quotidiane con parole semplici: un brano popolare nel vero senso del termine, che potrebbe guadagnarli le simpatie del pubblico. Segnaliamo anche dei panchinari, che vedremmo volentieri in gara se si dovesse allargare il numero dei partecipanti: Francesco Arpino, un simpatico epigono dei Nuovi Angeli di Anna da dimenticare; gli anarchoidi Fiorindo e Simone Felici; i disillusi Ecce bombo (il brano s'intitola *Fondamentalmente non ho voglia di far niente*); Lorenzo Zappa, con una canzone laica sulla morte assistita che farebbe parlare di sé; la raffinata palermitana Valeria Cimò, con un difficile brano in dialetto; un curioso personaggio, Davidone, a metà strada tra le Luci della centrale elettrica e Tricarico; gli scanzonati Elefunk, che in *Elefante in cristalleria* rinverdiscono i fasti dei Ladri di biciclette. E tutto il resto è noia. ❖

## ASTROBIOLOGIA

→ **Origine** biologica possibile in tre meteoriti arrivati dal pianeta rosso

→ **Lo ipotizza** McKay, dell'ente Usa. Si vedrà se ha ragione o è un bluff

## C'era vita su Marte? La Nasa è sicura che ce lo proverà



Foto Ansa

Il cratere Proctor su Marte con increspature di sabbia e dune ripreso da Orbiter (Nasa)

**Il direttore del dipartimento di astrobiologia della Nasa McKay dopo 14 anni torna alla carica sulla sua ipotesi: annuncia che in tre meteoriti arrivati da Marte ci sono tracce biologiche. Per ora senza prove.**

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

David McKay, direttore del dipartimento di astrobiologia della Nasa, ritorna alla carica. Quelle strutture ovoidali identificate sul meteorite AHL84001 sono i resti fossili di batteri marziani. Sono passati 14 anni dal primo annuncio della clamoroso ritrovamento. In quasi tre lustri David McKay non è riusci-

to a convincere la comunità scientifica, per – come dire – insufficienza di prove. È vero che il meteorite AHL84001 trovato nel 1984 in Antartide era un pezzo di roccia proveniente da Marte e caduto sulla Terra circa 13.000 anni fa. È vero che quelle strutture, comprese tra 20 e 100 nanometri (miliardesimi di metro) identificate da McKay sono intriganti e potrebbero essere state prodotte da piccolissimi microrganismi. Ma, hanno sostenuto molti studiosi, potrebbero essere state prodotte anche per via inorganica. E in ogni caso manca la prova positiva: la presenza inequivocabile di molecole biologiche. Così per 14 anni l'annuncio è rimasto nel limbo, tra le cose che non si possono né dimo-

strare né definitivamente confutare. Non sono bastate neppure le esplorazioni dei rover (Spirit e Opportunity) inviate dalla Nasa per sciogliere in maniera chiara il dubbio: su Marte c'è stata la vita?

Bene. Ora McKay ritorna alla carica. Ho nuove prove, annuncia. Stavolta definitive. Nascono sia da uno studio più attento, con nuovi strumenti a «fascio ionico localizzato», sul medesimo meteorite AHL84001. Sia da studi su altri pezzi di roccia provenienti da Marte: come il meteorite Yamato 593, trovato sempre in Antartide, e come il meteorite Nakhla, caduto nel 1911 in Egitto nei pressi della città di Nakhla, appunto.

### STRATEGIA MEDIATICA

L'annuncio è avvenuto, per ora, solo a mezzo stampa. E qualcuno già sostiene che è parte di una collaudata strategia per solleticare l'opinione pubblica e ottenere più fondi a favore della Nasa per la ricerca della vita nello spazio. Ma McKay sostiene che presto metterà a tacere tutte queste critiche, pubblicando i nuovi risultati su riviste scientifiche accreditate. Non resta che attendere. Sapendo che è possibile che su Marte potrebbe esserci stata la vita, poiché fino a 1,4 miliardi di anni fa sul pianeta rosso c'erano condizioni in qualche modo analoghe a quelle terrestri. Potrebbe ancora esserci, la vita, nascosta in qualche anfratto o magari nel sottosuolo. Scoprirne l'esistenza sarebbe una pietra miliare per la biologia e per l'astronomia. Un'ulteriore e definitiva dimostrazione di quel «principio copernicano» che ha progressivamente allontanato l'uomo dal centro dell'universo. Tuttavia nella scienza non basta che un evento sia possibile e persino atteso per diventare «vero». Occorrono, diceva Galileo, «certe dimostrazioni» e «sensate esperienze». Finora gli indizi sui «batteri marziani» sono stati molti, ma mai conclusivi. Non è mai stata trovata la «pistola fumante», anche quando è stata annunciata. Vedremo se il nuovo «sidereus nuncius» di McKay ha fondamenta così solide da fargli guadagnare un posto nella storia della scienza o si risolverà in un pericoloso boomerang per l'astrobiologo. E per la Nasa. ❖

## Anche l'uomo di Neanderthal si truccava e si faceva bello

Conchiglie utilizzate come contenitori per conservare e miscelare i pigmenti con cui dipingere il viso e il corpo. Ma anche conchiglie colorate e forate per essere indossate come gioielli. Risalgono a 50.000 anni fa e sono state ritrovate in due siti archeologici nel sud della Spagna. La scoperta è opera di un gruppo internazionale di scienziati (tra cui anche alcuni italiani), guidati da Joao Zilhao, dell'università di Bristol. La cosa che rende particolarmente interessanti le conchiglie rinvenute in Spagna è che appartenevano a uomini di Neanderthal.

Ritrovamenti simili avvenuti nel passato in Africa e in Asia e attribuiti a Homo sapiens hanno fatto ritenere fino ad oggi che solo questa specie usasse dipingere e adornare il proprio corpo. Di conseguenza, finora si riteneva che solo Homo sapiens fosse in grado di quel pensiero simbolico senza il quale la decorazione del proprio corpo per scopi rituali e, più in generale, l'arte non sono possibili. L'assenza di ritrovamenti simili in Europa, dove viveva l'uomo di

### Pensiero simbolico

Come il Sapiens si ornava per usi rituali: lo dicono delle conchiglie

Neanderthal, aveva fatto ritenere, di contro, che quest'ultimo fosse incapace di un pensiero simbolico. Un'inferiorità cognitiva con la quale si spiegava anche come mai questa specie venne soppiantata dai più «intelligenti» Homo sapiens che arrivarono in Europa dall'Africa circa 40.000 anni fa.

Ora però le cose cambiano. Grazie alle conchiglie ritrovate in Spagna si può senz'altro affermare, dicono gli autori della scoperta, che l'uomo di Neanderthal non era poi così diverso dall'Homo sapiens che nello stesso periodo viveva in Africa. Dato, però, che sapiens e Neanderthal hanno vissuto insieme in Europa per un certo lasso di tempo, si potrebbe pensare che questo comportamento sia stato semplicemente «copiato» dai cugini venuti dall'Africa. Ma la datazione dei ritrovamenti fanno ritenere che le cose non stiano così: le conchiglie risalgono infatti a 50.000 anni fa, 10.000 anni prima che avvenisse il contatto tra le due specie di Homo.

**CRISTIANA PULCINELLI**

## LIBERI TUTTI

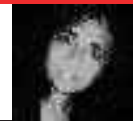
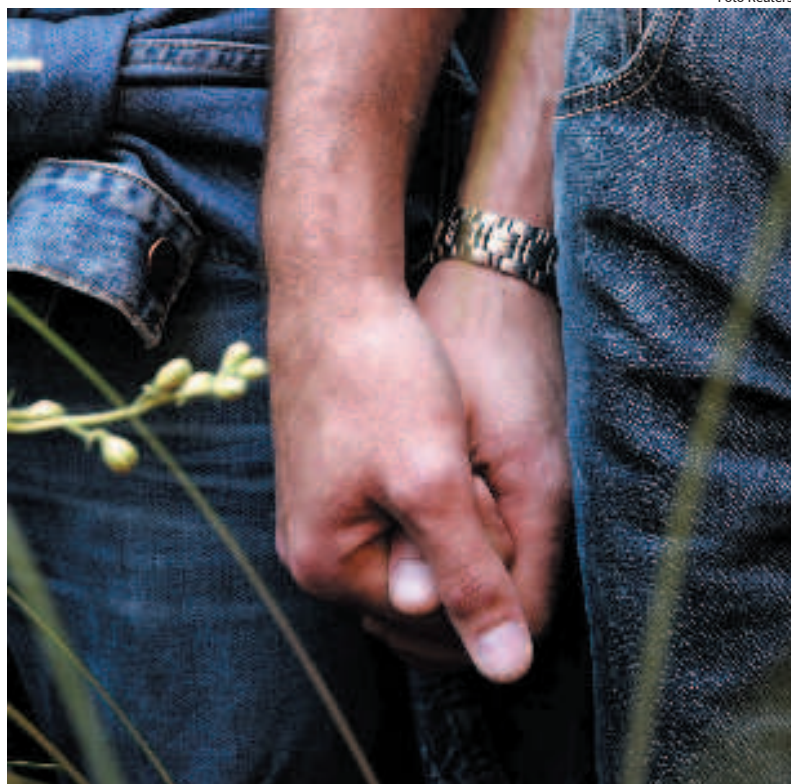
Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Foto Reuters

# Storia di Mauro Come dirlo ai miei genitori?

Un ragazzo di Milano che vive liberamente il suo essere gay racconta la paura di rivelarsi davanti a mamma e papà  
«Sono l'unico figlio maschio e temo che la prenderanno male»

**A**vevo 15 anni ed ero fidanzato con una ragazza, ma il mio interesse verso di lei diminuiva e cercavo invece un ragazzo da cui mi sentivo molto attratto. All'inizio ho avuto paura. È stato un periodo indimenticabile, era come se giorno dopo giorno mi togliessi pezzi di una maschera che avevo portato per troppo tempo. La grande paura erano, e sono tuttora, i miei genitori». Mauro M. oggi ha 19 anni, è iscritto a Lettere a Milano, e fino all'anno scorso a scuola si è impegnato molto per «sensibilizzare gli studenti alle tematiche del mondo lgbtq» (dove «q» sta per queer, cioè gente dall'identità in movimento). Vive la sua omosessualità

«in maniera sincera e normale». Si presenta così: «Sono ateo, anticlericale, favorevole, ovviamente, alle unioni gay e all'adozione da parte di coppie gay. Vicino politicamente a Sinistra Critica. Sono stato rappresentante di istituto presso il Liceo Carducci di Milano». Non ama le distinzioni tra locali gay ed etero, li frequenta tutti e va in quelli gay «perché ho la possibilità di conoscere altre persone omosessuali diciamo a colpo sicuro». Ha il gusto dell'esibizione: «Adoro gli spettacoli di drag queen e ogni tanto mi travesto anche io!». Mauro è pieno di risorse, amante della letteratura: «Mi hanno aiutato molto il *De profundis* di Wilde, *Il ratto di Ganimede* di D. Fernandez, *Ernesto* di Saba, alcune delle poesie

di Pasolini». È uno «studioso» che vive nel 2010 e con i suoi coetanei lega bene, più con le femmine che con i maschi. «Ho due sorelle, una di 17 anni, la prima della famiglia a cui l'ho detto, e una di 27, sposata, a cui mi sono dichiarato l'anno scorso. Entrambe hanno reagito bene, soprattutto la minore». Con gli amici, idem. «Non ho mai avuto paura di dire di me a nessuno. Al liceo ho fatto un vero e proprio coming out. Con i miei amici va molto bene, ovviamente lo sanno». Mauro dice «ovviamente lo sanno», forse perché abita a Milano, perché siamo nel 2010, perché Mauro è Mauro. Ma ogni «ovviamente lo sanno» frana dinanzi alla figura dei genitori: «Non so proprio come reagiranno quando glielo dirò. Qualche messaggio l'ho lanciato, basta vedere alcuni dei miei libri, osservare la mia scrivania. Ma quando non si

## Diritti negati

«Trovo che l'Italia non offra ai gay una vita degna»

vuol capire...». A bloccarlo è la paura di deludere le loro aspettative? «Sono cattolici, ma non bigotti, penso che se la prenderanno male non sarà per la religione, ma probabilmente per il fatto che io sono l'unico maschio di tre figli».

**Il confronto coi «grandi»** Quanto pesa la sfiducia nei «grandi»? Traspare lo scoramento quando Mauro pensa al futuro che gli adulti hanno apparecchiato per lui: «Il futuro lo vedo un po' grigio. Avrei vita più facile se me ne andassi dall'Italia. Per i figli è un po' presto, anche se mi infastidisce molto il fatto che io non possa adottare dei figli nel paese dove sono nato, dove studio e dove probabilmente lavorerò». Tra i suoi sogni «quello di riuscire a vivere la mia omosessualità in maniera serena in famiglia». Cosa ha pensato quando ha sentito le parole di Giorgio Napolitano? Non possiamo «correre il rischio che i giovani si scoraggino», che non vedano la possibilità di avere «una vita degna nel loro, nel nostro paese», ha detto il Presidente. Mauro ha pensato che fossero rivolte anche a lui? Si è ritenuto «cittadino»? «Sinceramente no. Come gay non trovo che l'Italia sia un paese che mi possa offrire una vita degna. Quando lo stato riconoscerà le coppie omosessuali allora forse si potrà accennare ad una vita degna per un gay in Italia». ♦

## Tam Tam

### PORTOGALLO

#### Una legge per nozze gay

«Le coppie omosessuali italiane sono fantasmi sociali che non ne possono più di essere discriminate». Così Arcigay a proposito delle nozze gay approvate in Portogallo, dove la legge, voluta dal premier socialista Jose Socrates, è stata approvata con l'appoggio degli altri partiti di sinistra. Ora occorre la firma del Capo dello Stato per entrare in vigore.

### UGANDA

#### Pena di morte

Il governo ugandese ha chiesto al primo firmatario di ritirare il progetto di legge che prevede la pena di morte per alcuni casi di omosessualità. Il governo conservatore del Paese teme ripercussioni economiche e la fuga degli investitori stranieri. Il testo ha suscitato pesanti critiche da parte dei gruppi per la difesa dei diritti degli omosessuali.

### USA

#### La Simpson e Obama

Soddisfazione del mondo LGBT per la nomina di Amanda Simpson nel team di Obama. La Simpson non è «un transessuale» come erroneamente detto, ma una persona che negli anni Novanta ha cambiato sesso. Oggi è una neodonna con un passato da «persona transessuale». Nel sito <http://www.transequality.org/>, comunicati dei suoi sostenitori.

### YOUDEM

#### Icone LGBT in tv

«Icone!» è il tema della puntata di «O» in onda venerdì 15 gennaio su Youdem Tv alle 21.30 (Sky 813 e [www.youdem.tv](http://www.youdem.tv)), autori Anna Paola Concia, Claudio Camarca, Beatrice Gentiloni, Federico Boni. Dalla Garland a Garreth Thomas, passando per altre figure anche di casa nostra: si parlerà delle figure di riferimento per il mondo LGBT.

  
**SCHIAVI NERI  
E PICCOLE  
TELEVISIONI**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Ora non tocca nemmeno fare la faticaccia di andarseli a prendere in Africa, gli schiavi. Stanno qui e li vediamo sul piccolo schermo - offesi, perseguitati o uccisi - poco prima di una notizia sulle pietre marziane e una sul fatto che qualcuno non vuole una via intitolata a Berlinguer. Anche sul canale all news France24 trovi ampi servizi su Rosarno, e l'effetto - come dire - è imbarazzante. Forse anche perché il conduttore del tg di France24 è un signore di colore, che sovente divide

le principali edizioni del suo telegiornale con giornaliste di origini arabe: quella televisione - finanziata dallo Stato francese - l'hanno messa in piedi avendo in testa il multiculturalismo come dato di fatto di una grande nazione. Per questo grandissima parte del notiziario è dedicata a notizie e reportages dal mondo, mentre da noi il mondo viene di norma chiuso fuori dalla finestra: in modo da non farci capire quanto patetico e crudele sia diventato il nostro Paese. ♦



**Pinacoteca di Brera con commissario**

Questa pala di Piero della Francesca e gli altri quadri di Brera sono commissariati: la mania del ministro Bondi investe anche il museo milanese. Commissario è Mario Resca, direttore per la valorizzazione dei musei che, per Cerasoli della Uil-beni culturali, arriva a un compenso «intorno ai 2,5 milioni di euro».

CHIARI DI LUNEDÌ

**Carofiglio docet**

Enzo Costa

Io sto con Carofiglio: con il richiamo, espresso su *Repubblica* dallo scrittore senatore del Pd, ad un uso consapevole del linguaggio. Vige l'adulterazione delle pa-

role: oggi «odio» e «amore». Durante la vicenda Englaro «vita», che macchiava di «morte» quanti non volevano un crudele accanimento. Più che «abbassare i toni» (espressione all'ingrosso) urge calibrare i contenuti, e smascherare i manipolatori di significati: far capire che definire «mandante morale» di un'aggressione chi fa solo informazione è un insulto all'italiano. E l'approssimazione lessicale fa il gioco di chi sgover-

**In Pillole**

**A LEZIONE DA BONCINELLI**

Sarà Umberto Eco ad aprire oggi alle 18, nell'aula Absidale di Santa Lucia a Bologna, il ciclo di 4 lezioni dedicate dall'Ateneo felsineo alle teorie dell'evoluzione e in particolare al celebre genetista Edoardo Boncinelli, autore del volume *Perché non possiamo non dirci darwinisti* (Rizzoli, 2009).

**PRIMO CIAK PER VALLANZASCA**

Sta scontando una condanna complessiva a 260 anni di carcere per sei omicidi, quattro sequestri di persona, svariate rapine, e poi scontri a fuoco, evasioni, sommosse carcerarie. È il curriculum da oscar del criminale di Renato Vallanzasca, uno dei banditi più celebri e spietati degli anni '70. Al «bel René», il capo della banda della Comasina, è dedicato il nuovo film di Michele Placido le cui riprese cominciano oggi con Kim Rossi Stuart protagonista tra Milano e Roma.

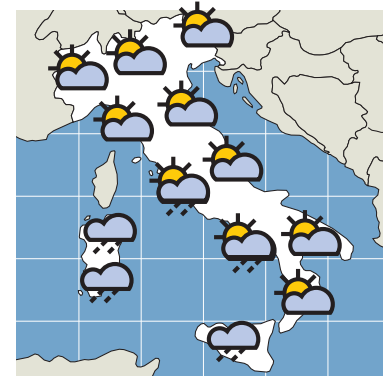
**MORTO CANTANTE MANO SOLO**

È scomparso ieri a Parigi a 46 anni il cantante e compositore francese Mano Solo in seguito a diversi aneurismi. Intraprese la carriera musicale col gruppo punk Les Chihuahuas. Le sue canzoni talvolta brutali parlano della rabbia e della disperazione di chi si sente incompreso.

na: certe frasi di Di Pietro sono dopate come quelle di chi lo attacca, che però ha i mezzi catodici per reiterarle. Se non si argomenta, si svilisce il pensiero, e vince chi controlla l'etere. Una volta ho visto in tv Carofiglio che rimarcava come il leghista Gentilini dicesse "i" zingari. Aveva dimostrato con le parole che il razzismo è anche frutto di ignoranza.

www.enzocosta.net

**Il Tempo**

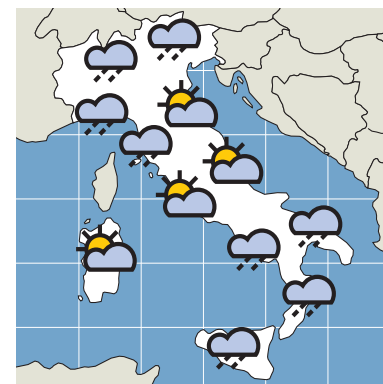


**Oggi**

**NORD** ■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■ Cieli nuvolosi sulle tirreniche, in assorbimento entro la sera. Variabile sulle adriatiche.

**SUD** ■■ nuvoloso su tirreniche nord, dal pomeriggio in estensione sulle adriatiche.

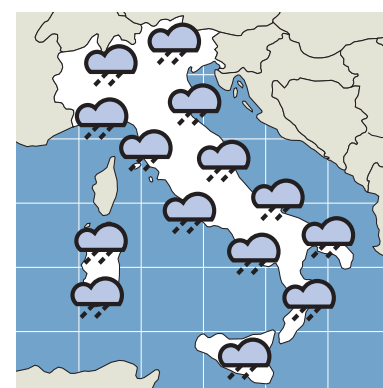


**Domani**

**NORD** ■■ cieli nuvolosi o molto nuvolosi.

**CENTRO** ■■ variabile su tutte le regioni.

**SUD** ■■ irregolarmente nuvoloso.



**Dopodomani**

**NORD** ■■ da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse.

**CENTRO** ■■ molto nuvoloso.

**SUD** ■■ irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

## LA STORIA SIAMO NOI

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON GIOVANNI MINOLI

## IL COMANDANTE FLORENT

RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON CORINNE TOUZET

## THE BOURNE SUPREMACY

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MATT DAMON

## LA GRANDE FUGA

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON STEVE MCQUEEN

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.10** La stella della porta accanto. Miniserie. Con Bianca Guaccero
- 23.30** Tg 1
- 23.35** Porta a Porta. Talk show
- 01.10** TG 1 Notte
- 01.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.20** Teatro in corto. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.10** Tg2 Costume e cosietà. Rubrica.
- 06.25** Linosa sconosciuta e favolosa. Documentario
- 06.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e cosietà. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** La Storia siamo noi. Rubrica. "Craxi: Ritratto di un leader".
- 22.45** TG 2 News.
- 23.00** Yamakasi - I nuovi samurai. Film drammatico (Francia, 2002). Con Guylain N'Guba Boyeke.
- 00.30** Magazine sul 2. Rubrica. A cura di Francesco Ceci, Elisabetta Foti

## Rai 3

- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... programmi dell'accesso. Rubrica.
- 09.25** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.30** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.10** Rainotte. Rubrica.

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Il campione. Film drammatico (USA, 1979). Con Jon Voight, Faye Dunaway, Rick Schroder.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. "Carichi preziosi". Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** Il Comandante Florent. Telefilm. "Bambini rubati". Con Corinne Touzet, Yves Beneyton.
- 23.25** Commissario Moulin. Telefilm.
- 01.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.40** Clip parade 1. Evento. "Music line '10".
- 02.20** Pianeta mare. Rubrica.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centrovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Show.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Grande fratello Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire Grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.29** Meteo 5. News
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio
- 02.32** Media shopping.

## Italia 1

- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 11.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.55** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.55** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.25** Ben ten. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco.

## SERA

- 21.10** The Bourne Supremacy. Film spionaggio (USA/Germania, 2004). Con Matt Damon, Franka Potente, Joan Allen.
- 23.25** Amici per la morte. Film azione (USA, 2003). Con Kelly Hu, Jet Li.
- 01.30** Pokermania. Show
- 02.25** Studio aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità. 42ª parte
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Souvenir d'Italie. Film (Italia, 1957). Con Vittorio De Sica, Alberto Sordi.
- 16.05** Regina di spade. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc - In the wild. Documentario.
- 18.00** Stargate SG-1. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** La grande fuga. Film (USA, 1963). Con Steve McQueen (I), James Coburn, James Garner.
- 00.10** Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash. Rubrica
- 01.35** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Questo piccolo grande amore. Film sentimentale (ITA, 2009). Con E. Bosi M.P. Petruolo. Regia di R. Donna
- 23.00** Swing Vote - Un uomo da 300 milioni di.... Film commedia (USA, 2008). Con K. Costner D. Hopper. Regia di J.M. Stern

## Sky Cinema Family

- 21.00** Mystery, Alaska. Film commedia (USA/CAN, 1999). Con R. Crowe B. Reynolds. Regia di J. Roach
- 23.10** Fast Girl. Film commedia (USA, 2008). Con M. Monroe J. Guarini. Regia di D. Zirilli

## Sky Cinema Mania

- 21.00** The Darwin Awards-Suicidi accidentali.... Film commedia (USA, 2006). Con J. Fiennes W. Ryder. Regia di F. Taylor
- 22.40** Phenomenon. Film drammatico (USA, 1996). Con J. Travolta R. Duvall. Regia di J. Turteltaub

## Cartoon Network

- 18.50** Bakugan.
- 19.15** Ben 10.
- 19.40** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels.
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay TV

- 14.30** M2.O.
- 15.00** Deejay TiVuole.
- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs.
- 18.00** Rock Deejay.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow.
- 20.00** Deejay Music Club.
- 21.00** Deejay Live.
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

- 15.00** Randy Jackson presenta. Show
- 16.05** Into the Music.
- 18.05** Love Test. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** The Hills. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** The Osbournes. Real Tv
- 22.00** Little Britain. Situation Comedy



**VEDI  
IN TV**



**GOLF  
Tour**

10.00  
Sky Sport 3

**BASKET  
Ncaa**

14.00  
Sky Sport 2

12.00 Snookers Masters Eurosport  
16.30 Hockey Nhl Sky Sport 3  
17.30 Calcio Premier Sky Super Calcio  
00.45 Wrestling Superstar Sky Sport 2



# **AFRICA FOOTBALL SAFARI IL TOGO NON GIOCA PIÙ**

Parte la Coppa del continente ma la squadra colpita dai ribelli decide di abbandonare: i separatisti minacciano nuove azioni

## **DIECIRIGHE**

### Quella voci nella prateria

Le voci della radio accompagnavano i nostri sogni, nella fantasia eravamo Gigi Riva e Petruzzu Anastasi, Rivera e Mazzola. A te Sandro, a te Enrico e il cuore batteva forte in attesa del risultato della nostra squadra, e quell'«attenzione attenzione interrompiamo da...» ci faceva re-

stare sospesi tra la gioia e la malinconia, chi ha fatto gol? Noi o loro? Tutto il calcio minuto per minuto era la nostra prateria, lì riprendeva la nostra immaginazione. Grazie a tutte voi, voci che avete cullato la nostra giovinezza: dove tutto era ancora vero, dove tutto era ancora possibile. **DARWIN PASTORIN**

## **SERIE A**

### Il Napoli quarto Fatica dei viola Male il Bologna

Ora Mazzarri non si ferma più gli azzurri in zona Champions Il Bari fa tremare la Fiorentina Colpo del Cagliari firmato Matri

PAGINE 42-44

## **RITRATTO**



### Giorgio Rocca si toglie gli sci

PAGINA 46

→ **I viola passano di misura** contro un ottimo Bari ridotto in 10 per il «rosso» preso da Almiron  
→ **L'argentino** ex pupillo di Ventura regala un dispiacere al suo vecchio (e prossimo) allenatore

# Il Bari gioca, segna ma perde La Fiorentina col fiatone

**FIorentINA**
**2**
**BARI**
**1**

**FIorentINA:** Frey, De Silvestri, Kroldrup, Felipe, Pasqual, Montolivo, Donadel (25' st Castillo), Santana, Mutu (30' st Gobbi), Jorgensen, Gilardino.

**BARI:** Gillet, A.Masiello, Ranocchia (6' st Belmonte), Bonucci, Parisi, Alvarez, Almiron, Donati, Rivas (14' st Gazzì), Meggiorini, Barreto (30' st Kamata).

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova

**RETI:** pt 25' Barreto, 38' Mutu; st 29' Castillo.

**NOTE:** angoli 9-3 per la Fiorentina. Espulsi 12' st Almiron, 35' st Castillo. Ammoniti: Parisi, Montolivo, Felipe, Donadel. Recupero: 3' e 5'. Spettatori: 25.972, incasso 530.122,50 (paganti 5623, incasso 86.974; abbonati 20.349).

Gara bellissima al Franchi. Segna Barreto, pareggia Mutu poi è Castillo show. L'argentino segna il suo primo gol in serie A a quella che forse sarà presto la sua nuova squadra. Poi si fa espellere. Tutto in dieci minuti.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Ai punti è pareggio, ma un punto solo sarebbe stato poco per entrambe. Vince la Fiorentina, ma il Bari è splendido per un'ora, intenso e caricato a pallettoni. Occasioni su occasioni, da una parte e dell'altra. Poi l'equilibrio si spacca all'ora di gioco: Almiron falcia Jorgensen a centrocampo, è già ammonito. Gervasoni estrae il rosso a gioco fermo, dopo alcuni secondi. Fuori l'argentino, sull'1-1. A quel punto non si aspetta che il gol viola. Che arriva, un quarto d'ora più tardi: sassata di Montolivo da lontano, traversa e palla raccolta da Nacho Castillo a un palmo da Gillet, tocco nemmeno troppo pulito e palla in rete.

**DOMINIO PUGLIESE**

Fino a quel momento un Bari colossale, che fa e disfa con impressionante continuità. Gol del vantaggio a metà primo tempo di Barreto, su angolo, di testa. Non basta: le classiche volate di Alvarez e Rivas mettono più volte in crisi



Adrian Mutu dopo il gol dell'1-1 ieri al Franchi: il 31enne rumeno è alla Fiorentina dal 2006 (50 gol in 74 partite)

## L'uomo partita Nacho con le valigie pronte In attesa del biancorosso segna e poi si fa espellere

«Se lo trovo lo picchio, prima voleva salutarmi ma l'ho mandato via!». Ci scherza su Ventura, ma lo scherzo di Castillo da tre punti vale un rimpianto e un'arrabbiatura. Tu quique, José Ignacio Castillo, detto Nacho. Ha segnato il primo gol della vita con la maglia viola. L'ha segnato alla sua possibile (forse probabile) nuova squadra. All'allenatore che l'ha lanciato nel grande calcio, a Pisa, due anni fa. A 35 anni. Alla società che forse più di tutte crede in lui. Piange anche Nacho, non festeggia, poi decide che la domenica deve essere lunatica e si fa espellere. Tutto in dieci, torridi, inesorabili, finali minuti.

gli esterni viola, e Meggiorini, un Trezeguet in gestazione, collabora con Barreto a creare grattacapi al neoviola Felipe. Anche la Fiorentina, comunque, risponde: nei primi minuti Mutu e Gilardino creano il panico dalle parti di Gillet. Il pareggio si concretizza però solo al 38' con un gran colpo di testa di Mutu abbandonato al suo felice destino da Ranocchia.

La rumba del secondo tempo è da brividi: meglio il Bari, palo interno a Frey battutissimo di Meggiorini. Qualche minuto dopo gran tiro di Barreto fuori di un capello. Fiorentina quasi nulla fino all'espulsione di Almiron. Poi Prandelli butta nella mischia l'unico attaccante rimasto seduto fino a quel momento, Castillo. Il gol della vittoria è dell'argentino con la valigia, probabile destinazione proprio Bari. Se

sarà, comunque Castillo con l'Inter, sabato prossimo, in un San Nicola infuocato, non giocherà di certo: all'80' fallaccio da dietro su Kamata e rosso diretto. Si fa male, forse seriamente al crociato, l'ottimo Ranocchia.

Negli ultimi minuti succede poco, solo qualche interessante volata del folkloristico e assai veloce franco-angolano Pedro Kamata, scoperto due anni fa da Perinetti nel Legnano. Fiorentina su, e Prandelli festeggia: «Abbiamo vinto una partita difficilissima. Mutu? Viene da un periodo difficile, ma ha tanta voglia di far bene e restare». Ventura rimpiange: «Anche in dieci abbiamo schiacciato la Fiorentina, meritavamo molto di più. Sconfitta ingiusta, ma stiamo facendo molto molto bene». ♦

Foto Ansa

## «Gli arbitri sospendano le partite se c'è razzismo» Maroni fa un po' di melina

— Sul caso Balotelli e sul fenomeno razzismo negli stadi il ministro dell'Interno Roberto Maroni segue la linea dettata dal presidente della Uefa Michel Platini. Anche se non sembra avere le idee chiare, nemmeno quando invoca la tolleranza zero. «È difficile distinguere un coro razzista da uno sfottò contro un'altra squadra - ha spiegato ieri nel corso di una intervista concessa a SkyTg24 - Ma io credo che non si debbano sottovalutare questi gesti. Io sono, anche qui, per la tolleranza zero. Non è di competenza del ministero dell'Interno ma credo che la Figc debba darsi regole molto rigide. Anche al minimo dubbio che ci sia un coro razzista, credo che l'arbitro debba sospendere la partita». Tutto bello, tutto giu-

sto. Peccato che gli arbitri non abbiano il potere di farlo e che, soprattutto, la legge in vigore non conceda alla Federazione la possibilità di decidere sull'interruzione delle gare. Lo spiega bene il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete: «la Federcalcio è in prima linea nella tolleranza zero contro ogni manifestazione di razzismo» e all'occorrenza è favorevole a disporre l'interruzione delle partite in caso di cori razzisti. Ad un patto, però, che il ministero dell'Interno modifichi quei regolamenti che al momento non le attribuiscono questa facoltà. «La circolare del Viminale che ha esteso anche ai cori razzisti, oltre che agli striscioni, la misura dello stop alle partite contiene una indicazione esplicita - spiega infatti

Abete - Spetta al responsabile dell'ordine pubblico decidere se sospendere o no un incontro di calcio. Se ora il Viminale cambierà quella circolare, gli arbitri potranno assumersi la responsabilità di decidere quando va fermata una partita». Inutile quindi fare sparate in tv buone per i giornali se poi nel concreto non si adottano tutte le misure necessarie.

### I DUBBI DEGLI SPORTIVI

Fosse praticabile (e non lo è al momento) l'ipotesi avanzata dal ministro Maroni sarebbe appoggiata anche da buona parte del mondo del calcio. «Io l'ho sempre detto», commenta favorevolmente Cristiano Lucarelli. «Sarebbe una buona decisione - ha commentato il centrocampista dell'Inter Muntari - in questo modo si lancerebbe un messaggio a chi compie queste azioni». Più scettici gli allenatori: «Come distinguere un coro dall'altro?», si chiede Gigi Del Neri della Sampdoria. «Se c'è una soluzione alternativa, la preferirei», aggiunge il tecnico del Bologna Franco Colomba. ❖

## Matri non si ferma più Il Bologna scivola ancora

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Viviano, Raggi, Portanova, Moras, Lanna, Casarini (25' st Mingazzini), Guana, Mudin-gayi (36' st Gimenez), Adailton, Zalayeta, Di Vaio (34' st Marazzina).  
**CAGLIARI:** Marchetti, Dessena, Lopez, Astori, Agostini, Biondini, Conti (9' st Parola), Lazzari, Cosu, Matri (33' st Nene), Larrivey (18' st Jeda).  
**ARBITRO:** Pinzani di Empoli  
**RETI:** 21' st Matri.  
**NOTE:** recupero 0' e 4'. Angoli: 3-2 per il Bologna. Ammoniti Zalayeta per simulazione, Guana, Conti, Parola e Raggi per gioco scorretto. Spettatori: 14.341.

Dopo una debacle completa contro il Catania è arrivata per il Bologna una sconfitta ampiamente immeritata contro un Cagliari diligente e poco più, capace però di sfruttare al meglio l'unica vera svista della difesa emiliana. Si torna così a complicare il cammino dei rossoblù, che sentono nuovamente aprirsi sotto i piedi la botola degli ultimi tre posti in classifica. A rendere meno amara la giornata di ieri solo la sconfitta contemporanea delle ultime tre della classe e il pareggio dell'Udinese. Il recupero del 20

gennaio della partita con l'Atalanta, rinviata per neve prima di Natale, diventa così un passaggio fondamentale che andrà scavalcato con i tre punti. Sconfitta immeritata (0-1), si diceva, quella con la squadra di Allegri. I rossoblù costruiscono molte palle gol passate sui piedi di Zalayeta, Adailton e soprattutto Di Vaio. Il bomber della passata stagione non riesce però ancora a ritrovarsi e così la palla perfetta, servitagli in area da Zalayeta per essere infilata alle spalle di Marchetti, finisce triste a lato del palo. Come da copione è il Cagliari a portarsi a casa l'intera posta grazie al gol di Matri. Lenta e poco fortunata la reazione bolognese, con Marazzina e Gimenez a cercare di rimediare con generosità. **MARCO FALANGI**

## Mazzarri, ricetta-miracolo Il Napoli non perde mai

<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Grava, Maggio, Pazienza, Gargano, Aronica, Ham-sik, Quagliarella (45' st Cigarini), Lavezzi (20' pt Denis).  
**SAMPDORIA:** Castellazzi (4' st Fiorillo), Zauri, Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Semioli (32' st Pozzi), Palombo, Poli, Mannini (34' st Padalino), Cassano, Pazzini.  
**ARBITRO:** Rizzoli di Bologna  
**RETE:** nel 26' Denis.  
**NOTE:** angoli 5-3 per il Napoli. Recupero 1' e 5'. Ammoniti: Maggio, Zauri, Gargano e Ziegler per gioco scorretto. Spettatori: 45.000.

Dodici partite senza perdere, sette vittorie, l'ultima ieri, di misura, contro la sua ex Sampdoria. Da quando Mazzarri ha rilevato la panchina di Donadoni, il suo Napoli ha vissuto un cambiamento radicale, nella mentalità, nell'organizzazione, ora in piena zona Champions. Chi invece resta ancora a secco è Del Neri, che non vince dal 21 novembre, a contemplare il suo bel giocattolo inceppato. Ieri il Napoli ha vinto senza rimonta, ma ha dovuto lottare, attendere, lasciando ai doriani pochissimi spazi, l'inte-

ra prima frazione andata via senza grandi exploit, tranne lo strarimento di Lavezzi, determinante circa un'ora più tardi. Entrato al posto del Pocho, sarà infatti Denis a impegnare maggiormente la retroguardia blucerchiata, fino ad agguantare l'intera posta in palio grazie a uno stacco di testa al 71'. Il San Paolo sbotta, Mazzarri chiude la partita in maniche di camicia, gli ultimi minuti sono tutti per la Sampdoria. Del Neri chiama in campo anche Pozzi ad assistere Cassano e Pazzini nel forcing finale. I suoi però accusano la stanchezza, il Napoli copre ogni buco. Per i tifosi di casa solo due brividi su altrettanti calci piazzati di Palombo che sfiorano il palo. Poi è solo festa. **SIMONE DI STEFANO**

## Le altre partite

### Risolvono Mesto e Sculli Stop alla cura-Mihajlovic

<b>GENOA</b>	<b>2</b>
<b>CATANIA</b>	<b>0</b>

**GENOA:** Amelia, Sokratis, Biava, Bocchetti, Mesto (33' st Crespo), Milanetto, Juric, Criscito, Palacio (42' st Zapater), Suazo (38' st Tomovic), Sculli.  
**CATANIA:** Andujar, Alvarez, Silvestre, Bellusci, Capuano, Carboni, Biagianti (15' st Plasmati), Llama (30' st Morimoto), Izco, Martinez, Mascara (30' pt Terlizzi).  
**ARBITRO:** Rosetti di Torino  
**RETI:** nel pt 36' Mesto; nel st 26' Sculli.  
**NOTE:** recupero 1' e 4'. Angoli 5 a 2 per il Catania. Ammoniti Criscito, Sculli, Carboni, Milanetto, Suazo. Espulsi: Bellusci (28' pt) per doppia ammonizione; Mihajlovic (41' st) per proteste.

### Il Parma ancora battuto Livorno, tre punti ossigeno

<b>LIVORNO</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>1</b>

**LIVORNO:** De Lucia, Diniz, Rivas, Knezevic, Raimondi, Filippini, Mozart, Bergvold, Pieri (32' pt Vitale), Tavano (21' st Danilevicius), C. Lucarelli (43' st Candrea).  
**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Panucci, Paci, A. Lucarelli, Antonelli (30' st Castellini), Dzemaili, Lunardini (13' st Bojinov), Galloppa, Biabiany, Paloschi (13' st Amoruso).  
**ARBITRO:** De Marco di Chiavari  
**RETI:** pt 23' Tavano; st 17' C. Lucarelli, 23' Dzemaili.  
**NOTE:** ammoniti Lunardini, Rivas e Paci.

### L'Atalanta aspetta Mutti Delio Rossi non si ferma

<b>PALERMO</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>

**PALERMO:** Sirigu, Balzaretti, Bovo, Kjaer, Cassani, Migliaccio, Nocerino (44' st Bertolo), Liverani, Smplicio (9' st Pastore), Cavani, Budan (1' st Succì).  
**ATALANTA:** Coppola, Peluso, Talamonti, Capelli, Garics, De Ascentis, Guarente (34' st Bonaventura), Valdes (10' st Ceravolo), Ferreira Pinto, Doni, Tiribocchi (38' st Chevanton).  
**ARBITRO:** Gava di Conegliano Veneto  
**RETI:** nel st 25' Cavani rigore.  
**NOTE:** ammoniti Doni, Talamonti, Kjaer e Tiribocchi. Espulso Garics. Recupero: 1' e 5'.

### Floccari ancora a segno Udinese, pareggio magro

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>

**UDINESE:** Handanovic, Basta, Zapata, Domizzi (14' pt Coda), Lukovic, Isla, Sammarco (26' st Si-queira), Inler, Pepe (28' st Sanchez), Floro Flores, Di Natale.  
**LAZIO:** Muslera, Siviglia, Stendardo, Radu, Lichtsteiner, Firmani, Baronio (37' st Brocchi), Kolarov, Rocchi (16' st Mauri), Zarate, Floccari.  
**ARBITRO:** Bergonzi di Genova  
**RETI:** pt 16' Floccari, 27' Di Natale.  
**NOTE:** angoli 7-2 per l'Udinese. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Stendardo, Kolarov, Firmani e Lichtsteiner per gioco falloso. Spettatori: 14.000

a cura di Massimo De Marzi

## Risultati 19ª giornata

Bologna	0-1	Cagliari
Fiorentina	2-1	Bari
Genoa	2-0	Catania
Inter	4-3	Siena
Juventus	0-3	Milan
Livorno	2-1	Parma
Napoli	1-0	Sampdoria
Palermo	1-0	Atalanta
Roma	1-0	Chievo
Udinese	1-1	Lazio

## Prossimo turno

DOMENICA 17/1/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Lazio	
Bari	-	Inter	SAB. 20.45
Cagliari	-	Livorno	SAB. 18.00
Chievo	-	Juventus	
Fiorentina	-	Bologna	
Parma	-	Udinese	
Milan	-	Siena	
Napoli	-	Palermo	ORE 20.45
Roma	-	Genoa	
Sampdoria	-	Catania	

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	45	19	14	3	2	41	17
2 Milan*	37	18	11	4	3	31	19
3 Juventus	33	19	10	3	6	32	25
4 Napoli	33	19	9	6	4	29	24
5 Roma	32	19	9	5	5	30	24
6 Fiorentina*	30	18	9	3	6	25	17
7 Palermo	30	19	8	6	5	24	21
8 Parma	28	19	8	4	7	24	26
9 Cagliari*	27	18	8	3	7	28	23
10 Bari*	27	18	7	6	5	22	17
11 Genoa*	27	17	8	3	7	32	32
12 Sampdoria	26	19	7	5	7	22	27
13 Chievo	24	19	7	3	9	20	21
14 Livorno	21	19	6	3	10	13	24
15 Lazio	20	19	4	8	7	15	18
16 Udinese*	19	18	5	4	9	20	24
17 Bologna*	16	18	4	4	10	17	26
18 Catania	15	19	3	6	10	17	28
19 Atalanta*	13	18	3	4	11	15	28
20 Siena	12	19	3	3	13	21	37

\* UNA PARTITA IN MENO

## Marcatori

**12 RETI:** ■ Di Natale (Udinese)  
**11 RETI:** ■ Milito (Inter)  
**9 RETI:** ■ Totti (Roma); Gilardino (Fiorentina); Matri (Cagliari)  
**8 RETI:** ■ Pazzini (Sampdoria); Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Macca-  
 rone (Siena)  
**7 RETI:** ■ Pato (Milan); Trezeguet (Juventus); Martinez (Catania); Quagliarella (Napoli); Floccari (Lazio); Ronaldinho (Milan)  
**6 RETI:** ■ Nenè (Cagliari); Tiribocchi (Atalanta); Miccoli (Palermo); Borriello (Milan); Barreto (Bari); Cavani (Palermo)  
**5 RETI:** ■ Mannini (Sampdoria); Adailton (Bologna); Floro Flores (Udinese); Balotelli (Inter); De Rossi (Palermo)

## Numeri

**112** gol di Cristiano Lucarelli in serie A.**100** sconfitte del Chievo: la prima nel settembre 2001 contro la Juve.**90** gol di Mutu: per lui, che aveva debuttato con l'Inter, reti con le maglie di Verona, Parma e Juventus. Dal 2006 alla Fiorentina, 46 volte a segno**12** risultati utili del Napoli: per Mazzarri 7 vittorie e 5 pari**12** partite senza sconfitte della Roma tra campionato ed Europa League: non perde dal 28 ottobre e in casa non subisce gol da 342'.**6** sconfitte consecutive della Samp in trasferta.È il Milan l'anti-Inter  
Tris rossonero all'Olimpico  
Juve ko, Ferrara a rischio

JUVENTUS	0
MILAN	3

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera, Cannavaro, Chiellini, Grosso, Salihamidzic (15' st Del Piero), Melo, Poulsen (18' st De Ceglie), Marchisio, Diego, Amauri

**MILAN:** Dida Abate, Nesta, Tiago Silva, Antonini, Gattuso (20' st Flamini), Pirlo, Ambrosini, Beckham, Ronaldinho, Borriello (40' st Huntelaar)

**ARBITRO:** Damato

**RETI:** nel pt 28' Nesta; nel st 26' e 41' Ronaldinho.

**NOTE:** recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Poulsen, Ambrosini, Amauri per gioco scorretto.

Nella sfida tra le seconde, il Milan passa all'Olimpico su quel che resta della Juve e diventa l'unica alternativa all'Inter nella corsa scudetto, in attesa del derby in programma fra due domeniche. Il gol di Nesta e la doppietta di un redivivo Ronaldinho hanno consentito a Leonardo di proseguire la sua rincorsa (una sola sconfitta negli ultimi tre mesi), confermando che i rossoneri

sono la squadra che oggi gioca il miglior calcio, tutto l'opposto di una Signora piena di cerotti e di incertezze, che ha incassato la sesta sconfitta nelle ultime otto gare, tra campionato e Champions. Con l'Europa che conta svanita un mese fa, l'addio anche agli ultimi sogni di scudetto già alla fine del girone di andata significa una pesante bocciatura per la squadra ed il suo tecnico. La panchina di Ferrara torna a traballare pericolosamente (Hiddink è una pista non semplice ma percorribile), con i tifosi che hanno contestato a lungo dirigenti e nuovi acquisti e invocato Del Piero, inserito soltanto dopo un'ora. La Juve ha pagato a caro prezzo assenze e infortuni, ma anche il Milan doveva fare i conti con mancanze di peso (Pato, Seedorf e Zambrotta su tutti), ma nessuno se ne è accorto. Perché i rossoneri hanno un gioco e un'anima, mentre dall'altra parte Amauri è stato spesso abbandonato al suo destino: Diego è partito forte



Un momento di Juve-Milan: Diego e Ambrosini lottano per un pallone

ma si è spento presto, Felipe Melo ha collezionato l'ennesima serata no, favorendo l'1-0 con un clamoroso errore, mentre il resto della compagnia ha dimostrato poca personalità, se si esclude il solito Chiellini. Questa Signora vecchia e piena di acciacchi ha pensato di rinforzarsi prendendo due campioni del mondo come Cannavaro e Grosso, ormai a fine corsa e prossimi ai 70 anni in due, sui quali

si è riversata la contestazione del pubblico nel finale di gara, una contestazione prima civile e poi dai toni sempre più forti, con lanci di oggetti, fumogeni e seggiolini bruciacati: ora c'è il rischio della squalifica del campo per la Juve, mentre si prospetta molto lavoro per il nuovo vice direttore generale Roberto Bettega, tra i pochi risparmiati dalla rabbia popolare. **MASSIMO DE MARZI**

## Francesco Guidolin

«Gli elogi non ci fanno bene perché noi dobbiamo puntare a salvarci»



## Gianni De Biasi

«Purtroppo non abbiamo raccolto quanto seminato le migliori occasioni da gol le abbiamo avute noi»



## Cristiano Lucarelli

«Vengo da un periodo tribolato, ma il campo alla fine dà sempre le risposte giuste»



→ **Il governo di Lomé** ordina il rientro ai giocatori che volevano restare per onorare le vittime  
→ **I ribelli del Flec** annunciano altre azioni. «Le armi continueranno a parlare, siamo in guerra»

# Togo in fuga con altre minacce Coppa d'Africa avanti lo stesso

La nazionale togolese ha lasciato l'Angola su ordine del primo ministro di Lomé. I calciatori avrebbero voluto restare «per onorare la memoria dei compagni morti». Il portavoce del Flec: «Le armi parleranno ancora».

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Lo show è iniziato. Macchiato di sangue, azzoppato e sotto il peso di nuove minacce. Eppure la Coppa d'Africa è partita lo stesso ieri pomeriggio a Luanda con la gara inaugurale fra Angola e Mali. Il Togo, ufficialmente, non era più nella rosa delle 16 squadre in lizza. L'inversione di marcia decisa dai giocatori in una riunione tenuta sabato notte non è servita. Il Togo ha lasciato Cabinda ed è tornato a casa come stabilito già sabato non appena si era diffusa la morte dell'allenatore in seconda Amelete e dell'addetto stampa Ocloo. Ad ordinarlo è stato il primo ministro del Togo Gilbert Fossou Hounbo a cui evidentemente non deve essere piaciuto il dietrofront notturno dei giocatori. «Se all'apertura della Coppa d'Africa, una squadra o qualcuno si presenterà sotto le insegne del Togo sarà un falso - ha dichiarato Gilbert Fossou Hounbo - Noi comprendiamo i giocatori che volevano esprimere così un modo per vendicare i loro colleghi morti, ma sarebbe irresponsabile da parte delle autorità togolesi lasciarli proseguire». Così, tempo poche ore ed un aereo è partito da Lomé per andare a riprendere Adebayor e compagni e ricondurli in patria. E a nulla sono valse le ultime disperate trattative condotte dalla Confederazione africana e dalla autorità angolane. «Dopo una riunione noi calciatori avevamo deciso che giocando avremmo fatto qualcosa di buono per il nostro Paese, in segno di rispetto per coloro che sono morti - ha spiegato l'attaccante del Manchester City - Sfortunatamente il capo di Stato e le autorità del nostro Paese hanno preso una

decisione diversa, quindi facciamo le valigie e torniamo a casa».

## NUOVE MINACCE DEL FLEC

Anche perché nell'enclave di Cabinda l'aria è ancora tesissima. Il governo angolano ha inviato nella provincia altri rinforzi e per le strade sono stati allestiti posti di blocco e controlli pesantissimi. Una situazione che potrebbe spingere i ribelli del Flec a compiere nuovi attentati. Azioni che, peraltro, sono state già minacciate dal responsabile del gruppo separatista che ha rivendicato l'attacco contro la delegazione del Togo alla Coppa d'Africa. «Le armi continueranno a parlare», ha infatti minacciato dal suo esilio parigino Rodrigues Mingas. Che ha puntato il dito contro Isaa Hayatou, il presidente della Confederazione africana di calcio, che ha assicurato il normale svolgimento delle partite in programma a Cabinda. «Siamo in guerra e tutti i colpi sono permessi - ha proseguito Mingas - Tutto questo continuerà perché il Paese è in guerra e perché Hayatou si è intestardito».

## L'ANSIA DI CHI RESTA

Parole che ovviamente destano ancora maggiore preoccupazione per la sicurezza delle quindici nazionali rimaste in Angola. E sono molti i club europei che continuano a fare pressioni per far rientrare i propri giocatori. «Abbiamo sentito in queste ore Diamoutene e ci ha rassicurato - spiegava ieri il tecnico del Bari Giampiero Ventura - Come società siamo stati tranquillizzati anche dalla stessa Federazione del Mali e quindi non andremo certo noi a forzare la mano». Diverso il clima in casa Udinese, dove già sabato era stato chiesto il rientro del ghanese Kwadwo Asamoah. Da tre giorni, infatti, la società non riesce a mettersi in contatto col giocatore. «Aspettiamo che sia lui a contattarci noi - ha spiegato il direttore generale della società friulana Sergio Gasparin - Siamo preoccupati. Non so che cosa potrebbe succedere se dovesse accadere qualche cosa al giocatore. È logico che Asamoah è un patrimonio dell'Udinese». ❖



La disperazione di Emmanuel Adebayor dopo l'agguato all'autobus del Togo

## LUANDA

### Un minuto di silenzio dopo la cerimonia poi il via Angola-Mali

**INAUGURAZIONE** ■ Un minuto di silenzio dopo lo spattacolo della cerimonia inaugurale. È in questo modo che l'organizzazione della Coppa d'Africa ha voluto ricordare ieri le tre vittime dell'attacco del Flec contro l'autobus della nazionale del Togo prima del fischio di inizio della gara d'apertura fra Angola e Mali. Alla cerimonia ha partecipato anche Jacob Zuma, il presidente del Sudafrica

che in luglio ospiterà i mondiali di calcio. Ma le notizie su quanto accaduto nella provincia di Cabinda hanno dominato i commenti dell'intera giornata, soprattutto dopo le minacce del portavoce del Flec di nuove azioni nel corso della manifestazione. «Sono un piccolo gruppo di persone senza alcun coordinamento», minimizzava ieri Antonio Bento Bembe, il ministro del governo angolano delegato per gli affari della regione di Cabinda. Che poi ha assicurato: «Abbiamo aumentato la sicurezza nella provincia perché quanto accaduto non si ripeta più».

Foto Reuters



Foto Ansa

Giorgio Rocca è nato a Coira in Svizzera: tre bronzi ai mondiali di sci

## Infortuni e rimpianti l'addio del «maestro» prima di Vancouver

Rocca dopo la rinuncia ai Giochi: «Mi sento a carriera finita»  
L'erede di Tomba, esploso tardi, fermato da infortuni e flop

### Il ritratto

MARCO INNOCENTE FURINA

sport@unita.it

Come verrà ricordato Giorgio Rocca? Come il fuoriclasse dello slalom, (11 vittorie di specialità, in Italia è secondo solo ad Alberto Tomba), o come l'atleta incompiuto, lo sciatore incapace di imporsi e che nei momenti decisivi fallisce? Dilemma difficile da sciogliere, perché questo ragazzo dalla faccia pulita, classe 1975, nato a Coira in Svizzera da madre elvetica e padre italiano, ma cresciuto a Livigno, è stato l'uno e l'altro. Il «maestro», in grado di infilare in slalom un fantastico filotto di 5 vittorie consecutive nella stagione 2005/06 (meglio di lui solo i *semidei* di specialità Stenmark e Tomba), e, appena qualche settimana dopo di essere il simbolo della disfatta azzurra alle Olimpiadi di Torino.

Sicuramente è stato sfortunato, Giorgio Rocca. La sua carriera è fini-

ta com'era iniziata: tra gli infortuni. L'ultimo, una lesione all'adduttore della coscia in allenamento, gli costerà l'Olimpiade di Vancouver con cui desiderava chiudere in bellezza una carriera in ogni caso notevole. Non sarà così. «Nella mia testa la mia carriera è finita - ha dichiarato - Tenevo molto ad essere presente alle Olimpiadi di Vancouver ma ci sarò probabilmente solo come commentatore tv».

**Al successo era arrivato tardi**, sempre a causa degli infortuni. Entra nella seria A dello slalom (il primo gruppo composto dai 15 migliori atleti che hanno il vantaggio di precedere gli altri al cancelletto), che è già grandicello. Siamo nel 2002, il carabinieri di Livigno ha 26 anni e sembra avviato a raccogliere l'eredità di Tomba. L'anno dopo infatti arrivano le prime vittorie in Coppa del Mondo e il bronzo mondiale a St Moritz. Finalmente libero dai guai fisici, Rocca colleziona podi su podi. Ai Mondiali di Bormio, nel 2005 la squadra azzurra lo sceglie come portabandiera e lui ripaga con un altro bronzo in Slalom, e siccome il fisico non gli manca, e il coraggio neppure, ne rimedia

un secondo in Combinata.

**Ma la stagione magica**, quella in cui la gente inizia a chiamarlo «il maestro» per la forza e la sicurezza con cui doma le porte strette dello slalom, è quella successiva. Rocca è inarrestabile, vince le prime 5 prove dell'anno, è leader incontrastato di specialità. E a febbraio ci sono le Olimpiadi in Italia. Ha 31 anni, è il suo momento. Alla cerimonia inaugurale a Torino lo scelgono per leggere il giuramento olimpico, tutti gli hanno già appeso al collo la medaglia d'oro. In fondo deve solo sciare come ha fatto fino a quel momento, e la vittoria è sua. Lui si isola, la tensione sale. Forse troppo. Al Sestriere dopo 33 secondi è fuori. Incrocia gli sci come un principiante fra tra le urla di delusione del pubblico. Da eroe a nullità il passo è breve. Specie nello sci, specie in slalom. Inutile ricordare che nel naufragio azzurro, il suo quinto posto in Combinata (a soli 7 centesimi dal podio), resta il migliore risultato. Tra lui e i tifosi l'incantesimo si è rotto. Ma si è rotto qualcosa anche dentro di lui.

**Negli anni** successivi otterrà solo due podi. E come se non bastasse, ricominciano i guai muscolari. L'attimo, si sa, è fuggente. E lui lo ha perso. In pista forse, di sicuro non nella vita. Con la moglie Tania Gazzoli, avvocato e suo manager, ha avuto tre figli. «Da un anno a questa parte mi sono accorto di essere papà, prima che atleta», ha dichiarato di recente, mostrando una serenità che probabilmente qualche tempo fa gli mancava. Sarebbe stato interessante vedere ora il vecchio leone, senza pressione, sulle

### TOUR DE SKY, FOLLIS TERZA

Si è chiuso con l'ultima tappa in Val di Fiemme il tour de sky di sci nordico vinto dalla polacca Justyna Kowalczyk. e dal ceco Lukas Bauer. Fra le donne terzo posto per Arianna Follis.

nevi canadesi. Vancouver, era l'ultima occasione per un riscatto che in realtà nessuno aveva il diritto di chiedergli. Perché lui, Giorgio Rocca, non bisogna dimenticarlo, in slalom ha vinto più di Gustav Thoeni e Piero Gros. Gli è mancata la zampata finale. Forse colpa di quel suo sorriso, da ragazzo buono, appassionato di MotoGP, amante delle buona tavola, e senza la necessaria cattiveria. Lo rimpiangeremo, il piccolo Tomba. E non solo come atleta. ❖

## CLAO JOHN CI LASCI PIÙ SOLI

ADDIO  
A MCMILLEN

Marco  
Bonamico

PRESIDENTE  
LEGADUE BASKET



L'ho conosciuto a metà anni '70 appena sbarcato dall'aereo, arrivato a Bologna con Dan Peterson, capelli lunghi e jeans scampanati. Per noi giovani speranze della Virtus Bologna era quello che ti faceva sudare in allenamenti extra, 1 contro 1 all'ultimo sangue e poi il martedì ti propinava il tormento più odiato: 20' di scivolamenti difensivi a specchio fino allo sfinimento, ricordo gli sguardi e i commenti in slang bolognese di Gigi Serafini quando lo chiamava in prima linea. John McMillen (morto ieri a Bologna a 62 anni) mi ha insegnato come prendere uno sfondamento difensivo e a non lamentarmi mai per un colpo subito, senza retorica, solo con l'esempio. Non ha mai cambiato il suo modo di vestire né le sue convinzioni, poche parole ma sempre disponibile con tutti. Fu la la nostra guida in un'estate passata nei campi americani, da Pocono al Maryland, passando per la torta di cioccolata preparata da sua madre nella casa nei sobborghi di Philadelphia e divorata da Generali, Valenti. Pedrotti, Berti, insieme a me prima di trovarci davanti al mitico Wilt Chamberlain apparso con tanto di cappello da cowboy e giacca di pelle sugli spalti della Baker's league, quando quell'America era più lontana di un sogno. Ricordo la sua Norton Comandante che consumava più olio che benzina, sempre parcheggiata sotto l'appartamento che dividevamo in quattro in via Lame, Lo ebbi anche come capo allenatore alla Fortitudo, un anno fantastico, terzi in campionato e finale di Korac, sempre senza alzare la voce tirò fuori il meglio da tutti. Ha attraversato 35 anni della nostra pallacanestro con semplicità ed educazione lavorando duro, senza chiedere favori a nessuno e senza riceverne. Ha allenato a Bologna, Rimini, Caserta, Rieti e sono certo che tutti lo ricordano con affetto, non sapeva chiedere un favore o farsi amici i potenti e forse questa è stata la sua copla più grande. Ma di una cosa sono certo: i giocatori che ha allenato, da ieri sera si sentiranno più soli. ❖

## Zona Basket

### Il Montepaschi non si ferma mai Travolta Caserta ora il Barcellona

■ Nella sfida tra le prime due squadre in classifica, la Montepaschi rafforza il suo dominio sul campionato di basket travolgendo 100-75 la Pepsi Caserta seconda. I campani restano in partita fino all'inizio del secondo quarto, ma non reggono i ritmi di una sfida ad altissima intensità tecnica e fisica. Sie-

na chiude con sei giocatori con almeno 9 punti segnati, su tutti Lavrinovic con 22, Sato con 15 e Stonerook con 13. Caserta trova invece le cose migliori da Fabio Di Bella e Jumaine Jones (21 e 15 punti). Proprio loro, incisivi sin dalla palla a due, sono stati i pilastri su cui la Pepsi aveva costruito il suo ottimo inizio di partita, equilibrato nella misura in cui Caserta era riuscita con loro a mettere in difficoltà McIntyre e Stonerook. Anche pensando alla sfida di giovedì a Barcellona, ancora le prime due della classe ma stavolta in Eurolega, Siena molla la presa nel finale mantenendo pur sempre lo scarto intorno ai trenta punti. ❖

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	26	13	13	0
2 <b>Caserta</b>	18	13	9	4
3 <b>Milano</b>	18	13	9	4
4 <b>Cantù</b>	16	13	8	5
5 <b>Bologna</b>	16	13	8	5
6 <b>Avellino</b>	16	13	8	5
7 <b>Teramo</b>	14	13	7	6
8 <b>Biella</b>	14	13	7	6
9 <b>Treviso</b>	12	13	6	7
10 <b>Montegrano</b>	12	13	6	7
11 <b>Roma</b>	12	13	6	7
12 <b>Varese*</b>	10	13	6	7
13 <b>Pesaro</b>	8	13	4	9
14 <b>Cremona</b>	8	13	4	9
15 <b>Ferrara</b>	6	13	3	10
16 <b>Napoli**</b>	-8	13	0	13

\*\* OTTO PUNTI DI PENALIZZAZIONE \* DUE PUNTI DI PENALIZZAZIONE

## Serie A

Varese	81 - 66	Cantù
Ferrara	102 - 95	Treviso
Siena	100 - 75	Caserta
Milano	77 - 74	Biella
Roma	138 - 37	Napoli
Teramo	85 - 74	Cremona
Bologna	82 - 80	Pesaro
Avellino	80 - 69	Montegrano

## Prossimo turno

DOMENICA 17/01/2010 ORE 18.15

Cremona	-	Varese	16/1 ORE 20.00
Montegrano	-	Milano	ORE 12.00
Biella	-	Avellino	
Bologna	-	Roma	
Pesaro	-	Napoli	
Cantù	-	Siena	
Caserta	-	Ferrara	
Treviso	-	Teramo	

## PATTINAGGIO

### Kramer d'oro



■ **HAMAR** ■ L'olandese Sven Kramer ha vinto l'oro ai campionati europei in Norvegia. 2° posto per l'azzurro Enrico Fabris, 3° Skobrev.

## SCI

### Vince Julien



■ **ADELBODEN** ■ Il francese Julien Lizeroux ha vinto lo slalom speciale davanti a Hirscher e Kostelic. Male gli italiani, Cristian Deville 17°, fuori Razzoli e Moelgg.

## CICLISMO

### Joaquin cade



■ **CALPE** ■ Joaquim Rodriguez è caduto in allenamento, in Spagna, per lo scoppio di un copertone. Per lui uno stop di 10 giorni.

## Scacchi *Adolivio Capece*

### Kamsky re a Reggio Emilia

Webb-Cafferty, Hastings '09-'10  
Il Bianco muove e vince



**SOLUZIONE** 1. Ag3!, il Nero abbandona Se 1...D:g3; 2. D5+, Ra8; 3. Ta7+, Ta7; 4. D7 matto! Se 1...Dd5; 2. Ta7; D:c6; 3. Ta8+, D:a8; 4. T:a8+, R:a8; 5. Da6+.

Gata Kamsky vince il Torneo di Reggio Emilia per spareggio tecnico sull'ungherese Almasi, battendolo nell'ultima giornata. Buon terzo posto per Fabiano Caruana (che da sabato prossimo gioca il supertorneo olandese di Wijk aan Zee) pure per spareggio tecnico su Michele Goden, alla fine imbattuto come il vincitore.

## CARVING, GIUNTI E DE MARTIN

Martina Giunti e Marco De Martin hanno vinto lo slalom a Palon del Monte Bondone (Trento), gara di Coppa del mondo di carving. Gara iniziata in ritardo per i 20 cm di neve caduti.



## Dakar, un'altra vittoria di Peterhansel

■ **COIAPÒ (CILE)** ■ 54ª vittoria per il francese Stephane Peterhansel che si è aggiudicato con la sua Bmw M3, dopo una spettacolare volata fi-

nale, l'ottava tappa del Dakar 2010. Nelle moto (nella foto Tamsin Jones), nuova vittoria dell'Aprilia con il cileno «Chaleco» Lopez Contardo.

Foto Reuters



## LA RIVOLTA PUÒ ATTENDERE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**M**a insomma, chi dovrebbe farla questa famosa rivoluzione? Calendario alla mano, se sono vere le cose che si dicono anche da queste parti, dovrebbe essere già scoppiata da un pezzo. E allora? Non guardate me: ho cinquant'anni, e a questa età si ha il diritto di restare alla finestra su posizioni attendiste, se non proprio reazionarie. I giovani, allora. Del resto le rivoluzioni le hanno sempre fatte i giovani, in nome del loro futuro. E sarebbe strano che dopo aver fottuto la speranza dei figli, la generazione dei padri debba surrogare anche nella costruzione delle barricate.

Eppure: niente. Anzi: proprio le nuove generazioni sembrano quelle più propense ad adeguarsi a modelli culturali di conservazione. Manca qualcuno che lanci la prima pietra. E manca proprio per l'evangelico motivo che nessuno può dirsi senza colpa. Ora come ora, sollevarsi non conviene. La rivoluzione si fa notoriamente a pancia vuota, e le pance dei giovani sono tuttora gonfie grazie all'erosione dello status conseguito dai genitori. Indubbiamente c'è ancora del grasso da grattare dal fondo del barile. Fin tanto che qualcuno è disposto a pagare la ricarica del telefonino, si può rinviare qualsiasi insurrezione. E le scuole dei nipoti, e la settimana bianca, e il mutuo della casa. C'è tuttavia una notizia di cui tenere conto: i padri prima o poi sono destinati a morire. È allora che le pance dei figli si ritroveranno vuote, e per forza di cose dovrebbe scoppiare la rivoluzione. Solo che, arrivati a quel punto, i ventenni potenziali rivoluzionari saranno invecchiati pure loro. Avranno conseguito anch'essi i cinquant'anni, con tutto il diritto di astenersi dagli scontri di piazza.

Resta quindi da sperare solo nei figli dei figli, che lottino per un futuro che, a quel punto, potrebbe essersi già estinto del tutto. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Il grande  
esodo**

**ROSARNO, AFRICANI  
CACCIATI: DI' LA TUA**

**INTERNI**

**Scuola, tetto a immigrati:  
regalo di Gelmini alla Lega**

**POLITICA**

**Regionali, il Pd e il caso  
Bonino: di' la tua**

**RAZZISMO**

**Maroni: stop alle partite  
Abete: dateci il potere di farlo**

**FOTOGALLERY**

**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**